Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 6 Novembre 1933 - Anno XII GIORNO Num. 263

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Depide, Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-045 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca». — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Vibranti dimostrazioni a Mussolini

dei 4000 operai vercellesi convenuti a Roma

Roma, 6 mattino.

L'adunata dei 35 mila fascisti della provincia di Firenze, svoltasi il 22 ottobre, fu l'ultima dell'anno XI. Fu l'ultima, ma — come disse il Duce — superiore «per imponenza e per ardore a tutte le precedenti». Quella di ieri è stata dunque la prima adunata di Camicie Nere che Roma ha visto all'alba dell'Anno XII. Fiera e solida gente quella che ieri ha sfilato fra i maestosi monumenti dell'Urbe fascista; fiera e solida gente di quel Piemonte antico e fedele, tenacemente, appassionatamente devota a Mussolini e al Fascismo.

I quattromila lavoratori di Vercelli, del Biellese e della Valle Sesia sono giunti a Roma con tre treni speciali ieri mattina fra le 5 e le 7,30. Erano invece giunte sabato sera le due motocolonne composte di 15 centauri ciascuna. Le motocolonne avevano sostato a Forlì e a Predappio e sulle tombe dei genitori del Duce avevano deposto delle corone di fiori, omaggio delle Camicie Nere vercellesi.

La Messa al Colosseo

I partecipanti all'adunata erano guidati dal Segretario federale di Vercelli, comm. Gazzotti, e accompagnati dai Podestà della provincia e dai dirigenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Lo svolgimento dell'adunata ha avuto inizio alle 8 sul piazzale esterno del Colosseo. I lavoratori erano perfettamente inquadrati. Al centro, circondato dai gagliardetti dei Fasci e dei Sindacati, era il labaro della Federazione provinciale fascista di Vercelli, portato da un vecchio squadrista. Una nota gentile era recata da folti gruppi di lavoratrici. Sopra la grande massa spiccavano dei cartelli multicolori inneggianti al Duce e indicanti le località di provenienza dei vari gruppi. Mentre le musiche suonavano gli Inni fascisti, cantati a gran voce dalla folla, giungevano sul piazzale del Colosseo il Segretario federale di Vercelli, commendator Gazzotti, il podestà di Vercelli conte Tournon, il Podestà di Biella cav. uff. Sinalunga, i Podestà degli altri Comuni della provincia, i membri del Direttorio federale di Vercelli, il cav. di gr. cr. Leone Garbaccio, presidente dell'Unione industriale fascista della provincia di Vercelli, il comm. Stagno, presidente dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Vercelli e le altre autorità. Subito dopo un sacerdote, ex-cappellano militare, celebrava la Messa al campo.

La cerimonia grandiosa, svoltasi in un ambiente di così straordinaria suggestività, terminava verso le 9. Poco dopo, mentre le musiche riprendevano il suono degli inni patriottici, giungeva il vice-Segretario del Partito, on. Matteo Adinolfi, che rappresentava S. E. Starace. L'on. Adinolfi era accompagnato dall'on. Clavenzani, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria. Salutato da calorose, entusiastiche acclamazioni al Duce e al Regime, il vice-Segretario del Partito ha passato in rivista gli operai, mettendosi quindi, col presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria e col Segretario federale Gazzotti, con i dirigenti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera di Vercelli e i podestà della provincia, alla testa del corteo che, preceduto dal labaro della Federazione provinciale fascista di Vercelli, si è avviato verso piazza Venezia.

Una fitta folla faceva ala al passaggio dell'imponente corteo sulla Via dell'Impero. La sfilata è durata a lungo fra lo sventolio dei gagliardetti, il suono delle musiche e le continue acclamazioni a Mussolini e al Fascismo. Dopo aver percorso Via dell'Impero, il lungo corteo ha sfilato davanti al Vittoriano mentre i gagliardetti ed i cartelli si inchinavano in reverente omaggio al Milite Ignoto e le musiche levavano alte le note della Canzone del Piave. L'on. Adinolfi, l'on. Clavenzani, il comm. Gazzotti, il gruppo dei podestà e dei dirigenti sindacali, salivano la grande scalea del Vittoriano e deponevano davanti alla tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro con nastri tricolori.

Intanto i lavoratori continuavano a sfilare salutando romanamente e poi andavano ad ammassarsi con molto ordine e molta disciplina davanti a Palazzo Venezia. E mentre sulla piazza proseguiva lo schieramento, il vice-Segretario del Partito, il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, il Segretario federale di Vercelli e i dirigenti sindacali vercellesi sono saliti a Palazzo Venezia per recare al Duce un'artistica targa offerta dagli industriali e dagli operai di Vercelli.

La manifestazione in Piazza Venezia

Sulla piazza i quattromila lavoratori vercellesi ai quali si era aggiunta una grande folla, acclamavano intanto ripetutamente, insistentemente al Duce, tenendo gli occhi fissi sul balcone di Palazzo Venezia, dove tra poco Mussolini sarebbe apparso.

L'attesa non è stata lunga, ma è sembrata interminabile ai forti lavoratori vercellesi, ansiosi di vedere il Duce e di esprimerGli tutta la loro devota fede e il loro incontenibile entusiasmo. Alle 11,10 la grande vetrata del balcone di Palazzo Venezia si è schiusa e un istante dopo è apparso Mussolini. Le acclamazioni sono continuate altissime. Come una sola voce la folla gridava: «Duce, Duce, Duce!». I gagliardetti si inchinavano in segno di omaggio, mentre i cartelli venivano issati più in alto. Nell'aria si diffondevano le note di *Giovinezza*. La dimostrazione è durata a lungo, crescendo sempre di intensità e di fervore.

Mussolini, che era circondato dall'on. Adinolfi, dall'on. Clavenzani, dal Segretario federale Gazzotti e dalle altre autorità, che si erano recati ad offrirGli la targa, guardava sorridendo l'imponente schieramento e rispondeva alle acclamazioni levando la mano nel saluto romano. Finalmente, ad un cenno del Duce, il silenzio si ristabilisce come d'incanto.

Allora il Duce pronuncia brevi parole di saluto e di simpatia, incitando i lavoratori vercellesi a servire sempre meglio la Causa della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Le parole del Duce suscitano nella folla una nuova ondata di entusiasmo. Le acclamazioni salgono altissime e ripetute. Le donne sventolano gioiosamente dei fazzoletti variopinti. I gagliardetti si agitano al vento. Il Duce sosta ancora qualche istante al balcone; poi saluta romanamente la folla e si ritira.

Ma la moltitudine schierata e la grande folla riunitasi dietro l'ammassamento, invocano ancora la Sua presenza. La dimostrazione continua e il Duce è costretto a riaffacciarsi al balcone fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione di devozione. Poi Mussolini si ritira nuovamente dal balcone e la vetrata è chiusa.

Omaggio ai Martiri fascisti

Allora le musiche intonano *Giovinezza*, che viene cantata a gran voce dalla enorme folla. Le Camicie Nere della provincia di Vercelli si dividono poi in vari gruppi e si recano in corteo a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e alla cappella votiva dei Martiri fascisti al Palazzo Littorio.

Al termine della manifestazione in piazza Venezia, il Segretario federale di Vercelli, i Podestà dei Comuni della provincia e i dirigenti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, sono intervenuti ad un ricevimento offerto in loro onore dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana.

Nel pomeriggio, dopo la colazione consumata nei rispettivi alberghi, i partecipanti all'adunata, divisi per gruppi, si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, trattenendosi a lungo nelle varie sale e sostando con particolare interesse e commozione davanti ai cimelii e ai documenti che ricordano il sacrificio e la gloria del Fascismo piemontese.

Nella giornata di oggi le Camicie Nere vercellesi visiteranno i monumenti dell'Urbe e stasera alle 19 lasceranno la capitale con i tre treni speciali che giungeranno a Vercelli nella mattinata di domani.

Il valore dell'Esercito italiano nel giudizio di Conrad

Il famoso Capo di Stato Maggiore dell'Esercito austriaco, gen. Conrad, scriveva da Innsbruck, il 3 gennaio 1918, una lettera che è opportuno ricordare in questi giorni sacri alla celebrazione della Vittoria. E' un documento che costituisce una irrefutabile testimonianza dell'eroismo, del valore, della tenacia dell'Esercito italiano. Eccolo:

«*Innsbruck*, 3 gennaio 1918.

«Per la seconda volta la nostra «offensiva si è arrestata. La prima «volta le mie truppe furono arrestate nel 1916 ai margini degli Altipiani, la seconda volta sono state «arrestate al Piave e al Grappa «quando erano prossime a raccogliere i frutti della vittoria. Per due «volte abbiamo trovato contro di noi «degli *uomini di ferro* ed un *Capo «di ferro*. Se Dio vuole, quest'ultimo è stato eliminato dal Comando «italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna; questo è forse il maggior vantaggio conseguito da tutta «l'operazione. Se mi si fosse dato «ascolto nella preparazione, o se subito dopo la rottura del fronte a «Plitch e Tolmino mi avessero mandato le forze che io insistentemente chiedevo, noi saremmo giunti al «Po, e Milano sarebbe nelle nostre «mani... Certo abbiamo ottenuto un «lungo respiro, ma non possiamo più «contare sulla vittoria decisiva in «Italia. Cadorna, come un vecchio «leone, prima di cadere ci ha sferrato una tremenda zampata sul «Piave. Egli ha saputo rianimare gli «italiani e noi abbiamo assistito ad «un fenomeno che ha del miracolo. «Gli italiani si sono riavuti con una «rapidità insospettata e combattono «con grande valore. Quanto ai franco-inglesi sul fronte italiano, non «ci danno nessun fastidio. Tutto ci «dà l'impressione che essi in Italia «siano venuti a riposare e non a «combattere. E' solo contro gli italiani che abbiamo finora combattuto. - *Conrad*».

L'elogio del Duce alle Camicie Nere partecipanti alla staffetta Firenze-Roma

Roma, 6 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal sotto capo di S. M. della Milizia, le Camicie Nere che hanno partecipato alla corsa annuale della staffetta ciclistica Firenze-Roma. Il Duce ha preso visione dei messaggi recapitatigli ed ha rivolto alle Camicie Nere concorrenti parole di incitamento e di elogio. Nella circostanza, il Capo del Governo ha anche ricevuto ed elogiato le Camicie Nere Gluck, Schranzhofer e Demetz della 43.a Legione, che per la prima volta hanno scalato la parete nord-ovest del Piz Graiba.

L'autostrada Lecce-S. Cataldo aperta dal Segretario del Partito

Lecce, 6 mattino.

Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina l'autostrada Lecce-S. Cataldo la cui costruzione stabilisce rapide e comode comunicazioni fra questo capoluogo e il suo naturale sbocco al mare. Realizzata per conto dello Stato dall'O.N.C. con il contributo di questa amministrazione provinciale, la nuova arteria costituisce una delle più importanti opere del Regime portata a termine durante il decorso anno in questa provincia.

L'on. Starace è partito dalla stazione automobilistica istituita per l'autoservizio funzionante sulla nuova arteria e nei cui pressi si trovavano schierati forti reparti di Giovani Fascisti e di Camicie Nere del Fascio di Lecce ed i direttori dei Fasci della Provincia che hanno accolto il Gerarca con altissime acclamazioni al Duce. Alla dimostrazione si è unita la popolazione ammassata dietro le rappresentanze.

Il Segretario del Partito, pilotando personalmente la sua macchina, ha percorso il rettilineo dell'autostrada che si sviluppa per una lunghezza di circa tredici chilometri fatto segno ad incessanti manifestazioni di esultanza e acclamazioni al Duce da parte dei rurali delle campagne attraversate.

L'on. Starace ha quindi proseguito per la bonifica di S. Cataldo visitandone la seconda e terza zona alla cui redenzione presiede l'O.N.C. Guidato dall'on. Orsolini-Cencelli il Segretario del Partito ha percorso in lungo e in largo l'esteso comprensorio, esaminando attentamente i lavori eseguiti e quelli in corso di esecuzione.

Particolari segnalazioni meritano le opere di bonificamento idraulico effettuate col sistema del drenaggio per il risanamento delle diverse paludi tra cui quelle di Giammatteo e Longa. Sostando brevemente al borgo Piave il Gerarca ha proceduto alla inaugurazione dell'edificio scolastico rurale sorto a cura dell'amministrazione podestarile di Lecce. Dopo avere visitate alcune case coloniche interessandosi alle condizioni di vita dei coloni che vi dimorano, l'on. Starace si è recato alla palude che l'Opera Nazionale Combattenti sta trasformando in lago salsificato mediante la sistemazione a marea. Egli ha attraversato in imbarcazione il letto già arginato della palude prendendo vivo interesse alle delucidazioni fornitegli dallo stesso on. Orsolini-Cencelli e dagli altri tecnici dell'Ente.

Gli operai addetti ai lavori in numero di circa cinquecento hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di riconoscenza all'indirizzo del Duce.

La visita della Missione finlandese alla Mostra della Rivoluzione fascista

Roma, 6 mattino.

Ieri mattina la Missione finlandese, con a capo il generale Oestermann, si è recata a visitare la caserma del 2.o Reggimento Granatieri in Santa Croce in Gerusalemme.

La Missione militare ha visitato successivamente la caserma Mussolini, ricevuta dal generale Allegretti del Comando generale della Milizia, in rappresentanza del generale Teruzzi, capo di S. M.; dal comandante il Terzo Raggruppamento CC. NN.; dal comandante il 21.o Gruppo Legioni e dal Comandante la 112.a Legione. Nel piazzale della caserma era schierato in armi il battaglione permanente CC. NN.

Alle ore 11 la missione si è recata a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista ricevuta, in rappresentanza del Partito, e per incarico di S. E. Starace, dall'on. Melchiori. Il generale Oestermann e gli altri ufficiali finlandesi si sono vivamente interessati alla grandiosa Mostra e congedandosi hanno espresso all'on. Melchiori la loro profonda ammirazione per la imponente rassegna del movimento fascista.

Gli italiani all'estero inneggiano alla Patria e al Duce

celebrando l'annuale della Vittoria e della Rivoluzione

L'inaugurazione a Parigi di una lapide ai fascisti caduti in terra di Francia

Le manifestazioni parigine

Parigi, 6 mattino.

Gli italiani di Parigi hanno ieri celebrato solennemente con varie significative manifestazioni gli annuali della Marcia su Roma e della Vittoria.

Una folla numerosissima gremiva fino alla ressa la Sala Wagram, una delle più vaste di Parigi, trasformata per l'occasione in un ambiente italianissimo, nel quale troneggiava un gigantesco magnifico profilo del Duce realizzato dal pittore Sepo su una tela di 120 metri quadrati. La celebrazione si è svolta in un'atmosfera di ardente entusiasmo e la folla ha acclamato a più riprese il Re e il Duce ed ha accompagnato col canto il suono degli Inni della Patria.

Il discorso di S. E. Manaresi

Accolti dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza* e da un'ovazione calorosissima hanno fatto il loro ingresso nella sala S. E. l'Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, l'oratore ufficiale S. E. Angelo Manaresi podestà di Bologna, il Console generale comm. Camerani, il Segretario del Fascio dott. Gazzoni e numerose personalità, tra le quali la Dama di Corte principessa di Cariati, la principessa Alba Buoncompagni che è stata poi gentile madrina del labaro del G.U.F. di Parigi donato dai camerati di Torino, il Direttorio del Fascio, il vice-segretario del G.U.F. di Torino, i presidenti di tutte le Istituzioni italiane, ecc. Una salve di applausi ha salutato al suo apparire nel palco l'onorevole Manaresi che è stato presentato dal Console generale comm. Camerani, il quale nel porgere all'oratore ufficiale il saluto della Colonia ha lumeggiato la sua figura di soldato valoroso, di rivoluzionario ardente, di gerarca degno, salutando in lui l'inviato del Duce.

S. E. Manaresi in un discorso energico, fervido, appassionato, ha rievocato, interrotto quasi ad ogni frase dagli applausi entusiastici degli intervenuti, i giorni gloriosi della Guerra, della Vittoria e della Rivoluzione, ed ha parlato poi a lungo della fierezza e dell'orgoglio che il Fascismo ha ridato all'Italia e agli Italiani.

Il gagliardetto del G. U. F.

Cessata la lunga ovazione che ha salutato l'oratore, ha preso la parola il comm. Gazzoni, Segretario del Fascio, per porgere a S. E. Manaresi il saluto riconoscente delle Camicie Nere di Parigi e per affermare solennemente a nome della gioventù studiosa, che si è costituita in Gruppo universitario fascista, il proponimento di credere, di combattere e di obbedire agli ordini del Duce, per la più bella causa che la storia ricordi.

Si è svolto quindi, austero, il rito della benedizione del nuovo labaro del Gruppo universitario fascista di Parigi, donato, come abbiamo detto, dai camerati di Torino. Terminato il rito, il sacerdote italiano officiante, don Conconni, ha pronunciato un breve discorso ricco di fede e di patriottismo. Prima di lasciare la sala gli intervenuti hanno ancora intonato a gran voce gli Inni della Patria.

Nel pomeriggio una larga rappresentanza di Associazioni di Combattenti e di camerati del Fascio, ha rinnovato, come ogni anno, in occasione dell'anniversario della nostra Vittoria, la visita di omaggio alle tombe dei soldati italiani caduti in Francia e che riposano nel cimitero di Ivry. Nell'interno, dinnanzi ai tumuli dei nostri morti, il corteo degli intervenuti, del quale facevano parte S. E. l'Ambasciatore, S. E. Manaresi e tutte le Autorità italiane, hanno proceduto al rito d'uso. Ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio dei soldati italiani, furono deposte due ricche corone di fiori.

La targa ai Caduti

Infine, alle 18, una nuova, commovente manifestazione ha raccolto la collettività italiana alla Casa degli Italiani per lo scoprimento dell'erma a Nicola Bonservizi (opera pregevole dell'Accademico Wildt, donata al Fascio di Parigi dal camerata comm. Ghiron) e di una lapide in memoria dei Caduti del Fascio di Parigi. Ha parlato alla folla dei connazionali, il Segretario del Fascio dott. Gazzoni, che ha rievocato con parola commossa il sacrificio dei Martiri caduti per l'Idea. La targa ai Caduti fascisti di Parigi, murata nella Casa degli Italiani è un magnifico marmo che, sullo sfondo di un fascio littorio di grandi dimensioni reca i nomi di Silvio Lombardi, di Cino Ieri, di Nicola Bonservizi, Pietro Poli, Carlo Nardini, Giovanni Verrecchi, e Leonardo Tullo «*Caduti in terra di Francia per la Causa fascista; il vostro spirito è presente ovunque vibri un cuore italiano; il vostro nome squilla nei cieli e splende nei gagliardetti.* — 28 Ottobre MCMXXXIII».

Il Ministro Parini, Direttore generale degli Italiani all'Estero, ha indirizzato al Fascio di Parigi in occasione della commemorazione della Vittoria, questo nobilissimo telegramma: «Accanto alle Camicie Nere del Fascio di Parigi, che consacrano in una pietra votiva il nome dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, si stringono attorno al marmo che ricorda la persona giovinezza di Nicola Bonservizi, Martire della nostra fede, tutti gli italiani dell'estero, fieri di servire, con silenziosa, appassionata fedeltà, il Capo che dall'Italia diffonde nel mondo la luce della nuova civiltà. Porti al Camerati il mio fervido saluto e quello dei Fasci all'Estero, presenti ad ogni adunata dove il tricolore ed il Littorio raccolgono nella memoria e nel progresso, spiriti e cuori. Firmato *Piero Parini*».

I legionari cecoslovacchi esprimono la loro gratitudine all'Italia

Praga, 6 mattino.

Nel grande salone del Municipio di Praga si è svolta ieri, sotto gli auspici del Ministro degli Esteri dott. Benes e del Ministro della Difesa Nazionale, Bradac, una simpatica e calda manifestazione di viva gratitudine verso l'Italia. La Svaz Ceskoslovenske Domobrany (Federazione della Milizia territoriale cecoslovacca in Italia) ha festeggiato solennemente il 15.o anniversario della sua costituzione.

Dopo Vittorio Veneto, la grande massa dei prigionieri cecoslovacchi ha costituito in Italia il battaglione di lavoratori cecoslovacchi inquadrati con propri ufficiali, sotto le dipendenze del tenente generale Piccione che, dopo il compianto generale Graziani, aveva assunto il comando della Divisione legionari cecoslovacchi. Circa 55 mila uomini costituirono tale battaglione che, vestito, equipaggiato e completamente armato dal Governo italiano, rientrò poi in Cecoslovacchia ove fu impiegato nella difesa del fronte quando s'iniziò la resistenza contro l'invasione ungherese della Slovacchia.

E' intervenuto il Ministro d'Italia comm. Guido Rocco, con i due addetti militari tenente colonnello Cadorna e tenente colonnello Brenta, che sono stati ricevuti dalle autorità sullo scalone del Municipio, dove i reduci, in uniforme italiana, facevano ala d'onore. Sono intervenute anche numerose rappresentanze di tutti i Ministeri, il Capo di Stato Maggiore, il Comandante della Divisione di Praga, tenente generale legionario Klecanda, ed altri.

Il Presidente dell'Associazione, ing. Pudr, ha espresso la viva riconoscenza del popolo cecoslovacco per l'Italia per il grande, fraterno e decisivo aiuto dato e che rese possibile la liberazione e la costituzione della Repubblica cecoslovacca.

Oratore ufficiale fu il dott. Francesco Tyrs, capitano legionario, che ha illustrato tutta la storia dei Battaglioni cecoslovacchi, dalla loro costituzione ad Aquila e ad Avezzano, al loro impiego armato alla fronte slovacca-ungherese.

Quindi il senatore Venceslao Klofac, primo Ministro per la Guerra della Repubblica slovacca e presidente del partito nazionalsocialista cecoslovacco, ha esaltato le tradizioni del popolo italiano nella secolare sua lotta per la libertà e la grande opera dei suoi apostoli del pensiero e della liberazione: Mazzini, Garibaldi, Cavour, ai quali i cecoslovacchi si sono ispirati e dai quali hanno attinto forza e fede. Ha ricordato con intensa soddisfazione e riconoscenza come nei suoi recenti viaggi in Italia egli abbia visto nelle diverse città le lapidi riportanti il Bollettino della Vittoria del Comando Supremo italiano. accennare anche alla cooperazione delle legioni cecoslovacche, ciò che non è stato fatto in nessun altro Paese allento.

Diversi altri oratori, tra cui il prof. Sisma, presidente della Associazione legionari combattenti in Italia, hanno espresso i loro sentimenti di profonda gratitudine del popolo cecoslovacco verso l'Italia; infine, dopo il canto di un coro patriottico «28 Ottobre» eseguito da una delegazione del Sokol, il Ministro d'Italia comm. Rocco ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la gratitudine della Cecoslovacchia verso l'Italia, Nazione che, a prezzo di secolari sacrifici, conquistò la propria libertà e che perciò ha subito avuto la massima comprensione delle aspirazioni cecoslovacche ed ha accolto le sue Legioni in seno al suo Esercito, guidandole alla vittoria ed alla indipendenza. Il Ministro italiano ha poi auspicato alla sempre più stretta collaborazione dei due popoli, sulla base degli ideali della nuova Italia fascista, verso una pace universale ed onorevole per tutti.

MALTA, 6. — Nella sede del Fascio, presente il console generale Silenzi, dinanzi alla colonia italiana al completo, il Segretario politico professore Rogola ha presentato l'on. Limoncelli il quale ha ieri commemorato la Vittoria e la Marcia su Roma, rievocando le magnifiche opere compiute dal Fascismo, accolto da unanimi applausi e da calorosissime acclamazioni al Re e al Duce. Nella chiesa di Santa Caterina, gremitissima, è stato poi celebrato un imponente rito religioso in suffragio dei Caduti in guerra e dei Martiri Fascisti.

LIEGI, 6. — Fascisti, Combattenti e numerose rappresentanze della colonia italiana riuniti nel gran salone della festa del Dopolavoro, hanno celebrato gli anniversari della Vittoria e della Rivoluzione. L'avv. Muggiani ha rievocato le gloriose giornate della grande guerra valorizzate poi soltanto per opera dei Fascisti guidati dal genio del Duce. L'oratore è stato sovente interrotto da vibranti applausi, specie quando ha posto in rilievo la mole imponente delle opere del Regime che si susseguono con ritmo accelerato. La riunione si è sciolta tra ulteriori prolungate acclamazioni al Re e al Duce.

MARSIGLIA, 6. — Presenti l'on. Lusignoli, inviato dal Partito per la celebrazione della Vittoria e della Marcia su Roma, il R. Console generale e il Segretario del Fascio, nonchè un numeroso stuolo di connazionali, i rappresentanti dei Mutilati, dei Combattenti, del Nastro Azzurro e delle maggiori associazioni nazionali ed i fascisti in massa, ieri sono state deposte numerose corone presso il monumento ai Caduti nell'Orfanotrofio italiano di Estaque presso Marsiglia. Le autorità e le rappresentanze si sono quindi recate alla «Casa degli Italiani» di Marsiglia, ove è stata celebrata la Messa al campo e dove l'on. Lusignoli ha commemorato le storiche date del 28 Ottobre e del 4 Novembre, suscitando una entusiastica dimostrazione all'Italia, al Re e al Duce. E' seguita la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole italiane, e infine è stato consumato un rancio cui hanno partecipato oltre 700 connazionali in fraterna comunanza di spiriti tra i canti della guerra e della Rivoluzione.

REIMS 6. — Ieri, mentre cinquanta pioppi italiani venivano piantati a Bligny lungo il viale sacro del Parco degli Eroi e dei Martiri Fascisti, la comunità italiana hanno dedicato un pioppo votivo all'ultimo Caduto vittima dell'odio antifascista, Pierino Gelmi, inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce.

MONTECARLO, 6. — Ieri mattina nella Casa degli Italiani di Monaco Principato ha avuto luogo la commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria. Presiedeva la manifestazione il R. Console d'Italia con il Segretario del Fascio; erano presenti tutte le Associazioni italiane con bandiere e gagliardetti. L'oratore ufficiale comm. Sulliotti della Direzione generale degli italiani all'estero, presentato dal R. Console, ha pronunciato un discorso commemorativo esaltando la Rivoluzione fascista e la Vittoria fra entusiastiche manifestazioni al Re, al Duce e all'Italia. Successivamente è stato inaugurato il nuovo magnifico salone destinato ai corsi di cultura. La manifestazione si è chiusa tra il vibrante entusiasmo della colonia italiana, mentre le organizzazioni giovanili eseguivano gli inni fascisti.

L'acquedotto istriano

inaugurato da S. E. Acerbo

Pola, 6 mattino.

A quindici anni dalla redenzione, nel giorno stesso in cui le truppe dell'Esercito di Vittorio Veneto entravano a Pola passando sotto l'arco dei Sergi in una trionfale apoteosi, l'Istria ha felicemente inaugurato il primo tronco del suo acquedotto: opera ciclopica, mussoliniana, destinata a dare a questa vasta provincia di confine la seconda redenzione. Dopo la redenzione politica, il Fascismo dà infatti all'Istria la redenzione civile ed economica. Sembrerebbe quasi un sogno la bella realtà che oggi le popolazioni istriane hanno salutato, se l'imponenza degli impianti e la presenza dell'elemento tanto agognato, ovunque non testimoniassero dell'opera compiuta.

Nel 1931 la polla di San Giovanni era ancora una piccola sorgente, pressochè ignota: oggi essa è racchiusa sotto alle grandi cupole di calcestruzzo e l'acqua che vi nasce, incanalata nei tubi poderosi, rivede la luce là dove, non più la natura, ma l'uomo vuole che ciò avvenga; ed arriva fino a Buie, a 35 chilometri di distanza, a portarvi gioia, salute e vita. Nel prossimo anno le tubature dilagheranno verso nuove direzioni e negli anni seguenti il lavoro ciclopico proseguirà senza interruzione, con ritmo costante, fino a che tutto il suolo istriano non sarà irrorato dalla benefica linfa.

Le popolazioni in festa

Dopo le ultime febbrili ore della vigilia, che avevano veduto ovunque al lavoro squadre di operai e, peraltro, reparti di Balilla, da San Giovanni a Pinguente e dalla centrale di sollevamento a Buie, le due cittadine, i paesi, le frazioni disseminate lungo il corso della colossale conduttura, si sono agghindati a festa, sciorinando al freddo vento settentrionale una vera e propria grande gala di bandiere. Le popolazioni della zona hanno voluto così esprimere il loro devoto omaggio al Ministro ed al Sottosegretario dell'Agricoltura che venivano a portare ad esse il saluto e l'incitamento del Duce.

Sulla vallata del Quieto una cortina di nubi ha improvvisato uno scenario temporalesco ed ha tolto alle cerimonie la carezza del sole; ma il paesaggio pittoresco ne ha ritratto motivo di nuova bellezza ed il cielo, carico di acqua, è apparso come un ottimo auspicio per i futuri destini della terra istriana.

Alle 10,30, puntualmente, giungono da Trieste in automobile il Ministro S. E. Acerbo ed il Sottosegretario S. E. Serpieri, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale dell'Istria, dal Direttore generale delle Bonifiche, dal Presidente del Consorzio per l'Acquedotto, sen. Mori, dal Direttore generale Muzi. Il Ministro, che al suo arrivo viene accolto da una calorosa manifestazione, mentre le bande suonano gli inni fascisti, passa, acclamatissimo dalla folla, sotto due archi di trionfo.

La benedizione e la visita agli impianti

Il programma prestabilito è lungo: il gruppo delle Autorità si porta alla polla prodigiosa, nella valle di San Giovanni. Sui declivi delle colline, sui ponti-canali, sui trinceroni che rinserrano e difendono le grosse tubature, sugli alberi che fiancheggiano la strada, ovunque appaiono scritte inneggianti al Re e al Duce, a manifestare la gioia, la riconoscenza, l'amore dell'Istria per i suoi redentori. Presso la polla sono allineati gli artefici dell'opera grandiosa: gli umili operai che l'hanno edificata, gli ingegneri che hanno guidato la fatica operosa: sono tutti in camicia nera e salutano i rappresentanti del Governo con un tonante «alalà».

Da un minuscolo altare eretto davanti alla colossale cupola, il parroco di Pinguente benedice la polla. Poi le autorità proseguono il giro, visitando gli edifici che racchiudono i complessi macchinari di purificazione dell'acqua. Viene poi inaugurata la fontana di Pinguente ed il Ministro beve il primo limpido bicchier d'acqua, tra gli applausi dei presenti. Una rapida corsa e si raggiunge la centrale di sollevamento, presso la quale sono pure adunate le maestranze. S. E. Acerbo inaugura il poderosissimo impianto che permette di sollevare l'acqua dal fondo valle a 350 metri di altezza sul livello del mare. S. E. Acerbo scrive sull'albo d'onore la frase: «Gli impianti funzionano perfettamente»; S. E. Serpieri, che è uno tra i più appassionati fautori di quest'opera, scrive: «Ci siamo arrivati»: è questo il più ambito elogio per gli artefici...

Il corteo delle automobili passa quindi per Portole, attraversa borgate, villaggi, piccole frazioni: ovunque la gente acclama al Duce e benedice il proprio grande benefattore.

Finalmente si giunge a Buie, l'estrema posizione che l'acquedotto ha conquistato. La piazza principale della piccola città, dalla quale si domina tutta la valle del Quieto, è gremita fino all'inverosimile. Alcune migliaia di Giovani Fascisti, giunti da tutta l'Istria vi portano l'ardore della loro giovinezza: l'urlo della folla dà la misura della passione di questa popolazione che acclama al Duce.

Alla fontana di Buie

La fontana veneta alla quale S. E. Acerbo si appressa, ha da un lato l'albero sacro che ricorda Arnaldo Mussolini e, dall'altro, il busto dedicato a Donato Ragosa, il compagno di Guglielmo Oberdan. Il Vescovo di Trieste mons. Fogar benedice la fontana; quindi S. E. Mori pronuncia un discorso nel quale ricorda le vicende che hanno portato alla realizzazione dell'opera e esaltando la volontà creatrice del Duce.

Accolto da scroscianti applausi il Ministro Acerbo ha poi pronunziato il seguente discorso inaugurale:

«L'inaugurazione di queste imponenti opere, vanto del lavoro e della tecnica nazionale, assurge — e noi lo sentiamo nei nostri cuori — a profonda significazione morale e politica. All'indomani dei solenni riti, nei quali il Duce ha segnato alla nostra Patria nuove mète per il suo primato nel mondo, s'inizia la redenzione dell'Istria attraverso una delle opere più grandiose del Regime. E' l'Italia, vittoriosa nella grande guerra, serrata nella compatta disciplina fascista, che riscatta questa terra dal grave abbandono nel quale per secoli era stata lasciata e l'avvia, verso la sua piena rinascita economica e civile.

«Il popolo istriano, che serba reliquie di dialetti italici anteriori alla occupazione latina, che vanta colonie romaniche ancora viventi sulle rovine degli antichi spalti, corrosi dalle ondate delle genti slave, che è sentinella avanzata della nostra Nazione sulla porta più perigliosa d'Italia, ha saputo resistere, pur nella mancanza di ogni soccorso, all'urto di tante forze avverse, per non cedere ad alcun tentativo di sopraffazione della sua nazionalità. Fiero ed orgoglioso di aver sfidato tutti i pericoli e di averli vinti con la forza del sacrificio, esso è ben degno della riconoscenza della nazione. Tutta l'Italia, perciò, che ricorda la passione e le benemerenze di questa gente di fronte alla comune storia con i suoi fasti ed i suoi travagli, partecipa all'esultanza odierna auspicio di luminoso avvenire. La sobria ed efficace parola del sen. Mori ha illustrato l'importanza delle opere finora eseguite per dare all'Istria assetata il ristoro del più prezioso alimento, ed ha segnato le tappe ulteriori di quest'opera risanatrice, che dovrà fare dell'Istria una provincia fertile e produttrice, più di quanto già fu nei secoli dell'unità romana.

«Il graduale compimento di questo acquedotto e delle altre opere di bonifica integrale è una sacra consegna. Ed il Duce, delegandomi ad inaugurare nel nome di S. M. il Re questa prima fondamentale realizzazione del vasto programma, vi invia il Suo saluto e vi assicura che, come sempre, la promessa del Governo fascista sarà mantenuta. Dopo tanti eventi, la cui eco pare risuoni ancora su queste carsiche balze, il segno del Littorio va in tal modo consacrando definitivamente la nuova Italia, nel confine segnato da Augusto all'inizio dell'Impero, vaticinato da Dante nella procellosa èra della disorganizzazione politica dell'Italia, riconquistato dalla nostra generazione col più puro sacrificio, nella gloria di Vittorio Veneto. Ed il leone di San Marco può finalmente aprire il suo libro, perchè sul confine delle Alpi vigila l'Italia intera, con la sua trimillenaria storia e con la recuperata coscienza della sua forza, della sua universale missione e del suo indistruttibile destino».

Vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del Ministro quando egli ha portato il saluto *al Duce*, il cui nome è stato ripetuto a gran voce da tutta la popolazione.

Mentre ancora durano gli applausi, S. E. Acerbo dà acqua alla fontana, dalle cui bocche si elevano, altissimi, 42 spruzzi argentei: l'acqua ricade sulla folla in un fittissimo pulviscolo. La manifestazione dei presenti si converte in un solo osanna al Duce.

L'acquedotto istriano è ormai una magnifica realtà. La giornata, indimenticabile, si chiude con la sfilata delle forze fasciste davanti a S. E. Acerbo.

Annotta: il getto della fontana di Buie è ora illuminato da potenti proiettori; il faro liquido, impareggiabilmente luminoso, domina la valle ed è visibile dall'Adriatico che distende la sua immensità verso ponente.

La «Strada del Duce» inaugurata in Valle Antigorio

Istra, 6 mattino.

La valle Antigorio, biancheggiante sotto le prime nevi, ha vissuto ieri ore di fervido entusiasmo per l'inaugurazione della cosidetta «Strada del Duce» che unisce Viceno e Cravegna due importanti frazioni del comune di Crodo e che è stata intitolata al Capo del Governo in segno di riconoscenza per il suo generoso contributo finanziario, grazie al quale si è potuta realizzare un'opera da anni invocata dai laboriosi valligiani. L'apertura di questa strada rappresenta per le popolazioni della valle Antigorio un fatto di grande importanza, poichè detta arteria darà un'impronta nuova alla vita dei paesi attraversati. Il gesto generosissimo del Duce che nel dicembre 1932, accogliendo prontamente un'istanza firmata dai disoccupati di Cravegna, Viceno e Mozzio mandava al Prefetto di Novara un assegno di 250 mila lire con l'ordine di iniziare immediatamente i lavori per la costruzione della strada, rimarrà quindi scolpito perennemente nel cuore di ogni abitante della valle. La strada, che corre ardita tra burroni profondi e scoscesi pendii si inizia appena fuori l'abitato di Viceno e termina sull'ampio piazzale di Cravegna, proprio davanti al monumento ai Caduti. La nuova arteria montana è lunga oltre due chilometri, con una larghezza massima di cinque metri ed una maggior pendenza a Cravegna del 7 per cento.

La cerimonia inaugurativa si è svolta ieri mattina alle ore 10 sulla piazza di Cravegna ed ha avuto un carattere di particolare solennità per l'intervento del Prefetto e del Segretario federale di Novara. Sulla vasta spianata sono convenute le organizzazioni fasciste e le varie associazioni della vallata, con una selva di bandiere e di gagliardetti, nonchè la intera popolazione della valle.

La folla si è stretta attorno all'arco trionfale eretto all'imbocco della strada e alla targa di pietra dedicata al Duce. Il suggestivo rito è stato celebrato sotto il turbinio di larghi fiocchi di neve. Tra il silenzio profondo i parroci di Cravegna e di Viceno hanno impartito la benedizione alla nuova arteria e il Prefetto ha quindi tagliato il tradizionale nastro tricolore. Dopo un discorso del Podestà di Crodo la folla ha intonato Giovinezza, provocando una viva manifestazione di entusiasmo. Le autorità si sono quindi complimentate col progettista ing. Boni e col suo collaboratore ing. Periani per l'arditezza della nuova arteria. Più tardi le autorità hanno inaugurato le nuove scuole di Crodo e il gagliardetto del Fascio femminile sempre in un'atmosfera di grande entusiasmo.

Come ieri

La casa, nell'attesa di una grande notizia, è silenziosa. La nonna, nella poltrona, legge un suo libretto che di tanto in tanto chiude, congiungendo le mani e recitando a memoria: certo un libretto di preghiere, chè di simili ne ha un'infinità, e li tira fuori, in tutte le ore, dalla tasca del grembiule assieme agli occhiali. La mamma finisce l'orlo a giorno in un tovagliolino da tè; io passeggio.

Viviamo in ansia da dieci giorni: da che son cominciati gli esami di licenza liceale: ma ieri son terminati ed oggi attendiamo l'esito degli scrutinii, che mio figlio, il licenziando, è andato a vedere. Io non ho avuto il coraggio d'accompagnarlo e lui mi ha detto, ridendo con tutta la bocca giovane: «Papà, ed hai fatta la guerra!»; non gli ho neanche risposto e se n'è andato, spavaldamente gridando:

— O gente di poca fede, tra breve sarò di ritorno.

Intanto son tre ore che manca e la gente di poca fede comincia a rassegnarsi ad una eventuale cattiva notizia.

— Gli esami sono come quando metti i numeri al lotto: possono uscire tutti e può non venirne nessuno — è la nonna che ha parlato cercando di prepararci, e prepararsi, ad un risultato non conforme all'attesa e alla nostra viva speranza: ma nè io nè mia moglie le rispondiamo e il silenzio ricade pesante.

Ad un tratto, dalle scale, arriva la voce di lui, allegra:

— Aprite, aprite gente: arriva la gloria! — ed entra trionfante. — Promosso, promosso in tutto!

Un bacio sbadato a me e alla mamma, poi subito dalla nonna:

— Hai visto, nonna, hai visto? Di la verità: tu non ci credevi.

— Oh, io ne ero sicura! — risponde lei e rimette con disinvoltura libretto e occhiali in tasca.

— Ma che, ma che: tu non ci credevi: ci conosciamo bene noi due — ride e la nonna deve ammettere che il suo dubbio era piccolissimo, una impalpabile nebbia, per il latino e il greco soltanto.

— E' stato solo un attimo, perchè tardavi. Ma non pensiamoci più; tutto è bene quello che finisce bene.

— Molto comodo, nonna, molto comodo. Ma la fede in tuo nipote dov'è?

Ridono tutt'e due spensierati: lei si fa aiutare ad alzarsi, gli si appoggia al braccio, ed escono dalla stanza per andarsi a confidare chissà quante altre cose.

Io resto con mia moglie: per noi il figlio non ha avuto che un bacio frettoloso: oggi s'inizia la sua vera vita di uomo e noi diventiamo delle adorabili creature d'un mondo già lontano: la sua ansia è protesa al domani. Questo si comprende bene, ed è anche giusto: guai se non fosse così, se l'ieri dovesse pesare sempre su la vita degli uomini più di quel poco ch'è necessario. Se non c'è desiderio di nuovo, d'ignoto, la vita sarebbe tale povera cosa da non valer la pena d'essere vissuta.

Mi faccio una ragione di questo, ma sono triste. La bella notizia mi ha sollevato l'animo solo per un attimo e nuovamente son piombato nella tristezza, anzi nello sconforto: sono in fondo ad un pozzo buio dal quale riesco a vedere un tondo disco di luce, ma tanto lontano da non sperare mai di raggiungerlo.

Mia moglie s'accorge del mio smarrimento e trova per me uno di quei suoi luminosi sorrisi che altre volte son valsi a tranquillarmi. In quell'attimo il suo volto perde ogni nettezza di contorni e di linee; solo bocca e occhi splendono. Tutta la sua vita è stata un'offerta alla mia, ella che di mio figlio non è mamma e per lui ha saputo trovare accenti e sentimenti del tutto materni.

Dall'altra stanza giunge l'allegro parlare della nonna e del nipote. Lui dice:

— Ora non mi resta che prepararmi per l'ammissione alla Scuola militare di Modena. I corsi cominceranno in novembre: ho quattro mesi per spassarmela. Nonna, ti giuro che non toccherò un libro.

Queste parole mi giungono nette e son quelle che mi rivelano il motivo della mia tristezza. Mio figlio, fra quattro mesi, partirà. Ritornerà fugacemente per pochi giorni e nella casa dov'è vissuto si sentirà un ospite e nient'altro. Ad un tratto, come questa certezza mi si fissa nella mente, io mi trovo indietro con gli anni, nella casa della città provinciale, nell'ora di un'altra partenza. C'è silenzio nella vasta casa: il figlio che oggi pensa d'andarsene fra quattro mesi, è piccino, ed è in braccio alla nonna che non ha i capelli bianchi e corre per le camere, sempre pronta e vigile, nascondendo, in questo suo affacendarsi, la pena per la mia partenza. Mio padre, uomo forte, dalla faccia glabra e severa, dove gli occhi chiari diffondono una luce di dolcezza, è il solo sperduto. Vedo che vorrebbe farmi una domanda, dirmi di restare, ed ha paura di un rifiuto. Mi gira attorno più volte finchè mi si ferma davanti e mi domanda fingendo noncuranza:

— Scriverai spesso?

— Ma sicuro, papà.

— Sai... per tua madre, poveretta.

S'allontana. Ma io so che non avrebbe voluto dirmi quello: la mia partenza è la tragedia più grande della sua vita. E' il naufragio di tutti i suoi sogni; di tutte le sue speranze: chè, per colmo di sventura, anche gli uomini forti si nutrono di illusioni. Non aveva mai pensato che suo figlio, un giorno, poteva andarsene per il mondo senza più bisogno di lui; forse è una ferita profonda all'orgoglio paterno. Ma io non comprendevo quel modo di pensare e mi pareva, anzi, un egoismo insensato anche se prodotto dal troppo amore. Le epoche passano, i tempi mutano: io non potevo più rimanere ancorato ad un'esistenza che non si confaceva alle mie aspirazioni.

Ed ero andato senza rimpianti; felice di rompere un cerchio che minacciava di soffocarmi, di andarmene solo per il mondo, libero di farmi la vita che più mi piaceva. Ritornai qualche volta nella vecchia casa e mi sembrò che nulla vi fosse cambiato e tutto procedesse come prima. Non vidi mio figlio già alto: i capelli di mia madre tutti bianchi; la sofferenza del padre. Ma dopo, quando lui stanco d'aspettarmi se ne andò senza avermi potuto vedere ancora una volta, intuii quanto veramente grande fosse la sua pena, ed oggi che mio figlio ha portata la lieta novella della sua promozione, comprendo da vero quali dovettero essere gli ultimi anni della vita di lui.

Questo pomeriggio, a posizioni capovolte, ripete quello di molti anni orsono e mi vieta di assaporare la felicità che m'ero immaginata. Se volessi, al figlio, dire il mio stato d'animo, non mi comprenderebbe, forse riderebbe, e non per cattiveria bensì per l'identico motivo che a me vietò d'intendere l'angoscia di mio padre.

E' la voce del giovane, racconta ancora alla nonna!

— Vedi, dopo diciotto mesi sarò sottotenente... poi andrò a Parma... poi mi faccio mandare in colonia... Poi... — e séguita a dire tutto quello che un giorno ha in mente di fare, perchè lei, anche quando non ci sarà più, possa seguirlo da lontano.

Allora mi accorgo che ad essere un uomo fuori dalla realtà sono soltanto io. Già, un sentimentale: lui no, appartiene ad un'altra generazione. Una improvvisa vergogna mi assale. Mi faccio forza, ricompongo il volto che deve essere alterato, chiamo mio figlio e battendogli una mano su la spalla, con voce che ritengo ilare, porgendogli un foglio da cento lire, gli dico:

— Signor tenente, questo è per voi: brindate alla gloria delle vostre future spalline — e rido; almeno lo credo, di questo mio celiare che nasconde una lacrima: tant'è il cuore è sempre quello.

ALFIO BERRETTA

MEZZO SECOLO DI VITA ARTISTICA

Il palazzo delle Esposizioni

ROMA, ottobre.

Con la cessione fatta dal Governatorato di Roma al Partito Fascista del Palazzo per le Esposizioni di Belle Arti, questo edificio che non fu dei peggiori costruiti in quegli anni, chiude definitivamente un mezzo secolo di vita artistica italiana. Era stato inaugurato, molto solennemente, dal Re Umberto e dalla Regina Margherita, il 21 gennaio del 1883, con una grande Mostra internazionale di pittura e di scultura che doveva iniziare — e in certo modo iniziò — una nuova epoca nella nostra storia dell'arte e segnare l'avanzarsi della città nuova, verso i quartieri della così detto Roma Alta. Via Nazionale non era per anco finita essendosi arrestata alla chiesa di San Vitale, su per giù dove l'aveva lasciata l'edilizia intraprendente di quel singolare monsignor De Merode, che negli ultimi anni prima del settanta, aveva sognato il rinnovamento di Roma, pensando ad una futura metropoli che avrebbe messo in valore i terreni allora abbandonati dell'Esquilino. E, sicuro del fatto suo, si era accaparrato quante più vigne e villette e giardini ed orti aveva potuto. Architetto del nuovo palazzo delle Belle Arti era stato il Piacentini — padre dell'attuale accademico — il quale, ispirandosi alle architetture prospettiche di fratel Pozzi nella volta di Sant'Ignazio, aveva immaginato un portale troppo grandioso per la pochezza assai misera delle due ali laterali. Il tutto coronato da un grande gruppo allegorico, e da due bassorilievi storici, e da una serie di statue rappresentanti i grandi artisti d'Italia da Giotto al Canova. Questo per l'esterno. L'interno comprendeva una grande scala monumentale — il ricordo recente dell'«Opéra» parigina ossessionava tutti gli architetti di quegli anni che creavano scale anche dove non ce n'era di bisogno — e una serie di enormi saloni rischiarati dall'alto e adattatissimi alle grandi tele storiche allora di moda. E in fondo, una immensa galleria di cristalli, per le esposizioni di scultura e sopra tutto per l'esibizione dei molti monumenti commemorativi che in quegli albori di vita italiana inflorivano su tutte le piazze d'Italia.

Polemiche, duelli, processi

Questa solennità artistica, venuta dopo le Mostre nazionali di Torino e di Napoli, fu un trionfo. Per un momento l'arte parve assumere l'importanza di una funzione civile. I giornali — quei magri giornali a quattro paginette pieni di titoli e di interlinee — scuotendo la loro indifferenza per le cose d'arte, arrivarono per fino ad annunciare speciali critiche di arte e a rilevare il nome degli illustri a cui sarebbero state affidate. Vi furono polemiche, duelli e per fino un processo intentato ad un editore troppo intraprendente il quale aveva ideato una specie di «ufficio vendite» tanto più utile agli artisti che si sarebbero diretti a lui — ammoniva nell'imbonimento — in quanto che si era accaparrato l'aiuto — la complicità dicevano gli avversari — dei più noti critici e giornalisti d'Italia. Corruzione ed estorsione: le cose finirono in tribunale e critici e artisti ne uscirono un po' tutti con le penne striinate. Contemporaneamente alla Mostra si tenne anche il primo congresso degli artisti italiani, il quale, come tutti i congressi, non concluse nulla, ma fu in compenso movimentatissimo perchè doveva decidere se le future esposizioni di arte dovevano essere stabili o circolanti, se cioè dovevano aver luogo ogni anno a Roma, o invece cambiare di sede volta per volta onde si accontentassero tutte le provincie.

Naturalmente — dato lo spirito campanilista d'allora — fu quest'ultima tesi che vinse e fu un male per tutti. L'arte non se ne avvantaggiò perchè fuori della Capitale, le esposizioni perdevano della loro importanza accentratrice indispensabile in quegli anni di assestamento a Roma, che aveva costruito il nuovo palazzo con questo scopo, si ritrovò ad avere un edificio troppo grande per le miserabili esposizioncelle annuali della vecchia Promotrice che il nuovo titolo di «Società fra i cultori e amatori di Belle Arti» non era riuscito ad accrescere prestigio. Fu in questo congresso che uno dei più furibondi artisti romani, più celebre forse sui campi di Cervara e nelle ribotte delle osterie popolari che non per i suoi quadri, uscì in un'apostrofe rimasta celebre negli ambienti artistici d'Italia: «Li quattrini so' nostri e ce li volemo magnà». Almeno, lui, era sincero, e diceva con bella franchezza plebea pensavano ma cercavano di nascondere sotto le eleganti perifrasi del gergo parlamentare.

Una rivelazione: Michetti

Con tutto ciò, quella prima esposizione fu veramente l'ultima grande Mostra di quella che si chiamava dai giovani l'*Arte ufficiale*, con lo stesso disprezzo col quale i giovani di oggi parlano dell'ottocento. Per l'ultima volta si videro le grandi tele storiche e sociali che — a seconda delle tendenze — esaltavano l'idea repubblicana o quella monarchica: il sentimento anticlericale e le timide aspirazioni verso un socialismo idealista che credeva, con un quadro, risolvere i più ardui problemi del genere umano. Vi furono quadri politici a tinta massonica, quale l'*Alessandro VII che implora l'alleanza di Venezia* di Cencio Jacovacci, e quadri d'irredentismo polacco, quale l'*Alberto di Prussia che presta umile omaggio al Re Sigismondo di Polonia* del Matejko; vi furono quadri che gettavano l'anatema sui vili seduttori, come il *Refugium peccatorum* di Luigi Nono e quadri «che facevano un'interpellanza» sull'abbandono dell'Agro romano, come *Dum Romae consulitur morbus imperat* dell'allora debuttante Aristide Sartorio. E vi furono anche rivelazioni, per chi sapeva e voleva vedere, come il tragico *Staffato* di Giovanni Fattori o l'*Impressione di Vento* del Segantini, nomi quasi sconosciuti al pubblico romano e sinceramente disprezzati dai pezzi grossi della critica e del governo. Vi fu anche — fra le altre — una rivelazione intorno alla quale si fece un grande scalpore, quella di un giovane abruzzese che si chiamava Francesco Paolo Michetti e aveva esposto una grande tela esuberante di colore e di vita, piena di carattere e di movimento che si chiamava: *Il Voto*. Disgraziatamente, l'Esposizione del 1883 che se continuata e incoraggiata e sopra tutto indirizzata verso nuovi criteri d'arte, avrebbe potuto dare frutti magnifici, fu semplicemente un bel fuoco di paglia. Per due o tre anni le «Circolanti», volute dal Congresso, si trascinarono faticosamente fra Milano e Firenze, fra Torino e Venezia, per poi finire senza lasciare traccia di sè. E il palazzo del Piacentini si dovette accontentare di aprire le sue sale alle malinconiche Mostre degli «Amatori e Cultori», cercando invano di darsi una qualche illusione di vita, riunendo nella stessa esposizione sua, quella dei moribondi acquarellisti e quella assai ristretta della società *In arte libertas*, che si disciolse all'apparire delle Biennali veneziane.

Il problema della facciata

Ultimamente — consule *Oppo* — si pensò rifare le sale interne del Palazzo per adattarvi la Triennale. Vi si spesero molti denari, ma all'atto pratico si vide che l'edificio non corrispondeva ai nuovi criteri coi quali si deve organizzare una Mostra d'arte contemporanea. Ed ecco che oggi, dopo cinquanta anni di vita, il Palazzo cambia di destinazione.

Bisognerà ora pensare a prendere una decisione per la sua facciata, chè quella fatta per la Mostra della Rivoluzione fascista è di tela e di cartone e più adatta ad un edificio temporaneo di esposizione universale, che non a un museo che deve perpetuare una data storica. Nè si può credere che vorranno ripristinare il prospetto piacentiniano, troppo stridente con l'ordinamento e l'estetica delle sale interne. Il problema non è facile, anche perchè la via Nazionale non si presta, per la sua strettezza, a una facciata troppo colossale; ora a punto per la sua difficoltà è tale da suggerire una qualche nobile gara ai novissimi artisti dell'architettura.

DIEGO ANGELI

L'Accademico Fermi nel consiglio della Fondazione Solvay

Bruxelles, 6 mattino.

La settima riunione del Consiglio della Fondazione Solvay, che aveva per oggetto la fisica del nucleo, ha chiuso i suoi lavori. Le sedute del Consiglio, indette periodicamente dalla Fondazione istituita dal grande industriale belga E. Solvay e che si sono susseguite dal 1911 ad oggi, riunendo in forma privata per un breve periodo di tempo scienziati di fama mondiale specialisti in un determinato argomento, hanno sempre segnato tappe memorabili nella storia della fisica degli ultimi decenni. I più autorevoli cultori della fisica moderna, tra cui Madame Curie, Lord Rutherford, Bohr Heisenberg, l'Accademico italiano Fermi, hanno partecipato alle discussioni sull'argomento che quest'anno era del maggiore interesse. Già l'Accademia d'Italia nel 1931 aveva assegnato come tema al primo convegno della fondazione Volta la fisica del nucleo e in tutti i convenuti rimase una impressione indelebile di quel raduno.

A Bruxelles si sono ritrovati ora molti fra coloro che presero parte al convegno di Roma; ma il succedersi a così breve distanza delle due riunioni non ne ha in alcun modo diminuito il valore poichè le scoperte eseguitesi nei due anni di intervallo, quali quelle del neutrone e dell'elettrone positivo, hanno fatto fare un vero balzo in avanti a questo ramo della scienza. La nomina dell'Accademico d'Italia Fermi nel Consiglio permanente della fondazione Solvay è una chiara dimostrazione della importanza che l'alto consesso di scienziati attribuisce alla collaborazione dell'Italia anche in questo campo ed è un significativo riconoscimento non solo dell'opera personale del Fermi, ma anche dei meriti di quella giovane scuola che a Roma e in altri Atenei conferisce alla fisica italiana il prestigio che essa ha sempre meritato nel mondo.

Coltura militare

«Guida storica del Risorgimento italiano» del generale Pirajno — «Costituzione dell'Esercito italiano» di Luigi Chatrian e di Erio Torelli — «Obblighi di servizio militare» di Saverio Daidone

Chi ha fatto parte di commissioni di esami per concorsi fra persone dotate di titoli di cultura medii, od anche superiori, od ha assistito a congressi di studiosi, od anche soltanto ha letto attentamente tutti i resoconti delle sedute della Camera italiana nell'immediato dopoguerra, si è trovato nelle migliori condizioni per valutare quanto sia approssimativa, anche tra le persone colte, o che dovrebbero essere tali, la conoscenza della storia del Risorgimento italiano.

Quanta poca fatica costi porre un primo sommario rimedio a siffatta deficienza, il generale Pirajno ha voluto mostrare con la pubblicazione della sua *Guida storica politico-militare del Risorgimento italiano* (Stabilimento Grafico Bartoli - Venezia) dove, in poco più di 100 pagine di grafici, tavole, note e richiami alfabetici, genialmente congegnati, semplici e chiarissimi, viene riassunta e inquadrata in nitidi schemi, tutta la storia del Risorgimento italiano, dal 1815 al 1871.

Scrive Gino Damerini nella «Prefazione» alla Guida del generale Pirajno: «Per accertare la completezza e la genialità di questa diligente fatica, mi resta da dire che non c'è curiosità, nata in me da desiderio di esperimento, che io non abbia potuto immediatamente soddisfare, nelle tabelle e nelle pagine di cui essa si compone. E, d'altra parte, a percorrere con l'occhio tabelle e pagine, ...fissando a talune indicazioni di fatti e di cose totalmente ignorate, o totalmente dimenticate, ch'è poi lo stesso, mi son sentito afferrare dal bisogno di immediatamente approfondire, in altri testi, la conoscenza che mi veniva sommariamente suggerita... La «Guida» insomma, rimediando provvisoriamente alla ignoranza della Storia, esorta a fondo suo e dinamicamente avvia, gli italiani alla Storia».

* * *

Come si studia l'organica militare nelle Scuole militari?

L'organica militare che, per chi non lo sapesse, sarebbe come la scienza, o l'arte della costituzione degli eserciti, nelle nostre scuole militari la si studia mandando a memoria una certa quantità di dati, definizioni, cifre, grafici e tabelle, che dimostrano, minutamente, come è costituito l'esercito italiano e, un po' meno minutamente, come sono costituiti alcuni eserciti esteri. Procedimento ottimo per le scuole di reclutamento, ma, evidentemente, troppo elementare per un istituto di istruzione e finalità elevate quale può essere, ad esempio, la Scuola di Guerra, dove la sterile erudizione derivante dalla conoscenza di dati numerici e tabelle, dovrebbe essere considerata già digerita ed assimilata e dove lo studio dovrebbe volgere alla impostazione ed all'esame di questioni e problemi di natura scientifica e artistica su tutto ciò che riguarda organizzazione militare.

Per questo procedimento didattico superiore occorre, ovviamente, che l'organica sia trattata da mentalità adatte, per ampiezza visiva e preparazione, ad una tale concezione che, in realtà, parrebbe la sola all'altezza di insegnanti ed allievi di qualsiasi istituto di alta cultura militare.

E' uscito ora, per i tipi della Casa Schioppo di Torino, un volume su la «Costituzione dell'Esercito Italiano», del tenente colonnello Luigi Chatrian e del maggiore Erio Torelli, rispettivamente titolare ed insegnante aggiunto alla nostra Scuola di Guerra, volume che segna, finalmente, un avviamento alla sana, elevata concezione didattica sopra accennata.

I libri di organica militare pubblicati nel dopo guerra sono, nella quasi totalità, pedestri centoni di leggi, decreti e disposizioni, valevoli, tutt'al più, per effettuare qualche elementare esercitazione mnemonica, e per la ricerca ed il controllo di qualche dato; il recente volume segna sul precedenti un decisivo progresso: la parte numerica e contingente è, essenzialmente, affidata ad una appendice di tavole grafiche, mentre nel testo i singoli istituti sono accuratamente esaminati ed illustrati nella loro ragione d'essere e nella loro essenza, ricorrendo, talvolta, ad opportuni e lucidi paralleli con istituti di altri tempi e d'altri paesi. Vi sono inoltre alcune parti: «Organizzazione della Nazione per la guerra», «Unità, comandi e truppe dell'esercito coloniale (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia)», e «Ordinamento dell'aeronautica», che sono totalmente nuove.

La materia è compendiata nelle seguenti parti e titoli:

Parte I. — L'organizzazione della Nazione per la guerra: generalità, leggi fondamentali, organi principali.

Parte II. — L'esercito - il comando e gli organi centrali - gli organi periferici e la circoscrizione territoriale militare - le truppe - i servizi - enti militari vari - il reclutamento del personale - lo stato del personale - l'avanzamento del personale - l'ordinamento militare coloniale.

Parte III. — Le altre forze armate: le guardie di finanza - la M.V.S.N. - il corpo degli agenti di P. S. ed il corpo agenti di custodia delle carceri - la R. Marina - la R. Aeronautica: ordinamento, circoscrizione territoriale, reclutamento.

A chi può essere utile la lettura di un tale libro? Gli autori lo consigliano a tutti coloro che intendono prepararsi per esami di indole militare; si tratta, evidentemente, di autori di pretese modeste, perchè il libro, che è scritto con cura letteraria e presentato tipograficamente assai bene, è consigliabile a tutti coloro che vogliono conoscere qualcosa di preciso sul come nascono, come si rinnovano, come si dispongono e come funzionano i varii pezzi della macchina militare e come questa vive ed opera nella sua personalità unitaria.

* * *

Non tutti sanno quale persistente vitalità posseggano i pregiudizi e gli errori popolari sugli obblighi di servizio militare del cittadino. La più stravagante e pittoresca mescolanza di reminiscenze di leggi vecchie ed abrogate, con «voci» di leggi nuove, talvolta non mai promulgate e neppure ventilate, costituisce, sovente, la base delle cognizioni private in materia: chi è Ufficiale dell'Esercito ne sa qualcosa, perchè i vicini di casa, i conoscenti, gli amici ed i parenti, nel raccomandare il figlio, il fratello, il cugino, l'amico, che andrà, o che trovasi, sotto le armi, sogliono dare costantemente saggio della scarsa loro dimestichezza con quella materia che, nella terminologia militare, chiamasi «il reclutamento».

Anche in questo settore della educazione civica il Fascismo ha fatto passi giganteschi, perchè l'ignoranza popolare circa gli obblighi di servizio militare è stata efficacemente combattuta, e confinata, più che altro, al campo dei particolari minori. E' noto, nondimeno, che, in fatto di obblighi di servizio militare, anche i particolari hanno il loro peso: si ponga mente, per citare un esempio, a tutte le norme che regolano le riduzioni di ferma, le ferme speciali, i ritardi nella prestazione del servizio militare, ed i corsi allievi ufficiali e ognuno intenderà facilmente quanto la conoscenza esatta di queste norme sia utile, affinchè i giovani e le famiglie posseggano un orientamento tempestivo e preciso sulle modalità spettanti ad ognuno per l'assolvimento del fondamentale dovere del cittadino verso la Patria.

Le «Forze Armate», il foglio ebdomadario militare romano, hanno curata, ora, l'edizione di un volumetto: «Gli obblighi di servizio militare del Cittadino Italiano» dovuto al capitano Saverio Daidone, dove tutto quanto può interessare su tale oggetto è esposto con chiarezza e con ordine, onde consentire ad ognuno di conoscere esattamente la portata dei suoi doveri militari, senza essere costretto a ricorrere a laboriose e non sempre possibili consultazioni di circolari e manifesti presso i Distretti od i Presidi militari.

GIACOMO CARBONI

I tesori favolosi
Una spedizione all'isola dei pirati

Londra, 5 mattino.

Cocos è un'isola leggendaria, dove nei secoli passati filibustieri, bucanieri e pirati di più bassa lega del Pacifico avrebbero ammonticchiato i tesori che furono il frutto dei saccheggi delle città e dei monasteri del Perù e di altri paesi dell'America latina e degli arrembaggi delle navi spagnole. A Cocos, secondo i calcoli degli storici della pirateria, dovrebbero trovarsi nascosti oro, argento e gioielli per un valore minimo di 12 milioni di sterline. V'è quanto basta per mettere in moto gli spiriti avventurosi. Senonchè le molte spedizioni compiute in passato e durante le quali il suolo di Cocos è stato interamente minato e bombardato dai ricercatori che avevano a disposizione apparecchi elettrici speciali, sono state sempre infruttuose. Non importa. Ora si è costituita a Londra una società, la Treasure Recovery Limited che vuole emettere azioni per almeno 45 mila sterline onde poter ricominciare le ricerche daccapo.

Gli iniziatori attuali hanno acquistato un apparecchio di nuova invenzione, grazie a cui se il tesoro esiste sarà infallibilmente trovato. Fra le persone interessate alla spedizione il progetto vi è perfino un ufficiale che prese parte a quella polare di Shackleton. Doveva esserci pure il corridore automobilista Malcolm Campbell; egli però ha ritirato la sua adesione allorchè seppe che il denaro per l'impresa deve offrirlo il pubblico.

Opere pubbliche di Alessandria
inaugurate dall'on. Biagi

Alessandria, 6 mattino.

A degno, solenne suggello dell'XI annuale della Rivoluzione fascista e della celebrazione della Vittoria, è venuto tra noi, in rappresentanza del Governo, l'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, per inaugurare numerose opere pubbliche attestanti la magnifica ripresa di fervore edile nel nostro Comune.

Oltre 25 milioni di opere sono il segno cospicuo e concreto di un'attività silenziosa e fascisticamente realizzatrice, compiuta quest'anno in provincia e, di queste, per circa 8 milioni ad Alessandria.

I lavori compiuti

A porgere il benvenuto a S. E. Biagi, giunto ieri mattina da Roma, si sono trovate alla stazione le principali autorità e personalità della provincia. A Palazzo del Governo, ospite del prefetto Rebua, vi è stata una breve sosta, quindi alle ore 9.30 il lungo corteo delle automobili ha seguito l'illustre ospite nel suo giro di inaugurazione.

La prima tappa è stata San Giuliano Nuovo. Il popoloso sobborgo che dista una diecina di chilometri dal concentrico, ove, di fronte al monumento dei Caduti, da tempo invocato, sorge ora un ampio ed elegante edificio scolastico, del valore di 320 mila lire. Malgrado l'inclemenza del tempo, tutte le organizzazioni del Partito erano presenti ed hanno tributato una calda ovazione all'on. Biagi, che ha detto tutta la sua approvazione per l'opera egregia apprestata, rispondendo al saluto del podestà Vaccari, dopo che una piccola italiana aveva offerto fiori ed il parroco benedetto l'edificio. Di ritorno in città, sul prolungamento di via Parma, lungo lo stradale per Spinetta, si è inaugurata la caserma dei pompieri civici che consta di un fabbricato di due piani con torretta per esercitazioni pompieristiche ed in cui trovano posto tutti i servizi annessi per questo delicato ed importante servizio.

Altri due fabbricati sono adibiti a laboratori diversi, a rimessa delle auto, inaffiatrici, compressori stradali, ecc. La spesa complessiva si aggira sulle 615 mila lire.

Le autorità si sono quindi recate nel sobborgo di Casalbagliano, in prossimità circa del punto ove si è proceduto alla deviazione del canale Carlo Alberto, che ha ora il suo scarico nel Tanaro, verso l'abitato del rione Cristo, a monte del ponte ferroviario. Il nuovo tronco di canale necessario per la deviazione, ha lo sviluppo di circa 2500 metri: ha imposto due nuovi ponti in muratura, cinque ponticelli minori, due salti, uno dei quali utilizzabile per impianto di forza motrice, di 4 metri di altezza, e la portata media del canale di circa 4 mc. I lavori sono finiti ed importano una spesa di oltre un milione di lire per la costruzione del nuovo pozzo, mentre si dovrà provvedere in un prossimo avvenire alla sistemazione della zona, previa colmatura dell'attuale sede del canale della lunghezza di alcuni chilometri e che sarà sfruttata a scopo di edilizia privata e pubblica con notevole beneficio per la città.

Sotto la pioggia che cade sempre più fitta ed insistente, l'on. Biagi si sofferma ad ammirare i lavori, mentre la popolazione, i Balilla e gli Avanguardisti e le Piccole Italiane, schierati e fermi al loro posto, disciplinatamente, acclamano al Duce.

Di ritorno in città, si procede all'inaugurazione del Macello civico, con annesso frigorifero e fabbrica di ghiaccio, che sorge in via Bellini e viene a risolvere il problema reclamato da oltre un ventennio. Il podestà, che in modo particolare ha curato la preparazione del progetto e la costruzione del nuovo stabilimento di mattazione, fa da guida all'on. Biagi, che si sofferma lungamente ad ammirare i moderni impianti, la genialità dell'estetica edilizia, le opere murarie per gli accessori, gli uffici, le abitazioni del personale, le modernissime attrezzature meccaniche, il vistoso impianto frigorifero. L'edificio, che occupa la superficie di 12 mila metri quadrati, importa la spesa complessiva di lire tre milioni.

Nella mattinata l'on. Biagi passa ancora ad inaugurare il Palazzo del Consiglio provinciale della Economia corporativa, in via S. Lorenzo, la cui costruzione è costata due milioni di lire: i lavori si sono iniziati il 28 ottobre 1931. Il palazzo è in stile barocco piemontese: consta di tre piani, di un mezzanino e di un sottotetto; nel grande salone delle adunanze, al di sopra del podio presidenziale, è collocato un medaglione in bronzo con l'effigie di S. M. il Re, opera dello scultore Musso di Torino; al di sotto è un busto in bronzo del Duce, eseguito dalla scultrice concittadina Egle Possi: ai piani superiori vi sono i numerosi uffici del Consiglio provinciale.

La folla acclama al Duce

La folla di Camicie nere, organizzazioni dipendenti dal Regime e cittadini, malgrado l'infuriare della pioggia e del vento diaccio, è andata man mano aumentando considerevolmente, ed improvvisa una entusiastica dimostrazione al sopraggiungere dell'on. Biagi, e che esplode in una formidabile ovazione al Duce, allorchè il tricolore sale sul più alto terrazzo dell'imponente edificio, garrendo al vento, mentre le fanfare intonano gli inni nazionali. La folla delle autorità si raduna nell'ampio salone a pian terreno: al tavolo presidenziale, accanto all'on. Biagi, prendono posto S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà ed il Segretario del Consiglio dell'Economia. S. E. il Vescovo impartisce la benedizione, poscia S. E. il Prefetto, presidente, dichiara aperta l'adunanza di insediamento del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa e porge il saluto, a nome del consesso, al rappresentante del Governo fascista che ha reso più solenne, con la sua presenza ambita, l'insediamento del consesso stesso nella sua propria sede. Illustra brevemente i caratteri generali dell'opera cospicua costruita esclusivamente coi fondi propri del Consiglio, e che trae l'auspicio dalla presenza del gerarca del Regime e dalle date gloriose della Vittoria e della Marcia su Roma.

Dopo avere dichiarato insediato il Consiglio provinciale, prega il Sottosegretario di voler gradire l'omaggio di un esemplare della medaglia d'oro coniata dal Consiglio a ricordo dell'avvenimento. La medaglia viene quindi consegnata dal vice-presidente del Consiglio dell'Economia.

Prende quindi la parola l'on. Biagi, il quale si compiace di ricordare il vecchio Fascismo alessandrino, gagliardo e battagliero, che pur attraversando, in periodi remoti, momenti difficili, ha trovato sempre la forza di ritornare in piena efficienza. Ora Alessandria vive la sua vita gagliarda e serena, ed è serrata attorno al Duce con quella devozione che non si manifesta con parole, ma con opere. Provincia sana, questa, che tanto nel campo industriale, quanto in quello agricolo, conserva la tradizione della gente che va costruendo lentamente, ma sicuramente un patrimonio da tramandare ai posteri, non frutto di speculazione, ma di una profonda laboriosità. Ricorda i risultati lodevoli della battaglia del grano, e ricorda che durante la visita delle altre opere qui inaugurate, egli ha potuto constatare come tutte abbiano potuto effettuarsi con le sole forze dei bilanci delle amministrazioni locali, senza chiedere aiuti alle finanze dello Stato. Questo, proclama l'onorevole Biagi, è sistema di amministrazione saggia e provvida.

Intrattenendosi, poscia, a parlare della sede del Consiglio provinciale della Economia, afferma che la sede nuova deve spingere tutti al lavoro, perchè in questo organismo vengono discussi tutti i problemi della vita economica e sociale. I raduni del Consiglio non devono rappresentare delle semplici formalità burocratiche, ma devono essere feconde discussioni ai fini di risolvere problemi di ogni natura di carattere non solo economico, ma anche sociale e politico. Forse la struttura non è ancora perfetta, ma certo è che ogni giorno l'ordinamento sindacale corporativo va perfezionandosi, anche allo scopo precipuo di cercare ogni mezzo per uscire dalla crisi che travaglia il mondo, ed i Consigli provinciali dell'Economia devono appunto collaborare a questi ulteriori e continui perfezionamenti, cercando di rendersi sempre più perfetti organi. Quando il datore di lavoro e il prestatore d'opera conosceranno ognuno per proprio conto, reciprocamente, dal proprio punto di vista, il sacrificio che ognuno di essi dovrà imporsi, tale sacrificio diverrà meno duro e il desiderio di collaborazione sarà maggiormente sentito.

Il discorso dell'on. Biagi termina con un elogio alla provincia di Alessandria.

Un lungo e scrosciante applauso accoglie le ultime parole dell'oratore, quindi vengono inviati telegrammi a S. M. il Re e al Capo del Governo.

GLI IMPIANTI DEL NUOVO MATTATOIO CIVICO

L'INFLUENZA DELLA LUNA

Una superstizione
che ha una base di fatto

Si può affermare che esista una influenza qualsiasi da parte della luna sulla vita umana? Ecco un quesito al quale, or fa non molti anni, si opponeva in genere una risposta interamente negativa, in nome della cosiddetta scienza pura, perchè sperimentalmente tale influenza non poteva essere nè spiegata nè definita. Tuttavia oggi una più attenta e più serena osservazione permette di giudicare la cosa con tutt'altra conclusione.

Un'influenza della luna veniva intanto asserita nel passato a proposito di certe malattie, le cui manifestazioni si ritenevano collegate alle fasi lunari. Con la parola «lunatici» venivano infatti un tempo chiamati gli epilettici, che tale influenza sembravano risentire profondamente. Ed è stato poi confermato che molte malattie nervose, come le vertigini, l'isterismo ed il sonnambulismo, sono più acute nelle fasi opposte del plenilunio e del novilunio.

E' quindi nel periodo della mutazione di fase lunare che si rilevano particolarmente quei sintomi morbosi. Per esempio, in molti casi è stato provato che i bambini soggetti alle convulsioni soffrono particolarmente nel periodo della luna piena, mentre i paralitici risentono soprattutto delle fasi del novilunio. E' stato altresì rilevato che nel caso di epilettici soggetti alla influenza della luna è sempre al terzo giorno dopo la luna piena che si termina la loro febbre intermittente.

L'influenza della luna sulla vita vegetale è stata per lungo tempo riconosciuta. Gli esperti giardinieri affermano che esiste un periodo favorevole nelle fasi lunari per piantare certe specie di vegetali con successo, mentre i contadini dei tempi andati non avrebbero mai piantato una siepe o coperto un tetto se questo non fosse fatto in una certa fase della luna.

In riguardo a questo secondo punto vi sono dei testimoni i quali affermano che vi sono prove che le tegole di legno poste sopra un tetto alla luce lunare si piegano e non durano la metà di quelle poste senza luce.

Un altro notevolissimo fatto circa la luce lunare si nota sulle galline in cova: occorrono all'incirca ventun giorni perchè le uova si aprano. E' stato rilevato invece che sotto l'influenza della luna i pulcini nascono uno o due giorni prima. Il tempo più adatto per mettere una gallina a covare è quello della luna nuova, cosicchè essa sia in piena fase circa una settimana prima della fine dell'incubazione. Degli esperimenti hanno dimostrato inoltre che un maggior numero di uova messe in cova daranno risultati felici se posti a covare nel predetto tempo, e che i pulcini saranno più forti, più vigorosi e che cresceranno più rapidamente.

L'esperimento contrario — cova messa in periodo non di luna — ha provato che i pulcini sono deboli e che, una volta cresciuti, non sono buoni riproduttori.

Anche il vino sembra essere soggetto a questa influenza ed è ben noto che non è buona pratica quello di spillare il vino a luna calante, giacchè la fermentazione del vino dipende dallo sviluppo di un microrganismo che evidentemente subisce l'influenza della luna.

Uno studioso ha dimostrato che la crescita degli animali nati all'inizio della fase lunare segue le stesse regole come nelle piante; essi sembrano svilupparsi meglio di quelli nati durante la fase di luna calante.

Gli antichi non avevano dubbi a proposito dell'azione della luna sulle condizioni mentali di certe persone. In un lavoro medico pubblicato nel 1578 dal dottor Joubert, di Montpellier, l'epilessia e la malinconia morbosa erano classificate fra quelle malattie che si ritenevano strettamente legate alle fasi lunari.

Un'altra autorità, il dott. Menuret, venne alla conclusione che le malattie della pelle sono senza dubbio legate agli effetti della luna. Egli affermò di aver osservato un caso di scabbia che divenne più acuto durante la fase calante, ricoprendo l'intera faccia del paziente e producendogli vivissime sofferenze fino a raggiungere una vera crisi alla fase di luna nuova. Dopo questo momento i sintomi divennero meno intensi ma, subito dopo il plenilunio, che segnò un marcato miglioramento, il malato tornò ancora a peggiorare. Lo stesso fisico osservò consimili fenomeni a proposito di scabbia del bestiame, ma in questo le fasi del processo erano invertite.

Fra altri casi che sono stati osservati vi è quello di un bambino che era colpito dalle convulsioni in fase di luna piena, ed il caso di una paralisi che si acutizzava sempre nella fase di luna nuova, che è in genere la meno attiva.

Secondo il Menuret le crisi di alcuni epilettici ricorrono alla luna nuova e secondo un'altra autorità medica, il dott. Bruce, sarebbe stato frequentemente osservato negli epilettici che la luna esercita su di essi una influenza così regolare che è sempre nel terzo giorno della luna piena che il loro parossismo termina in una febbre intermittente.

Vi sono varie ragioni per spiegare, o per tentare di spiegare questa influenza misteriosa del nostro grande satellite. La luce della luna, essendo riflessa, non possiede quelle proprietà vitali della luce diretta e perciò possiederebbe una sorte di proprietà negativa e non vitale. Essa provocherebbe inoltre un effetto particolare agli occhi, che si ripercuoterebbe in un eccitamento nervoso.

Un'altra causa suggerita è quella della possibile presenza di onde elettriche eccitate dalla luce lunare. E' possibile che nei nostri corpi vi siano cariche magnetiche che risentano delle variazioni elettriche dell'atmosfera indotte dalla luce lunare.

Ma qualsiasi spiegazione possa darsi, si può affermare con relativa sicurezza che il corpo umano possiede maggiore sensibilità degli strumenti più moderni inventati dalla scienza medica; che l'organismo vivente è capace di ricevere molte variazioni sconosciute; e che noi infine possediamo un senso elettrico o magnetico che è capace di risentire di variazioni così infinitamente piccole da non poter essere segnalate dai mezzi meccanici finora in uso.

E' lecito infine anche pensare che se il nostro grande satellite ha degli effetti così ponderabili sulla terra dove viviamo, non deve apparire inverosimile che possa avere anche una certa influenza sulla nostra struttura fisica e mentale.

R. T. B.

L'infuriare del maltempo non sconvolge le previsioni della IX giornata del campionato calcistico

L'Ambrosiana prosegue e la Juventus riprende a imporsi nettamente

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

Vercelli: Pro Vercelli-Torino 1-0
Torino: Juventus-Fiorentina 5-0
Bologna: Bologna-Padova 3-0
Brescia: Brescia-Alessandria 2-1
Casale: Casale-Triestina 1-1
Roma: Ambrosiana-Lazio 1-4
Livorno: Livorno-Genova 0-1
Milano: Milan-Roma 1-0
Napoli: Napoli-Palermo 3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	9	6	3	0	26	6	15
Juventus	9	6	1	2	25	9	13
Triestina	9	3	6	0	10	5	12
Bologna	9	5	1	3	15	9	11
Milan	9	4	2	3	17	13	10
Pro Vercelli	9	3	4	2	13	11	10
Roma	9	4	1	4	14	7	9
Alessandria	9	2	4	3	17	16	8
Napoli	9	3	3	3	10	11	9
Brescia	9	3	2	4	7	12	8
Lazio	9	3	2	4	13	21	8
Fiorentina	9	4	0	5	14	23	8
Genova	9	2	3	4	10	11	7
Padova	9	2	3	4	11	15	7
Palermo	9	2	3	4	9	15	7
Casale	9	2	3	4	9	27	7
Torino	9	2	2	5	13	18	6
Livorno	9	1	4	4	10	18	6

Serie B

I risultati

Girone A

Tortona: Derthona-Cagliari 3-0
Legnano: Legnano-Catanzaro 1-1
Sampierdarena: Sampierd.-Messina 4-0
Pavia: Pavia-Novara 2-1
Seregno: Pro Patria-Seregno 5-0
Viareggio: Viareggio-Vigevano rinv.

Girone B

Bari: Bari-Cremonese 3-0
Foggia: Foggia-Pistoiese 1-1
Vicenza: Vicenza-Perugia 1-1
Venezia: Serenissima-Verona 1-1
Como: Comense-Grion 3-2
Ferrara: Spal-Atalanta 3-1

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Sampierdarena	8	7	1	0	18	2	15
Pro Patria	8	5	2	1	17	5	12
Spezia	8	1	7	0	7	6	9
Catanzaro	9	3	3	3	11	14	9
Viareggio	8	4	1	3	6	10	9
Vigevano	7	3	2	2	13	12	8
Novara	8	2	3	3	17	16	7
Messina	8	2	3	3	11	11	7
Seregno	8	2	3	3	9	10	7
Cagliari	8	2	3	3	9	14	7
Legnano	8	3	0	5	7	17	6
Pavia	8	2	1	5	9	17	5
Derthona	8	2	0	6	10	19	4

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bari	9	6	2	1	10	8	14
Modena	8	5	2	1	18	4	12
Perugia	8	5	1	2	16	10	11
Comense	8	4	1	3	15	9	9
Foggia	9	3	3	3	14	15	9
Spal	8	2	4	2	15	12	8
Grion	8	3	2	3	8	11	8
Atalanta	8	3	2	3	8	7	8
Serenissima	9	2	4	3	8	14	8
Cremonese	8	2	2	4	8	11	6
Vicenza	8	1	3	4	11	14	5
Verona	8	1	3	4	6	16	5
Pistoiese	9	1	3	5	10	19	5

Prima Divisione

GIRONE A. — A Padova: Padova-Pordenone 1-0; a Trieste: Triestina-Rovigo 1-1; a Trieste: Ponziana-Dassano 3-1; a Gorizia: Gorizia-Monfalcone 2-1; a Udine: Udinese-Trento 3-2; a Schio: Schio-Treviso 1-1; a Fiume: Fiumana-Bolzano 1-1.

GIRONE B. — A Milano: Milan-Lissone 0-0; a Treviglio: Treviglio-Bresciana 2-0; a Monza: Monza-Vis Nova 0-0; a Soresina: Soresinese-Vogherese 1-1; a Lecco: Lecco-Vimercatese 5-0; a Orzinovi: Orceana-Falk 1-1; a Rho: Crema-Rhodense 1-0.

GIRONE C. — A Lodi: Casale-Fanfulla 4-1; a Gallarate: Piacenza-Gallaratese 1-0; a Saronno: Saronno-Pinerolese 1-0; a Sesto S. Giovanni: Marelli-Intra 3-1; a Varese: Torino-Varese 3-2; a Sesto Calende: Sestese-Asti 2-2; ad Omegna: Cusiana-Biellese, sospeso per campo impraticabile.

GIRONE D. — A Rimini: D. L. Rimini-Bologna 1-0; a Carpi: Carpi-Casalecchio 3-0; a Russi: Russi-Portuense 1-1; a Ravenna: Ravenna-Forlimpopoli 4-0; a Reggio Emilia: Reggiana-Forlì 3-0; a Mantova: Mantova-Libertas 6-2; a Parma: Parma-Molinella, sospeso per campo impraticabile.

GIRONE E. — Ad Alessandria: Alessandria-Cornigliano 2-0; ad Albenga: Albingaunia-Genova, rinviato; a Acqui: Savona-Acqui 4-1; a Vado: Vado-Alassio 4-0; a Imperia: Imperia-Doria 3-2; a Chiavari: Entella-Ventimigliese 1-1; a Pontedecimo: Pontedecimo-Ruentes, rinviato per campo impraticabile; a Rivarolo: Rivarolese-Sestrese 1-1.

GIRONE F. — A Massa: Massa-Empoli 2-1; a Firenze: Lucchese-Fiorentina 2-0; a Signa: Le Signe-Carrarese 0-0; a Montevarchi: Montevarchi-Livorno 1-0; a Piombino: Piombino-Pontedera 2-1; a Sassari: Torres-Prato 4-1; a Grosseto: Grosseto-Pisa, rinviato.

GIRONE G. — A Fano: Fano-Lazio 4-4; a Foligno: Foligno-Molfetta 4-0; ad Ancona: Anconetana-Fermana 1-1; a Taranto: Taranto-Civitavecchia 5-1; a Sora: Sora-Pescara 2-2; a S. Benedetto del Tronto: Tosi-Sambenedettese 2-1; a Jesi: Jesi-Aquila 1-1.

GIRONE H. — Ad Acireale: Nissena-Zagolese 2-0; a Reggio Calabria: Reggina-Napoli 0-0; a Palermo: Palermo-Termini 1-0; a Messina: Catania-Peloro 1-0; a Torre Annunziata: Palmese-Savoia 3-1; a Trapani: Cosenza-Trapani 2-0, forfait (ritiro Trapani dal campionato); a Siracusa: Siracusa-Salernitana 1-0.

L'offensiva del maltempo

Offensiva del maltempo su tutto il fronte della nona giornata di campionato. Pioggia e fango, vento e freddo, contro le squadre, contro gli spettatori. Fatica immane per gli atleti, aspra lotta, ma risultati per lo più regolari.

L'Ambrosiana, seppure costretta a sostituire tre titolari, ha colto una strepitosa vittoria a Roma, contro la Lazio: quattro goals al Meazza le hanno dato il successo. La squadra milanese resta così al comando della classifica conservando due punti di vantaggio sulla Juventus, che non ha faticato a battere la Fiorentina. I «viola» quest'anno non hanno fortuna nelle loro trasferte in Piemonte: quattro goals hanno subito dal Torino, sette dalla Pro Vercelli e ieri si sono aggiunti i cinque dei «campioni». La Juventus si è dunque prontamente ripresa dopo le prove poco brillanti con la Triestina ed il Napoli ed è pronta a lottare con l'Ambrosiana per la conquista del primato. L'imbattuta Triestina ha superato a metà l'ostacolo casalese. Dominata per due terzi dell'incontro dalla combattiva antagonista, la squadra giuliana, dopo aver ottenuto il pareggio mediante un calcio di rigore, si è difesa accanitamente ed ha conseguito il suo sesto risultato pari nel giro di nove giornate, avendo vinto su cinque campi avversari. La Triestina retrocede pertanto dal secondo al terzo posto in classifica ed ha alle spalle il Bologna che, reduce dalla sconfitta di Genova, s'è affermato con tutta facilità sul Padova.

Un balzo in avanti hanno compiuto Milan, Pro Vercelli e Napoli. Il Milan, unità che con il gran cuore e l'impegno supera le maggiori avversità, ha colto un successo di misura sulla Roma, grande squadra che non riesce a trovar posto tra le vedette. La Pro Vercelli ha piegato il Torino. Una sconfitta che non umilia, quella dei «granata». Sfortunato più d'ogni altra compagine, il Torino, subito un goal su calcio di punizione, ha prevalso per quasi tutto l'incontro senza poter battere a sua volta i «bianchi» tutti serrati in difesa. Comunque s'è visto chiaramente a Vercelli che la squadra di Janni è in piena ripresa. Quando la sfortuna non le si accanirà più contro potrà fare grandi cose e la sua situazione in classifica, che è tuttora fra le peggiori, è certo destinata a migliorare di molto.

Il Napoli — ordinaria amministrazione — ha inflitto tre goals al Palermo. Il Brescia ha regolato di misura l'Alessandria. Il Genova ha ottenuto un'autentica affermazione a Livorno ed il pareggio conferma la riscossa «rosso-bleu».

La giornata di ieri ha dunque sconvolto in più punti la classifica, che però è lungi ancora da un assetto normale. Al momento attuale il campionato è veramente interessante perchè le unità di provincia si battono brillantemente con gli squadroni e non accennano a cedere. Le prossime giornate vedranno la lotta farsi ancor più accanita.

I «GRANATA» SI CONFERMANO IN NETTA RIPRESA

Pro Vercelli-Torino 1-0

Vercelli, 6 mattino.

Nelle accoglienze a base di acqua a catinelle che qualche volta Vercelli riserva alle squadre che per ragioni di campionato si recano a visitarla, v'è una preferenza speciale per il Torino. Assistendo allo spettacolo di ieri, il pensiero ricorreva alle diverse gare disputate, nell'anteguerra e nel dopoguerra, fra bianchi e granata nelle stesse condizioni climatiche e nella stessa immane pozzanghera. Altri tempi, altre squadre, altri uomini: uomini che s'eran fatta una specialità di giuocare nel fango.

Agli ordini dell'arbitro Bevilacqua, di Viareggio, le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Torino: *Maina; Zaccone e Martin II; Mongero, Janni e Canalli; Pontiggia, Bo, Libonatti, Vecchina e Silano.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Dellarole e Bellaro; Lanino, Traverso e Bigando; Ceruti, Ardissone, Piola, Bajardi e Cascalino.*

Torino domina e Vercelli segna

Il Torino prese subito l'iniziativa e si mantenne all'attacco con insistenza. I granata si adattarono per primi alle anormali condizioni del terreno e, manovrando in profondità, giunsero con relativa frequenza fino all'area di rigore avversaria. Qui, però, le avanzate naufragavano: qualcuno degli attaccanti torinesi mostrava timidezza al momento culminante, altri si perdeva in palleggi la cui precisione era ostacolata dal fango, e tutti quanti assieme dimenticavano che, per vincere, occorre segnare e, per segnare, è indispensabile tirare in porta.

Il Torino, comunque, dominava. I suoi uomini si mostravano intraprendenti ed abili nel reggersi in piedi sul fondo acquitrinoso del campo. Ciò mentre i vercellesi si trovavano palesemente in difficoltà ed arrancavano, difendendosi alla bell'e meglio.

Giunse, così, come una sorpresa e lasciò una strana impressione di contrasto con l'andamento del giuoco, il punto che la Pro Vercelli segnò dopo una ventina di minuti di quasi ininterrotto predominio granata. Si era al terzo od al quarto attacco degno di menzione che i bianchi avevano condotto fino a quel momento. Nel contrastare un'avanzata vercellese, sulla destra, il terzino Martin II si era scontrato con un avversario alcuni metri fuori dell'area di rigore. Vera intenzione o natura fallosa nell'azione pareva non vi fosse stata da parte di nessuno: forse, in questo come in altri casi che precedettero e che seguirono, il vero ed il solo colpevole era lo stato del terreno. Comunque, l'arbitro, che era in vena di severità e distribuiva senza misericordia — ed in fondo giustamente, dato l'accanimento del giuoco — punizioni a destra ed a manca, non esitò un istante nel concedere un calcio di punizione a favore dei vercellesi fuori dell'area di rigore, un po' sulla destra.

Il goal decisivo

Ad eseguire il tiro venne Traverso, che, con lunga traiettoria, mandò la palla in direzione del lontano palo della porta torinese. Pareva che l'azione dovesse risolversi nel nulla e che il pallone dovesse uscir dalla linea di fondo, quando Piola, che sta sviluppando senso di giusto piazzamento nell'area di rigore, spuntava improvvisamente da un groviglio d'uomini, girava attorno a Mongero e, allungandosi tutto, spediva in rete con un colpo di testa.

Questo punto, sellato fuori improvvisamente dopo l'insistente periodo di prevalenza dei granata, doveva decidere delle sorti della giornata. Esso servì, lì per lì, per dar animo e lena ai vercellesi e per render più equilibrato il giuoco. Difatti, cinque minuti ancora non erano passati, che, di nuovo su una punizione, Piola tentava di ripetere la sua prodezza con un altro forte colpo di testa: questa volta, però, il portiere torinese stava all'erta e rispondeva con una parata di ottimo stile.

Dopo che una puntata di Bo aveva messo in pericolo la rete dei bianchi, il tempo si chiudeva su un attacco vercellese, che portava Cascalino a trovarsi tutto solo davanti a Maina: il portiere granata si gettava nei piedi dell'ala sinistra avversaria, bloccava il tiro ed usciva contuso dall'urto.

La prima parte della ripresa fu favorevole alla Pro Vercelli, che si mostrò più vivace che nel primo tempo e cercò di non perdersi in imprese che il terreno rendeva impossibili. Le due o tre occasioni di segnare che si presentarono ai bianchi in questo periodo furono per l'ala sinistra Cascalino, e questi le mancò tutte. E Maina, d'altra parte, neutralizzò con precisi e tempestivi interventi ogni altro tentativo dell'avversario.

La seconda parte della ripresa fu nettamente a vantaggio del Torino. Essa si svolse quasi tutta nella metà campo vercellese. Per lunghi tratti, i bianchi giuocarono raggomitolati in difesa, lasciando il solo Piola ed una delle ali all'attacco, e richiamando, anzi, in più di una occasione anche questi due uomini ad arginare lo sforzo avversario. Ma lo sforzo stesso, per quanto condotto con tenacia e con coraggio, era troppo convulso e troppo poco ordinato per portare a risultati concreti. Comunque, in due occasioni il Torino avrebbe dovuto acciuffare quel pareggio che pareva lì a portata di mano: su di un calcio d'angolo dalla destra, quando Scansetti non potè che respingere a mani aperte, e su una punizione dalla destra, quando metà della porta rimase scoperta a disposizione dei granata e nessun piede riuscì a svellersi dal pantano per sospingere la palla in rete.

I progressi dei «granata»

Il Torino non meritava di perdere. Esso dominò più a lungo, fu più tecnico e si portò meglio dell'avversario sul difficile terreno. La squadra appare trasformata come anima e come volontà da un paio di domeniche a questa parte. Lungi dal lasciare quell'impressione di torpore e quasi di rilassatezza che richiamò l'attenzione all'inizio della stagione, essa lottò con grande coraggio fino all'ultimo minuto della gara, non smobilitando mai, non confessandosi mai vinta.

Anche tecnicamente l'«undici» granata appare migliorato. Zaccone ha confermato in chiari termini di essere un terzino, ed un terzino di valore. I suoi rimandi col pallone viscido ed i suoi nitidi tocchi per evitare l'avversario senza perder l'equilibrio appartengono alle cose migliori viste in questa giornata di lotta contro le intemperie.

La linea mediana mostrò una mobilità ed una continuità degne di nota. Canalli appare più ponderato e riflessivo dei suoi colleghi, ma l'intero settore lavorò con puntiglio, sia in difesa che all'attacco.

La prima linea ebbe un inizio di gara promettente. Vecchina brillò nella prima metà tempo: alla ripresa si spense; il terreno ed il clima non erano per lui. Bo, viceversa, non cedette mai, ma le condizioni della giornata avrebbero richiesto uomini di altro fisico. Pontiggia alternò cose buone a momenti scialbi. Silano è ben lontano dalla sua miglior forma. Libonatti solo è a posto: egli tirò la partita da cima a fondo, con coraggio e con senso pratico. Il senso pratico fu proprio quello che mancò alla linea d'attacco, presa a sè, nel momento culminante della gara. Parte dei suoi uomini si intestò a tener la palla ed a giuocar stretto su un terreno che era proibitivo per la precisione del palleggio. Mai un incrocio di giuoco da una mezz'ala all'ala opposta, o, quel che più conta, mai un tiro improvviso da lontano, ciò proprio nella giornata in cui le condizioni sono tutte a favore di chi tenta e tira e dà grattacapi al portiere avversario.

In qualunque modo, la squadra granata non esce diminuita dall'incontro. Essa è in ripresa, non avrebbe dovuto perdere e mostra ora volontà a sufficienza per riprendere il perduto terreno.

I giovani giuocatori della Pro Vercelli ancora non han fatto l'abitudine al fango. Il terreno li sconcertò e sconvolse. Non seppero che difendersi bene. Negli attacchi non mostrarono praticità. Ardissone solo, da vero anziano, accennò a trovarsi ad un certo punto a suo agio nella mota e nell'acqua. Lo slancio stesso di Piola apparve come smorzato, forse anche a seguito della precisa marcatura di cui era fatto oggetto. La prova della Pro Vercelli ebbe la virtù del coraggio e della tenacia: contro l'avversario e contro il clima. Il che era quanto si poteva chiedere, nelle specialissime condizioni della giornata, a una squadra che ha la forza della gioventù e non quella dell'esperienza.

VITTORIO POZZO

PRO VERCELLI-TORINO: Maina para un forte tiro di Piola.

Napoli-Palermo 3-0

Napoli, 6 mattino.

Nelle prime ore dell'incontro il Palermo ha svolto un giuoco tecnico piacente, che ha permesso alla squadra rosa-nera di tenere il campo con maggiore continuità degli azzurri. Questi hanno preferito adottare una tattica temporeggiatrice, limitandosi a contenere le azioni offensive degli ospiti, specie ad opera della ferrea difesa, che non ha permesso che Scarone e compagni pervenissero a tradurre in punti l'innegabile superiorità in campo. Trascorso tale periodo, però, gli azzurri hanno cominciato gradatamente a imporsi. Al 39' hanno segnato il primo punto per merito di Innocenti, che ha deviato di testa in rete un traversone di Sallustro. Nella ripresa, in campo non è esistita che una sola squadra, il Napoli: completamente rinserrato in difesa, l'«undici» palermitano ha cercato di limitare al meno possibile lo scarto dei punti e, in parte, vi è riuscito, grazie a un giuoco ostruzionistico infiorato di innumerevoli falli. Al 31' della ripresa il Napoli ha aumentato il vantaggio con una cannonata di Vojak, e Rossetti al 40' ha marcato con un bel colpo di testa il terzo e ultimo punto. Del Napoli gli uomini migliori sono stati Vincenzi, Castello, Bedendo, Rivolta e Sallustro; degli ospiti ha destato grande impressione Scarone. L'incontro è stato diretto dal sig. Rovida.

Palermo: Valeriani; Faotto, Ziroli; Cranna, Santillo, Blasevich; Scarone, Bossini, Borel I, Chiecchi, Lopez.

Napoli: Mariotti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Innocenti, Vojak, Sallustro, Rossetti, Buscaglia.

I «NERI» DOMINANO MA NON PIEGANO GLI IMBATTUTI TRIESTINI

Casale-Triestina 1-1

Casale, 6 mattino.

Il campionato deve procedere speditamente e gli arbitri hanno il preciso ordine di rinviare gli incontri in programma solo quando è assolutamente impossibile giuocare. Per questo la gara di ieri fra casalesi e triestini è stata condotta a termine; ma, per carità, non si dica che s'è disputata una partita di calcio, ieri, sul campo Natale Palli!

Una giornatacciа! Acqua, vento, freddo e fango hanno fatto alleanza ai danni dello sport. Tant'acqua da allagare il terreno, così forte il vento da soffiar la pioggia in raffiche oblique, tanto pungente il freddo da intirizzire gli atleti, così denso il fango da fermarne l'impeto. C'era da augurarsi che l'arbitro Zorzi, di Venezia, messo il capo fuori degli spogliatoi, avesse crollato il capo e detto di no, che non si sarebbe giuocato. Invece, dopo che gli allievi del Casale ed i loro avversari del Balzola ebbero finito di rendere del tutto impraticabile il terreno guazzandoci su per l'intera durata dell'annunciato «incontro fra squadre minori», sbucarono in campo i «rossi» triestini, tosto seguiti dai «neri». Sugli spalti gli spettatori si potevano contare, chè furono in pochi a sfidare la furia del maltempo, e solo in tribuna c'era ressa. Gli atleti salutarono e si disposero per l'inizio. L'arbitro fischiò il «via».

La volontà dei «rossi»

Debbo dirvi che le linee bianche erano completamente cancellate, che i giuocatori affondavano nella melma sino alla caviglia, che il freddo li agghiacciava e che la palla viaggiava o s'arrestava a suo piacere sul fondo traditore. Il Casale mise in campo la squadra nella formazione che domenica scorsa conquistò la vittoria sul Torino, e la Triestina, invece, la modificò all'attacco, appunto per le eccezionali condizioni del terreno. Lasciò a riposo Collausig e Palumbo, elementi atti a praticare il giuoco basato sulla velocità e più abili che resistenti, e mise al loro posto Simonetti e Rosa, pezzi di ragazzoni dai polmoni d'acciaio.

Si giuocò, dunque, ma si capì subito che la partita non poteva offrirci lo spettacolo delle due squadre nella loro normale efficienza. La Triestina si trova a disagio nel pantano assai più del Casale, perchè non lavora di forza, ma tende a dare alla sua azione il ritmo della celerità. L'unità che ha sorpreso e sgominato fior di squadroni scende ad un livello non più che mediocre se la si priva dell'arma con la quale può colpire. Resta nei singoli giuocatori la volontà di non cedere, si scorge il rabbioso lavoro per superare lo svantaggio, si capisce che nelle file ci sono degli autentici campioni, ma la squadra non la si trova più. Chi è venuto ieri a Casale per vedere la «sorprendente» Triestina, la «rivelazione», l'«undici snello e veloce, pugnace e brillante», ha provato una delusione profonda. Non ha scorto altro che un manipolo di ragazzi che han dato l'anima per non perdere e che, la fortuna aiutando, han retto per settanta minuti, nella loro area tormentata, all'offensiva casalese: spietata, costante, schiacciante.

Perchè il Casale, in quell'inferno di terreno, ha disputato forse la sua gara migliore di questo scorcio di campionato. La migliore, naturalmente, per quanto il terreno lo permetteva. Per lo meno, la più ardente. La squadra ha fatto valere le sue doti di forza e s'è adattata meglio dell'avversaria alla fatica immane. Anche il più imparziale degli spettatori è stato avvinto dallo spettacolo davvero emozionante dell'attacco casalese. Il cerchio si stringeva sempre più pericolosamente nell'area triestina. Vi guazzavano difensori ed attaccanti, accanendosi sulla palla che si rifiutava di filare se non per pochi metri, pesante com'era ed appesantita dal fango. La Triestina si salvava alla meglio ed il Casale non riusciva a passare. Il «tifo» degli spettatori esplodeva in grida di incitamento da assordare. I «neri» non avevano dominato mai con tanta continuità, non erano stati mai con la vittoria così a portata di mano. Vittoria che sarebbe stata la più bella, la più bramata. Battere la Triestina! l'imbattuta! Questo il miraggio che non si riusciva a tradurre in realtà.

La Triestina ha retto, invece, sino alla fine. Ancora una volta al fischio di chiusura i «rossi» si sono adunati al centro del campo ed hanno alzato il braccio nel saluto romano, raggianti, felici di aver superato una nuova prova severa. Bella squadra, la Triestina! Lasciamo a parte l'andamento della partita e cerchiamo di intuire cosa la squadra avrebbe potuto fare in condizioni normali. E' omogenea, fusa, animata da grande volontà. Ogni suo uomo lavora al massimo delle sue possibilità. Non c'è giuocatore che si limiti a fare quello il suo ruolo richiederebbe. Così gli attaccanti si battono in difesa se c'è da contenere l'offensiva avversaria ed i mediani si spingono innanzi non appena scorgono la possibilità di poter lanciare l'attacco. E tutto con intesa, senza che mai si noti in un giuocatore un gesto di stizza, senza che s'elevi una protesta. «Giuocano il giuoco» direbbero gli inglesi, che hanno frasi che rispecchiano con giustezza gli atteggiamenti dei calciatori. La squadra non si ferma mai, si batte sino alla fine. Erano undici figure stillanti acqua e fango i suoi uomini, ma rivelavano la saldezza dei forti.

La Triestina ha fortuna

L'aiuta la fortuna, indubbiamente. Lo si è visto ieri, quando, battuta da un magnifico punto di Schiavetta, ha potuto pareggiare nel giro di due minuti grazie ad un «rigore» che è stato un autentico regalo della difesa casalese e che, mal tirato, ha trovato egualmente la via del *goal*. Ma anche la fortuna diventa ben accetta quando asseconda un'unità così simpaticamente combattiva, tanto fiera e gagliarda. Ci sarebbe da incorrere in grossi errori nel voler valutare gli atleti in base alla gara di ieri ma, pur essendo la squadra un blocco senza figure di assoluto rilievo, pure qualche uomo ha trovato modo di emergere.

Gli sportivi casalesi hanno visto chi è Biason in occasione di una parata davvero sensazionale eseguita nei primi minuti della partita. La palla era stata calciata da Gardini, violentissima, e non più di sei metri dalla porta triestina. Un tiro da goal, assolutamente. E «goal!» gridarono tutti quanti, ma Biason scattò come una molla, si distese sino a deviare la sfera a fil di palo, e fermarla. Una parata portentosa. Questo il portiere. Gelgerle e Loschi gli furono degni compagni e Villini lavorò in modo impressionante, mentre lo Spanghero emergeva in doti di giuocatore sicuro, tenace, accorto. Due uomini ebbero rilievo sui compagni, all'attacco: Rosa e Rocco; il primo attivissimo sino a quando non dovette trasferirsi all'ala, contuso: il secondo forte e gagliardo, mezz'ala sgobbona.

Così si arriva all'assurdo, secondo il quale, pure avendo il Casale dominato e meritato di vincere, si deve dire che la Triestina non ha demeritato il pareggio.

La partita, abbiamo detto, ci ha mostrato i «neri» in grande giornata. Il «bis» di quella che permise loro di prevalere sul Torino, o, forse, meglio ancora. Il Casale, che non ha pretese di essere uno squadrone, non è quest'anno un avversario facile. Bisogna che senta la partita, che veda di poter vincere, ed allora è difficile da contenere. L'ho visto all'opera contro la Juventus: prese molti *goals*, ma non fece una figura barbina; contro la Roma: sfiduciato, amorfo; contro il Torino: pieno di vigore e capace anche di far cose tecnicamente pregevoli; contro la Triestina: magnifico. Ieri era impossibile giocare al *football* in quel pantano, ma il Casale ci ha saputo fare egualmente. Con un buon portiere, ha due terzini non troppo sicuri ed un centro sostegno dal giuoco grigio, ma nei laterali ed all'attacco è migliorato di molto dalla scorsa stagione. Volta e Calmmi tengono bene il loro posto e in prima fila con un uomo focoso — Celoria — ce ne sono quattro che sanno trattare la palla con bella sicurezza. Cornara è stato un bell'acquisto davvero; Schiavetta tira come poche estreme sanno fare. Gardini e Autelli sono gli elementi di ordine; difficilmente sciupano le azioni che arrivano su di loro ed è particolarmente il buon grado di forma di Gardini che dà al reparto quell'aspetto che un tempo non aveva.

E', insomma, una squadra i cui successi non possono stupire. Fa il suo cammino senza tanto strepito, perde fuori casa perchè, si sa, i campi avversari sono tranelli aperti anche per le grandi unità, ma sul suo terreno riesce a fare bene, assai più di quanto si potesse prevedere. Se ieri avesse vinto, avrebbe realizzato un'impresa che sarebbe rimasta memorabile, ma, se anche può imprecare alla mala sorte che le ha negato il successo, deve accettare come buono un risultato che forse molte grandi squadre le invidiano. Il Casale calca le orme della Pro Vercelli ed è degno esponente della nostra provincia calcistica.

Guazzando nel fango

La partita? Una povera cosa nella visione generale. Spezzettata dai falli causati dal terreno, dagli errori dei giuocatori ingannati dalla palla. Una lotta furibonda: ecco tutto. Brutta, ma avvincente, dominata da una delle contendenti eppure incerta nel suo risultato sino alla fine. Il Casale attaccò all'inizio e condusse a fondo le sue azioni. Al 5' la palla, passata alta sul capo di Loschi, giunse a Schiavetta, che la tirò assai alto in porta. Un volo di Biason ed un successivo intervento di Gelgerle sventarono la prima minaccia. Il Casale, insistendo, battè un calcio d'angolo al 7' e, poco dopo, il portiere triestino dovette compiere quella prodezza alla quale già abbiamo accennato. Fu al 18' che l'offensiva sboccò nel *goal*. Villini commise un fallo di mano al limitare dell'area di rigore, sulla sua destra. Battè Autelli riuscendo ad alzare la palla a parabola sul gruppo di uomini radunatosi proprio davanti a Biason. Schiavetta spiccò un salto e, di testa, colpì il pallone dall'alto in basso, facendolo ricadere poco oltre la linea. Era *goal*, ma Biason si tuffò, senza, però, abbrancare la palla, sulla quale giunsero ancora Cornara e Schiavetta che, colpendola successivamente, le fecero vincere la resistenza che il fango opponeva al suo cammino e la ficcarono decisamente in porta.

A questo *goal* i mille spettatori fecero un baccano come fossero stati ventimila. Fu, però gioia di breve durata. Sul primo contrattacco triestino, al 20', Mazzucco arrestò netto con una mano un centro di Baldi. Errore? caso? E chi lo sa? L'arbitro fischiò e poi, siccome le linee dell'area proprio non si scorgevano, si recò nel punto preciso e, dopo aver guardato ben bene, decise: rigore. Tirò Rocco, quasi sul portiere, che potè, infatti, toccare la palla, ma questa era tanto viscida e violenta che schizzò via e si insaccò nella rete. Così la Triestina annullò quel *goal* di svantaggio che al Casale era costato tanta fatica.

Cominciò allora la battaglia con estrema decisione. Al 27' Rosa, lanciato da Nicolai, giunse solo avanti a Morbelli, che gli si tuffò sui piedi. Al 35' ed al 39' Autelli mise a lato in due favorevoli occasioni ed al 42' Rosa, scontratosi con Demarchi, dovette lasciare il suo posto di centro attaccante e passare all'estrema sinistra. La Triestina ripiegò ancora in «angolo» e Biason dovette bloccare un tiro di Cornara prima del terminare del tempo.

La ripresa è stata giuocata interamente nella metà campo triestina. Si rende l'idea di quella che è stata la prevalenza casalese quando si dica che i «rossi» sono giunti due volte solo nell'area di rigore casalese, entrambe in seguito a tiri di punizione battuti contro i «neri». La prima volta il fallo fu di Demarchi; Volta rinviò di testa e Rocco impegnò Morbelli in una parata a terra: la seconda battè Rocco ed il portiere casalese non ebbe difficoltà a parare. Per il resto si ebbero sempre i locali all'attacco ed il *goal* venne sfiorato venti volte, senza essere raggiunto mai. Gli atleti erano stremati, i sostenitori stanchi di incitare. Al 38' Loschi commise un fallo di mano proprio sul limitare dell'area. Si invocò il «rigore»; l'arbitro, come aveva fatto nel primo tempo, si recò sul posto, osservò, discusse e negò la punizione maggiore.

Era scritto che la Triestina non avrebbe ceduto.

Casale: Morbelli; Roggero, Mazzucco; Calmmi, Demarchi, Volta; Schiavetta, Gardini, Cornara, Celoria, Autelli.

Triestina: Biason; Gelgerle, Loschi; Pasinati, Villini, Spanghero; Baldi, Simonetti, Rosa, Rocco, Nicolai.

LUIGI CAVALLERO.

Milan-Roma 1-0

Milano, 6 mattino.

La giornata tipicamente autunnale ha tenuto lontana dallo Stadio di San Siro la folla delle grandi occasioni. Nudi gli spalti sotto la pioggia, plumbea e bassa la cappa del cielo, pesante e acquitrinoso il terreno, come un deposito di fango costellato di pozzanghere. E' logico che, in tali condizioni, il gioco si sia intonato allo squallore della giornata.

Difatti la partita è esistita soltanto come tenzone agonistica e sotto tale aspetto l'impegno e l'interesse non sono mancati. Tutti i giocatori hanno smarrito nel fango la maggior parte delle loro prerogative; però qualcuno si è trovato meno a disagio ed è riuscito ad impostare qualche azione utile, dando vita ad alcuni palleggi efficaci. Ma le energie migliori sono state spese a smuovere il pallone ed a mantenersi in piedi; dosare il passaggio a terra era impresa impossibile; alzare il pallone era cosa difficile e raramente opportuna.

In apertura si è pensato che lo slancio e le buone improvvisazioni iniziali del Milan si sarebbero, poi, spente nel fango e che alla distanza la miglior tecnica della Roma avrebbe prevalso; invece di fronte alla realtà dei fatti, si è dovuto, in seguito, riconoscere l'opposto, e, cioè, che la compagine avente un sistema di gioco ed una personalità propria ha trovato nel terreno un avversario implacabile e fatale.

Scese in campo in formazione inedita, entrambe le squadre hanno tirato avanti alla meno peggio, a fasi sporadiche, tentando di adattare il loro gioco alle esigenze del campo. Bernardini da una parte e Stella dall'altra si sono eletti animatori dei rispettivi colori, sia per le loro attitudini speciali, sia per una miglior comprensione di gioco. Le situazioni da *goal*, nel primo tempo, non sono mancate: ma le difficoltà del terreno hanno sempre dato man forte ai difensori, salvo una volta, in cui un passaggio all'indietro di Bodini a Masetti è rimasto a mezza strada e Tansini ha alzato di poco il facile pallone a porta libera. Ma lo zero a zero è valso infine a documentare che i frammentari tentativi degli attaccanti ben poche probabilità avevano di segnare su azione di manovra, e quanto meno di battere per merito proprio le opposte difese. Specialmente in area di rigore, dove l'infiltrazione esige il passaggio esatto o l'avanzata individuale, il compito degli avanti appariva arduo, se non impossibile.

Eppure il Milan ha trovato, nella ripresa, lo slancio e l'abilità di far breccia nella fortezza avversaria. Sono stati dieci minuti di fuoco rossonero ed è sembrato, in tale breve periodo, che il fango si fosse disseccato d'incanto e che l'ardore milanista avesse compiuto il miracolo di annullare lo svantaggio degli elementi contrari. Strappato il *goal*, il Milan si è messo sulla difensiva e mezz'ora di pressione romana non è stata nemmeno capace d'impegnare seriamente Compiani, nonostante gli sforzi ammirevoli di Bernardini e la tenacia di Tomasi.

Oltre a Stella, hanno brillato, del Milan, Torriani, Bonizzoni e, sul finire, Bortoletti, Superiori, rispetto ai compagni, Bernardini e Ferraris IV. Ottimi entrambi i portieri.

L'azione del *goal* si è verificata al 13' della ripresa, dopo che Romani, libero a due passi dal portiere, aveva mancato la facile occasione tirando debolmente. Il pallone decisivo è partito dal piede di Stella: un terzino ha rimandato debolmente e la mischia si è accesa con l'intervento di altri giocatori; infine Stella ha traversato a destra, spiazzando la difesa romana ed offrendo ad Arcari, solo e libero, la possibilità di segnare. Difatti il tiro radente dell'ala destra è passato sotto il ventre di Masetti, gettatosi disperatamente in tuffo, ed è finito in fondo alla rete.

Sono stati tirati, durante l'incontro, due calci d'angolo per la Roma e uno per il Milan.

Arbitro: Scarpi.

Le squadre:

Milan: Compiani; Rigotti e Bonizzoni; Torriani, Bortoletti e Capitanio; Arcari, Moretti, Romani, Stella e Tansini.

Roma: Masetti; Pasolini e Bodini; Callegari, Ferraris IV e Scaramelli; Eusebio, Scopelli, Tomasi, Bernardini e Guaita.

RIPRESA IN GRANDE STILE DEI CAMPIONI D'ITALIA

Juventus-Fiorentina 5-0

Pioveva senza riguardi ieri a Torino e il campo della Juventus era ridotto allo stato vero e proprio di pantano. Dove c'è l'erba, il fango, tanto quanto, si teneva nascosto, ma dove l'erba non c'è, e cioè nelle immediate vicinanze delle due porte, il giallo della segatura abbondantemente sparsa non riusciva a colare il luccichio delle pozze d'acqua. Quando, poi, giocatori e pallone fecero il loro ingresso sul campo, la situazione si rivelò ancora meglio. Il pallone dove cadeva faceva schizzare via una bella spruzzata di acqua e si fermava; di rimbalzi non se poteva fare. I giocatori dimostrarono subito che, prima ancora di pigliare a calci la palla, dovevano risolvere il problema di stare in piedi.

Si incominciò, così, con tutta una serie di ruzzoloni, di scivolate, di passaggi bloccati a mezza strada, di tiri che prendevano a mezz'aria le più strane ed impensate direzioni. Il pubblico, assai scarso invero, si divertiva un mondo e, invece di fare il «tifo», rideva a più non posso. In tutto questo tra-

VIANI

mestio chi se la cavava meglio era, però, la Juventus che aveva portato attaccanti e mediani nella metà campo avversaria. La Fiorentina, con otto uomini davanti alla porta, badava a difendersi e solo Viani riuscì ad arrivare col pallone fino a Rosetta, che lo fermò con sicurezza.

Per un po' di tempo, ad ogni modo, di cose chiare se ne videro poche. Solo al 7', infatti, i «bianco neri» infilarono un'azione degna di questo nome: Cesarini tagliò fuori mezza difesa avversaria con un potente passaggio a Orsi; Gazzari, col buon aiuto del fango, riuscì ad interrompere il movimento, ma Monti rilanciò subito la palla a Borel che la perse in un duello con Vignolini, fu ancora Monti ad impossessarsene e ad eseguire il tiro e fu Gazzari che riuscì a risolvere la delicata faccenda, provocando un calcio d'angolo senza conseguenze. Di qui incominciò quel continuo assedio alla porta fiorentina che doveva durare tutta la partita e che, colla pioggia, il fango e il freddo, diede all'incontro una fisionomia uniforme e, alle volte, monotona.

Un goal e due pali

I «bianco neri» erano sempre a stretto contatto con la difesa avversaria, quando Combi si trovò a risolvere una critica situazione. [illegible]

presa di battere... il compagno Cesarini, mandando violentemente il pallone a far conoscenza con la traversa e col montante destro della porta difesa da Baggiani. Non più un palo solo questa volta, ma due; sempre più difficile. Sta diventando un'ossessione dell'attacco juventino quella dei pali: in tre partite sei pali, uno colla Triestina, tre col Napoli e due colla Fiorentina. Orsi chiuse il primo tempo con un bel tiro, che Baggiani bloccò perfettamente con una parata a terra.

Quando Borel segna

Cambiamento di aree, di maglie e di calzoncini alla ripresa, ma non cambiamento di gioco, chè la Juventus ricominciò ad attaccare e la Fiorentina a difendersi. Baggiani bloccò in presa un tiro di Orsi al 1' e deviò fuori con un tuffo spettacoloso una puntata di Varglien II al 4'. Per un istante, al 6', la Fiorentina ruppe l'assedio e fu Gringa che si trovò solo a correre verso il pallone alle spalle di Rosetta e Caligaris; Combi, visto che la cosa era disperata, non si peritò di uscire addirittura dall'area e il suo gesto valse ad imbrogliare l'avversario, che sparò alto da venti metri. Continuò la pressione juventina, ma il goal non voleva saperne di venir fuori. Persino Caligaris tentò di forzare la situazione con una lunga volata attraverso il campo, ma non poté che ottenere un calcio d'angolo, che non diede esito. Fu al 15' proprio come nel primo tempo, che la superiorità «bianco nera» ottenne la sua concreta sanzione; e nel modo più inatteso. Bertolini eseguì un forte tiro da trenta metri; un tiro senza troppe intenzioni, che sarebbe finito certamente tra le braccia di Baggiani, chino a terra ad attenderlo nella fine della sua traiettoria; Pizziolo, nell'intento di liberare, ci mise in mezzo la sua testa, ma sbagliò l'intervento; la palla cambiò direzione e finì in rete.

La Juventus si sentì più sicura e rallentò un poco, pur continuando a dominare, il ritmo del gioco, che finora era stato, nonostante il fango, assai veloce. Gringa e Viani si produssero ancora in alcune puntate individuali e poi vennero i goals di Borel. Al 24' Varglien II, lanciato dal fratello, avanzò sulla destra, il suo centro, basso e preciso, venne raccolto al volo da Borel che se ne stava in agguato a due passi da Baggiani; un tocco leggero coll'interno del piede e la palla passò sulla testa dell'atletico portiere fiorentino senza che questi potesse neppure muoversi. Un pallone con firma autografa di «Farfallino». Non erano scoccati due minuti che Bertolini ripeteva il tiro lungo che aveva avuto poco prima tanta fortuna; la palla si impantanava a pochi passi dalla porta fiorentina; incertezza di Baggiani, scatto di Borel, goal.

La partita, intanto, calava d'interesse, tanto più che i ruzzoloni, diminuito il ritmo del gioco, si facevano più radi. Anche la pioggia era meno violenta. Al 40' venne l'ultimo goal della serie: calcio di punizione contro la Fiorentina di fronte alla porta e poco fuori dell'area; tirò Orsi e Baggiani eseguì una bella parata a terra; la palla gli sfuggì, però, dalle mani; Borel la spinse verso la linea bianca e Ferrari la disincagliò dal fango in cui si [illegible] Quando l'arbitro, Scorzoni di Bo-

NEKADOMA

logna, fischiò la fine la Juventus era ancora all'attacco. [illegible]

all'ultimo con accanimento e con fermezza.

Come sempre, quando gioca bene, la Juventus è da elogiare in blocco. Se Bertolini, in mezzo alla mota e alle pozzanghere, ha dominato ex compagni ed avversari, gli altri uomini in maglia bianco-nera gli sono stati vicinissimi, sia per resistenza, che per franchezza e intelligenza di gioco. Tutto quel poco che, in fatto di tecnica e di stile, poteva essere fatto in una giornata come quella di ieri essi lo hanno fatto.

La Fiorentina non ha cambiato quello che è il suo passo di marcia in questo campionato. Una volta le busca secche e l'altra le da [illegible]; ieri era la volta in cui doveva buscarle, e ha preso cinque goals. Come facciano la difesa e la mediana fiorentina, che [illegible] di poco diverse da quelle fortissime dell'anno scorso, a lasciar passare tanti palloni è un mistero. Uno dei tanti misteri del calcio. Se consideriamo i «viola» uno per uno, tutti hanno fatto molto e [illegible] ha deluso, ma

PRENDATO

la squadra non ha funzionato, non ha avuto iniziativa. Gli uomini migliori sono stati Gazzari, Perazzolo, Pizziolo, che ha lavorato come un negro. Viani è apparso un ragazzo pieno di doti per brillare in un non lontano avvenire.

Le squadre:

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Varglien II, Cesarini, Borel II, Ferrari e Orsi.

Fiorentina: Baggiani; Gazzari e Vignolini; Bigogno, Pizziolo e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Nekadoma e Gringa.

ENZO ARNALDI

JUVENTUS-FIORENTINA: Borel minaccia da vicino la porta fiorentina.

Bologna-Padova 3-0

Bologna, 6 mattino.

La partita non ha lasciato a lungo incerti sul risultato. In mezz'ora di gioco, infatti, il Bologna era già in vantaggio di due punti e si manteneva quasi costantemente all'attacco della rete di Olivieri, nonostante la bella reazione che andava facendo la mediana del Padova, comandata da un Battistoni in splendide condizioni, e i sicuri interventi dei due terzini. Appunto per l'ottimo giuoco di questi uomini la partita non si è risolta in un monologo della squadra di Schiavio, per quanto la superiorità da questi registrata nel corso dei novanta minuti di giuoco sia apparsa nettissima.

Il Bologna, pur non essendo costretto a porre nell'incontro il massimo impegno, ha giuocato assai meglio che in altre occasioni. Sicuro e potente il terzetto difensivo, assai vicino, se non già in possesso, della forma migliore: pronta e attenta la mediana, che ha avuto l'uomo migliore in Montesanto; rapido e sbrigativo l'attacco guidato da Schiavio, in condizioni fisiche soddisfacenti, e dal cui migliorato rendimento ha risentito tutta la linea.

Sotto la pioggia e agli ordini di De Santis di Roma, le squadre si sono schierate nella seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi e Corsi; Foglia, Maini, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Padova: Olivieri; Monti II e Bergamini; Baldi, Battistoni e Bettini II; Spivach, Vecchini I, Dodorico, Busini III e Foel.

L'inizio è nettamente favorevole ai bolognesi, che ottengono un calcio d'angolo al 5', seguito, tre minuti dopo, dal primo goal, segnato da Maini a conclusione di un'azione intessuta da Foglia e Fedullo. Poi, dopo che Bergamini al 12' è riuscito a salvare una difficile situazione creata da un duetto Schiavio-Fedullo, il Padova tenta di sorprendere la difesa dei veltri, mancando il bersaglio per poco; il tiro conclusivo di Dodorico, infatti, rimbalza sulle gambe di Gianni ed esce in angolo. Subito dopo è ancora il Bologna che riprende ad attaccare e Fedullo, al 22' e al 26', costringe Olivieri a respingere due tiri non molto forti, ma assai precisi. Al 28', in seguito a una punizione tirata da Monti, il Padova usufruisce di un calcio d'angolo che Spivach manda fuori. La risposta bolognese non tarda a venire ed è Schiavio che, ottimamente lanciato da Fedullo, batte per la seconda volta Olivieri.

Nella ripresa la fisionomia del giuoco non muta, per quanto il Padova tenti con maggiore decisione di sorprendere la difesa dei locali. E' anche il Bologna che perde, al 10', la più facile occasione di segnare, in seguito ad una felicissima incursione di Schiavio sulla sinistra e perfetta centrata sbagliata, successivamente, da Reguzzoni, Maini e Foglia. Scomparso il pericolo, il Padova passa al contrattacco e un tiro di Spivach, uscendo a lato di poco, provoca un calcio d'angolo senza esito. Poi, subito dopo, Bettini calcia alto un favorevole pallone a coronamento della più bella azione della linea. Un colpo di testa di Fedullo, respinto dalla base del palo al 26', e giuoco a metà campo con nulla di notevole fino al 28'. A questo punto Schiavio fugge lungo l'ala destra e tira verso la porta padovana; Olivieri tenta bloccare, ma il pallone gli sfugge e Reguzzoni segna il terzo goal della giornata. Vana riscossa degli ospiti, alla ricerca del punto dell'onore, poi la fine dell'incontro, disputato alla presenza di un discreto pubblico.

Livorno-Genova 0-0

Livorno, 6 mattino.

Nell'imperversare di una violenta bufera, sotto fitte cortine di pioggia sbattute da un vento freddo e impetuoso, le due squadre si sono date rabbiosamente, ma cavallerescamente, battaglia. La squadra livornese, che scendeva in campo con Alberti ancora seriamente menomato dalle contusioni di Torino, e con l'assenza di Turchi, squalificato, e di Neri e di Ferrara, eliminati dal duro cozzo con la Ambrosiana, si è trovato all'ultimo minuto costretto a sostituire anche i titolari Biondi e Lami, colpiti la mattina stessa della gara da un attacco di influenza.

Dopo un'azione di Faccenda, resa nulla dall'intervento di Traverso, i rosso-blu si sono snodati minacciosamente, costringendo Borgioli alla prima parata. La respinta, ripresa da Popoli, era ancora arginata dal portiere livornese in tuffo: poi, mentre l'uragano imperversava, il Livorno, fra veli accecanti di pioggia, passava all'attacco, valendosi di Cappelli, oggi indubbiamente l'elemento migliore della prima linea. Al 17' una pericolosa discesa di Magnozzi, conclusa in angolo da Gilardoni, vede sprecata da Faccenda l'eccellente rimessa di Cappelli. L'offensiva amaranto persiste e Cappelli, ottimamente lanciato da Busoni, manca da tre passi. La più bella azione è fallita, però, al 30', da Magnozzi, che, servito da Cappelli, arresta il pallone, l'aggiusta e tira fuori. Al 43' altro gravissimo momento per la porta genovese: una mano di Godigna frutta un calcio piazzato poco distante dall'area. Lo batte Magnozzi e Poggi devia in angolo. Sul conseguente tiro, balza Miniati, ma il pallone, ripreso a volo da un metro, incontra il palo.

Nella ripresa, mentre Ulenghi, provato dalla malattia recente e dal giuoco senza risparmio delle due squadre, cala leggermente, i liguri si rendono pericolosi. Dopo una serie di calci piazzati, al 20', Busoni colpisce il palo, riprendendo da vicino un traversone di Cappelli. Il pallone è ripreso da Miniati, che obbliga Traverso alla più bella parata dell'incontro. Da questo momento il giuoco degli ospiti si rinfranca e i liguri impegnano seriamente Borgioli. Ma la vera occasione del Genova è mancata al 31': un violento tiro di Mazzoni, su calcio di punizione per fallo di Arcari, batte nella traversa. Fossati sopraggiunge e mette [illegible]. La fine trova i livornesi all'attacco.

Le squadre:

Genova: Traverso; Poggi, Gilardoni; [illegible] Fossati, [illegible] Arcari.

Livorno: Borgioli; Perata, Monza; [illegible] Faccenda, [illegible] Cappelli.

A ROMA MEAZZA HA VENDEMMIATO «GOALS»

Ambrosiana-Lazio 4-1

Roma, 6 mattino.

I «tifosi» laziali sono usciti dallo Stadio del Partito delusi, chè il risultato era troppo illustrativo per potere aver voglia di discussioni e per attaccarsi ad attenuanti di sorta. La squadra laziale, dopo essersi difesa a denti stretti per i primi 45 minuti di giuoco, ha ceduto completamente nel secondo tempo, si è sfatta e sbandata in modo impressionante, e ha incassato ancora tre punti, che hanno portato il bilancio dei «nero-azzurri» dell'Ambrosiana a quattro goals in loro favore contro uno solo della Lazio.

Superiorità netta

Qualche minuto prima delle 14.30 entra in campo l'Ambrosiana, accolta da un sincero e caloroso scroscio di applausi, che aumentano, naturalmente, di intensità quando, due minuti dopo, appaiono i «bianco-azzurri» della Lazio. L'arbitro Ciamberlini chiama a raccolta le squadre che si allineano nella seguente formazione:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Ballerio; Pitto, Viani, Castellazzi; Frione, De Manzano, Meazza, De Maria, Levratto.

Lazio: Sclavi; Bertagna, Serafini; Pepe, Salatin, Fantoni II; Filò, Fantoni III, Pastore, Baltioni e De Maria.

Quando Pastore tocca per primo il pallone, che passa a Baltioni, sono esattamente le 14.36. La Lazio inizia con una discesa velocissima sotto la porta, ma Pastore si fa togliere il pallone da Agosteo, che, con un lungo e potente rimando, giunge fino all'area di rigore avversaria. Tre azzurri sono sulla palla, ma tutti e tre, incomprensibilmente, sbagliano. Fortunatamente giunge De Maria, che, velocissimo, manda la palla a fallo laterale. L'azione ha fatto rabbrividire i «tifosi» laziali e un attimo di spavento è corso per gli spalti nereggianti dello Stadio. Al 2' i laziali sono nuovamente all'attacco. Pastore riceve il pallone da De Maria e lo passa a Filò; questi, da trenta metri, spara una delle sue caratteristiche cannonate, che Ceresoli va ad agguantare a volo a mezza altezza nell'angolo sinistro della porta.

Primo tempo alla pari

Pressione laziale, ma nulla di nuovo fino al 10.o minuto. Qui Levratto raccoglie un passaggio lungo da De Maria, ma il traversone dell'ex-genovese va a terminare in fondo a lato. Entusiasmante azione della linea laziale: De Maria, però, non raccoglie al momento conclusivo il passaggio di Filò e il pallone viene rimandato da Ballerio. Un minuto dopo, una cannonata di Meazza, che ha usufruito di un «liscio» di Serafini, viene parata bene da Sclavi. Purtroppo questo errore, che non è il primo, porta quasi subito alla marcatura del primo goal ambrosiano: nel rimando, Pastore e Fantoni II sbagliano uno dopo l'altro e il pallone è raccolto da Pitto, che passa a De Manzano. Questi, visto Meazza smarcato e in buona posizione, passa in velocità e il «balilla», con un guizzo fulmineo, scaraventa in rete. Sclavi è stato battuto in modo netto.

Nell'immediata reazione, l'Ambrosiana è costretta a riparare in angolo, ma il tiro preciso al centro di Filò è raccolto da Ceresoli, che ha spiccato un volo e che è andato ad agguantare il pallone fuori della porta. Ancora nulla di nuovo fino al 20' ed eccoci al pareggio laziale. Siamo al 21' ed è più di due minuti che gli azzurri stanno premendo, ma inutilmente, sotto la rete di Ceresoli. Il pallone giunge a Pastore da Pepe, che sta giuocando veramente bene, ma il centro-attacco laziale sbaglia. Interviene Fantoni II, che allunga a De Maria. Questi, ostacolato, passa ancora al centro e finalmente Pastore, che intanto si era incuneato fra i terzini, raccoglie a volo e calcia in modo perfetto in rete. Il primo tempo si chiude con questo punteggio e si spera che i laziali possano reggere in difesa anche nella ripresa.

Questa ha inizio alle 15,38, con una discesa dell'Ambrosiana. Al secondo minuto, da un groviglio di uomini sotto la porta laziale, il pallone viene rinviato debolmente da Serafini. Sul limite dell'area di rigore è, però, pronto e ben piazzato, Viani che allunga a De Manzano, questi, a sua volta, passa a Meazza, il quale scavalca due giuocatori azzurri e, prima ancora che i terzini tentino di marcarlo, egli si è già liberato della palla che è andata a insaccarsi a sinistra nella rete. Sclavi non ha neppure tentato la parata. Siamo a 2-1.

Lo Stadio è tutto in silenzio e si odono solo le grida e gli applausi dei pochi milanesi presenti. I laziali tentano di liberarsi dalla stretta dei nero-azzurri, che li tengono quasi attanagliati, ma inutilmente. Al 5' De Maria tira da trenta metri un calcio di punizione e, un attimo dopo, Meazza, solo davanti a Sclavi, inciampa e sbaglia così il tiro, che termina fuori. Quindi quattro laziali danno spettacolo di errori e fanno a chi più spiace meno la palla. All'8' sembra, però, che si riequilibrino, tanto che una bella discesa azzurra fa scattare il pubblico; ma Agosteo spedisce ancora a metà campo il pallone che era di Pastore. Al 9' «fuori giuoco» di Levratto e al 10' Sclavi para in modo impeccabile una cannonata di De Maria.

Le sorti decise

Al 17' una discesa laziale è ancora fermata dalla difesa nero-azzurra e al 18' terzo goal per l'Ambrosiana, protagonista ancora Meazza. Il «balilla» riceve il pallone da Levratto, che lo aveva avuto a sua volta da Castellazzi, fa per centrare, ma la palla colpisce i piedi di Serafini ed è deviata a destra del campo. Sclavi esce per andare a raccoglierla, ma arriva in ritardo, chè Frione l'ha già calciata ritornandola a Meazza. Bertagna, intuendo il pericolo e vista la porta vuota, si fa indietro, ma il centro-attacco ambrosiano, dopo essersi aggiustato il pallone, spara uno dei quei suoi tiri che non ammettono alcun tentativo di parata. Più nulla da fare per la Lazio, ormai.

Intanto incomincia a piovere e l'acqua, che dapprima scende leggera, si fa presto violenta. In uno scontro, Bertagna e Levratto finiscono a terra ma, mentre il secondo se la cava con due o tre massaggi, il primo rimane piuttosto scosso, tanto che deve lasciare il suo ruolo e passare a mezz'ala destra. Pepe retrocede a terzino e Baltioni a mediano. Azioni alterne e piuttosto confuse conducono la partita fino al 36' minuto di giuoco, momento in cui viene segnato il quarto goal dell'Ambrosiana. La Lazio è in angolo: tira Levratto, che mette al centro, proprio sotto la porta, una palla perfetta. Meazza, che è pronto e piazzato, raccoglie di testa e prima ancora che Sclavi possa tentare la parata, gli [illegible] devia in rete. Sclavi, tuttavia, si getta egualmente, ma la palla, dopo essere passata per le sue mani (Sclavi è finito a terra e la palla nell'estremo angolo sinistro) rotola in rete.

Nessun altro fatto nuovo fino alla fine.

I nero-azzurri, evidentemente soddisfatti, allentano e allora i laziali imbastiscono qualche azione che, però, confusa, non porta alcun risultato. La fine trova gli atleti azzurri sotto la porta di Ceresoli, che era stato negli ultimi minuti impegnatissimo. Le due squadre si schierano al centro, ma, mentre i giocatori dell'Ambrosiana vengono molto applauditi dal pubblico, all'indirizzo della squadra romana partono, e in buona quantità, fischi sonori.

Brescia-Alessandria 2-1

Brescia, 6 mattino.

L'Alessandria, scesa a Brescia nella sua migliore formazione, sperando di approfittare della situazione particolarmente delicata nella quale si veniva a trovare l'avversaria per una crisi soprattutto morale verificatasi dopo l'inizio del campionato, si è trovata, invece, dinanzi una compagine fermamente decisa a riabilitarsi davanti al suo pubblico ed ha messo in giuoco tutte le sue possibilità per giungere al successo.

Il vento che spira fortissimo, e l'acqua che cade abbondante non servono a smorzare l'ardore degli attaccanti «azzurri», che portano a loro vantaggio anche tre calci d'angolo al 4.o, 5.o e 15.o minuto. La prima azione pericolosa per i bresciani si registra al 19.o su tiro di Notti: Perucchetti si difende magnificamente. Gli avanti alessandrini tessono delle buone azioni per una diecina di minuti, ma senza riuscire molto pericolosi. Il Brescia riprende quindi il suo dominio, che si concreta in un punto segnato da Locatelli al 28', su centro di Dusi. Il successo galvanizza i bresciani che, al 33', costringono in angolo gli ospiti; questi si difendono a denti stretti e sanno ritrovare in una azione ben condotta, al 40.o minuto, il modo di fare ripiegare il Brescia nella sua area, dove rimarrà per più di un minuto, strettamente asserragliato.

La ripresa si inizia con una pioggia dirotta e vento ancora più forte, spirante questa volta contro il Brescia, il quale, al 4.o minuto, è in angolo: Perucchetti respinge di pugno.

Le azioni, in seguito, sono a favore del Brescia, che domina fino al 18.o minuto, senza concretare; poi è l'Alessandria che reagisce e, infatti, il portiere bresciano, al 23', deve salvarsi in angolo e al 29' deve operare una difficile parata su centro di Cattaneo. Quest'ultimo, a conclusione di un'azione, mette in rete il pallone con le mani e l'arbitro non concede il punto. Al 37', dopo una decina di minuti di giuoco inconcludente, Gibertoni, Locatelli e Dusi compiono una stupenda azione, che finisce contro la traversa e, al 40', Locatelli raccoglie un preciso passaggio di un mediano e passa a Giuliani: questi opera un traversone perfetto, che Dusi non ha difficoltà a raccogliere ed a mandare in rete.

Sembra che l'incontro debba finire così, quando, al 43', Marini atterra malamente in area di rigore un avversario e l'arbitro Barlassina concede il calcio di rigore, che Notti tramuta in goal.

Delle due compagini battutesi ieri con molta cavalleria, va rilevato soprattutto la grande volontà che ha sopperito le spiegabili deficienze tecniche bresciane, caratteristica delle squadre giovani. Dell'Alessandria si è distinto il centro attacco Notti, che, nelle rare occasioni avute (era, infatti, assai sorvegliato) ha sfaggiato dei magnifici tiri.

Il Brescia, nella formazione di domenica a Firenze, pare abbia ritrovato il giusto rendimento nei vari reparti. Provaglio è stato il migliore dei mediani, mentre Frisoni è apparso al disotto del suo valore; la difesa, con il ritorno di Marini, ha disputato un incontro assai coraggioso: gli avanti hanno saputo tessere azioni di buona fattura, rendendo duro il compito dell'Alessandria.

Le squadre:

Alessandria: Chiodi; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Centenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Borelli, Perazzo.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasparini, Frisoni, Provaglio; Dusi, Gibertoni, Locatelli, Bianchi, Giuliani.

IL CAMPIONATO DEI "CADETTI,,

L'irresistibile avanzata della Sampierdarenese

Il Bari al comando del girone B

Girone A

SAMPIERDARENESE b. MESSINA 4-0 (a Genova). — L'incontro è stato disputato continuamente sotto la pioggia dirotta che ha reso il campo in condizioni assai precarie. Esso quindi, è stato povero di tecnica, poichè, date le condizioni del terreno, non era possibile sfoggiarne; tuttavia è stato abbastanza interessante, specialmente nel primo tempo, durante il quale il Messina si è animosamente difeso, riuscendo anche ad attaccare a diverse riprese. Nel secondo tempo, invece, la Sampierdarenese è stata quasi sempre all'attacco, salvo rare e poco pericolose incursioni degli ospiti in area rosso-nera, bene infrenate dalla difesa sampierdarenese; in questo periodo l'undici concittadino ha colto un pingue bottino. La Sampierdarenese ha disputato una brillante partita, mettendo ancora una volta in chiaro risalto la saldezza della sua estrema difesa, la robustezza della linea mediana, nella quale ha brillato particolarmente Bossi, e l'intraprendenza della prima linea, dove hanno emerso Munerati, Gay e Barisone. Il Messina, squadra leggera ed agile, ha risentito enormemente delle condizioni del terreno e non ha potuto, quindi, svolgere il suo giuoco migliore. Tra gli ospiti hanno emerso Filomanzo, Di Gennaro, Lumia e Corallo.

Nel primo tempo la Sampierdarenese ha segnato un solo goal, al 28', per merito di Poggi su azione Bossi-Lancioni. Nella ripresa, al 24', Comini, su azione Poggi-Gay, ha ottenuto il secondo punto e, poco dopo, al 27', il terzo su passaggio di Gay. Al 31' Gay chiuse la serie, segnando con un bel tiro da pochi passi.

Ottimo arbitro: Marini di Verona.

Sampierdarenese: Bacigalupo; Ciancamerla e Rigotti; Nervi, Bossi e Lancioni; Munerati, Gay, Comini, Poggi e Barisone. *Messina*: Staccione; Bruno e Vandelli; Di Gennaro, Calzolari e Filomanzo; Lumia, Villetti, Corallo, Conte e Ferretti.

PRO PATRIA b. SEREGNO 5-0 (a Seregno). — I «bianco-cerchiati» hanno battuto con largo punteggio anche la volenterosa squadra brianzola, la quale, fino ad oggi, aveva disputato partite onorevoli. Il campo, pressochè allagato per metà dalla pioggia torrenziale caduta nella notte ed in mattinata, ha costituito un gravissimo svantaggio per la leggera compagine ospitante che, dopo aver resistito nel primo tempo, in cui ha incassato un solo goal di Rossi al 40', è crollata nella ripresa. La Pro Patria, più massiccia e resistente, ha dominato in pieno alla distanza, ottenendo due punti con Loetti, al 10' e 18' uno con Azzimonti, uno al 30' ed un altro con Saverio, al 35'. Vittoria quindi, nettissima e convincente. Arbitro: Viviani.

PAVIA b. NOVARA 2-1 (a Pavia). — La partita, disputata sotto la pioggia che ha notevolmente appesantito il terreno di gioco, si è risolta con la vittoria dei celesti. Il Pavia, dominando leggermente in partenza, è stato svantaggiato all'8' da un autogoal di Pallavicini su un improvviso attacco degli ospiti, dopo che il primo tempo erasi chiuso 0 a 0. La pronta reazione del Pavia ha consentito, però, a Pampaloni di pareggiare al 15' e di portarsi in vantaggio con un successivo goal di Valesani al 18'. Il Novara non ha in seguito mancato di puntare vigorosamente contro la rete di Pallavicini, ma sempre è stato respinto, finchè ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta. Arbitro: Bertoli.

LEGNANO-CATANZARO 1-1 (a Legnano). — I «lilla» hanno riscattato in parte la sconfitta di mercoledì scorso una partita che avrebbero meritato di vincere. Difatti il Legnano si lasciò sfuggire una facile occasione per violare la rete avversaria nel primo tempo con un calcio di rigore che, battuto malamente, permise al portiere di sventare l'insidia. Malgrado una netta superiorità, i «lilla» non riuscirono a concretare prima del riposo ed anche nel secondo tempo, pur avendo di fronte dieci uomini, per l'uscita dal campo di Biffi contuso. Il Catanzaro, imbaldanzito pervenne, invece a battere Almasio al 25' su un tiro di Negri. Il Legnano, sferzato dallo smacco, passò al contrattacco. Al 42' un goal di Annoni era annullato per «fuori gioco», ma, finalmente, al 44' Albero pareggiava fra gli applausi del pubblico. Arbitro: Caironi.

DERTHONA b. CAGLIARI 2-0 (a Tortona). — I «bianco neri» hanno ritrovato la via della vittoria di fronte alla squadra del Cagliari la quale, per la verità, è mancata un poco all'attesa. Nel primo tempo i «rosso-blu», specialmente per merito del loro portiere Paliotta, hanno potuto contenere le ondate offensive del Derthona e solo al 39' Croci è riuscito a violare la rete degli ospiti. Il Cagliari ha dato segno di risveglio nel secondo tempo, ma i pochi tiri indirizzati verso Sacchi sono stati respinti facilmente. Il Derthona, riprese le redini della partita, ha colto un nuovo punto al 19' con Nizzi e nel finale di partita, al 43', Chiesa ha arrotondato il bottino su calcio di rigore. Terreno pesante e pioggia continua. Arbitro: Galni.

Girone B

FOGGIA-PISTOIESE 1-1 (a Foggia). — I «rosso-neri» hanno mancato una vittoria che alla vigilia appariva di sicura realizzazione. La Pistoiese con un'azione di sorpresa ha scombussolato i piani dell'avversaria marcando un goal fulmineo al 4' per merito di Piccini. Ciò ha valso a innervosire il Foggia che, controbattendo furiosamente, ha potuto bensì pareggiare al 15' su calcio di punizione, sfruttato da Sodati, ma non è più riuscito ad infondere al proprio gioco l'ordine e la chiarezza che gli sono abituali. Specialmente nel secondo tempo Baldi è stato impegnato da tiri di Benedetti e Sodati, ma perchè scoccati troppo da lontano, furono sempre parati. La Pistoiese, stretta in difesa, raggiunse in tal modo il fischio finale imbattuta. Arbitro Borghetti.

VICENZA-PERUGIA 1-1 (a Vicenza). — L'incontro è finito alla pari dopo 90 minuti di lotta accanita, ma il Vicenza avrebbe potuto vincere solo che le due mezz'ali avessero sfruttato più prontamente le occasioni presentatesi per infilare la rete di Panerazzi. L'incontro ha avuto un inizio vertiginoso. Azioni decise del Perugia ed al 4' goal di Vitalesta. Reazione dei bianco-rossi e situazioni critiche per il Perugia, finchè al 15' Pesaro si fa luce e segna il pareggio. Da tale momento il Vicenza ha condotto in prevalenza, ma senza successo. La fisionomia della partita non è mutata nella ripresa. Il Perugia, preoccupato di salvare il match pari, lasciò l'iniziativa al Vicenza che non concretava la propria superiorità per le insufficienze dei suoi avanti in area di rigore. Arbitro Gianelli.

SERENISSIME-VERONA 1-1 (a Venezia). — L'incontro, disturbato da un forte vento, si è deciso nei primi 45 minuti condotti da ambo le parti con impegno e decisione. I granata hanno dominato in partenza, segnando ad opera di Donadio al 4'. Il Verona ha però risposto immediatamente con insidiose discese, in una delle quali al 10' Ranzani, con un potente tiro, ha colto il pareggio per i suoi colori. I granata in seguito si sono imposti per buoni periodi di gioco, ma Cazzanelli, ben coadiuvato dai suoi terzini, ha respinto ogni palla indirizzata verso la sua rete. Nella seconda parte dell'incontro le azioni sono state invece equilibrate e numerosi calci d'angolo battuti da ambo le parti indicano come situazioni pericolose siano state create per entrambe le reti. Il fischio finale dell'arbitro Corradini ha trovato pertanto le due contendenti alla pari con grande soddisfazione per il Verona, il quale ha così riscattato l'insuccesso dell'ultima partita contro l'Atalanta.

BARI b. CREMONESE 3-0 (a Bari). — La vittoria del Bari è stata conseguita senza grandi stenti ed i tre goals della giornata sono stati realizzati nel primo tempo, ossia quando la squadra concittadina, che aveva iniziato a debole andatura, si è decisa ad attaccare. Al 24.o minuto Marchionneschi in una mischia sotto la porta avversaria, mette in rete: primo goal per il Bari; due minuti dopo, ossia al 26.o, è la volta di Dentuti che batte il portiere cremonese. La pressione barese continua sempre ed al 38.o Rossini segna il terzo ed ultimo goal. La ripresa si può definire una scorribanda delle due squadre; un grave infortunio tocca al centro sostegno barese, reso inservibile per tutta la durata della ripresa. Tre «angoli» contro la Cremonese ed uno contro il Bari.

COMENSE b. GRION 3-2 (a Como). — I «celesti», reduci dalla bella vittoria conseguita sul Vicenza, hanno piegato anche gli ospiti polesi, non senza fatica però, per il fatto che inaspettatamente il Grion ha opposto una salda e volitiva resistenza. Il Grion ha dovuto ripiegare in difesa fin dalle prime battute, ma al 18' una veloce fuga dell'ala destra si concludeva con un tiro che il portiere celeste non riusciva a parare. Il goal galvanizzava gli ospiti, ma la Comense, rinserrate le file, ritornava all'attacco, pareggiando al 30' su rigore, battuto da Romano e concesso per un grave fallo di un terzino. Nel secondo tempo altro goal di sorpresa del centro avanti polese al 18'. Pareggio della Comense al 30', ancora su rigore, calciato da Romano. Nel finale di gara Carrera segna nuovamente su azione in linea e l'incontro non registrava altro degno di nota. Tempo piovoso. Arbitro Cardinali.

SPAL b. ATALANTA 3-1 (a Ferrara). — La partita, condotta a severa andatura malgrado l'ostacolo del vento e della pioggia, si è conclusa con la vittoria dei «celesti» con uno scarto netto e convincente di punti. L'Atalanta ha confermato la buona fama che la aveva preceduta, svolgendo un gioco solido e tecnico, ma di fronte alla velocità ed alla decisione della Spal ha dovuto cedere alla distanza. I «celesti» si sono portati in vantaggio al 17' su un autogoal di Belloni, ma al 21' una discesa in linea dei «nero-azzurri» dava modo ad Acerboni di battere Camilli, pareggiando così le sorti. Il primo tempo terminava 1-1, ma al 2' della ripresa Foschini infilava la rete di Casana con una cannonata. L'Atalanta era quindi costretta più volte a salvarsi in angolo finchè al 35' Tumiati I aggiudicava alla Spal il terzo ed ultimo punto. Arbitro Lovrero.

Ciclismo

Vittoria francese al Vel. d'Hiv.

Belle prove di Di Paco

Parigi, 5 mattino.

Un pubblico enorme ha presenziato al grande confronto fra «routiers» francesi e stranieri al Velodromo d'Inverno. Il capitano della squadra francese, Giorgio Speicher, ha salutato militarmente Learco Guerra, il quale ha risposto col saluto fascista. Le sei gare in programma sono state tutte vinte dai francesi, salvo la gara di velocità in cui Raffaele Di Paco è apparso dominatore assoluto. Il popolare toscano ha regolato Lapebie di una lunghezza e quindi Leducq di tre lunghezze, imponendosi per uno stile impressionante di forza e scioltezza. Nella grande Americana di trenta chilometri Di Paco, accoppiato a Guerra, è stato ancora una volta brillantissimo. Anche il mantovano è apparso in ottima forma, che ha messo in luce sopratutto nella prova di cinque chilometri, dove ha vinto tre volate su dieci e piazzandosi altre due volte secondo. Ecco il dettaglio:

Grande omnium dei routiers (500 metri a partenza lanciata): 1. Magne-Level, 1'8"4/5; 2. Buse-Wauters. — *Un chilometro con partenza da fermo*: 1. Magne-Level 1'34" 3/5; 2. Buse-Wauters. — *Velocità in quattro prove di 750 metri*: Di Paco b. Lapebie; Egly b. Leducq; Di Paco b. Leducq; Lapebie b. Egly. — *Inseguimento di cinque chilometri*: Archambaud-Louviot raggiungono Valentyn-Duerloo, dopo 3450 metri, coperti in 3'3" 3/5. — *Cinque chilometri*: 1. Speicher-Carlo Pelissier, 35 punti, in 7' 4/5; 2. Guerra-De Caluwé, 25 p. — *Quindici chilometri dietro moto commerciali*: 1. Ferdinando Le Drogo, 15'1"3/5; 2. Jean Aerts, a 320 metri; 3. Sieronski, a 580 metri; 4. Mithouard, a 720 metri. — *Americana di trenta chilometri*: 1. Carlo Pelissier-Leducq, 31 punti, in 36'20"; 2. Jean Aerts-De Caluwé, 17 p.; 3. Antonino Magne-Mithouard, 16 punti; 4. Guerra-Di Paco, 9 p.; 5. Duerloo-Wauters; 6. Speicher-Archambaud; 7. Egly-Valentyn, ecc. — *Classifica generale*: 1. Francia, 5 vittorie; 2. Stranieri, 1 vittoria.

Le date dei campionati mondiali 1935

Bruxelles, 6 mattino.

Il Comitato della Lega Velocipedistica Belga ha stabilito le date dei campionati del mondo del 1935, la cui organizzazione è stata, come è noto, affidata al Belgio. I campionati avranno luogo dal 14 al 20 agosto. Le gare su pista saranno disputate al Velodromo di Heysel. Il percorso delle gare su strada, che avranno luogo nell'ultima giornata, sarà fissato ulteriormente.

Neri e Ternelli campioni di ginnastica artistica

Milano, 6 mattino.

Si sono conclusi ieri nella palestra della Pro Patria i campionati italiani di ginnastica artistica con le vittorie di Romeo Neri tra i seniori e di Otello Ternelli tra i juniori. La competizione dei seniori è stata assai animata ed ha messo in evidenza un equilibrio di valori tra Neri, Guglielmetti e l'alessandrino Amedeo. Poi negli esercizi liberi Neri si è imposto nettamente, cosicchè ha potuto ottenere il primato, precedendo Guglielmetti. Amedeo, ginnasta giovanissimo, ha costituito la rivelazione di questi campionati; egli è una sicura promessa della ginnastica italiana.

Seniori: 1. Neri Romeo (Libertas, Rimini) p. 143,95; 2. Guglielmetti Savino (Pro Patria) p. 142,925; 3. Fioravanti Danilo (id.) p. 139,825; 4. Lattuada Giovanni (Saronno) p. 137,300; 5. Lertora Mario (C. Colombo, Genova) p. 137,275; 6. Amedeo Natale (U. S. Alessandria) p. 133,525; 7. Armelloni Egidio (Pro Patria) p. 132,90; 8. Monetti Aldo (Fortitudo, Bologna) p. 132,30; 9. Morandi Mario (Panaro, Modena) p. 131,025; 10. Bottoncase Pierino (Varesina) p. 131,25 e altri 15.

Juniori: 1. Ternelli Otello (Panaro, Modena) p. 138,60; 2. Antonioli Bruno (id.) p. 136,375; 3. Silvestri Marcello (Borgo Prati, Roma) p. 136,350; 4. Bariotti Rinaldo (Varesina) p. 136,325; 5. Vercellesi Francesco (Padova) p. 136,575; 6. Durio, p. 136,45; 7. Pasarola e Cesari, p. 135,075; 9. Castellani, p. 134,475; 10. Fioravanti, punti 134,275.

Ippica

I Premi Volta e San Siro

Milano, 6 mattino.

Premio Darsena (L. 6000, m. 1600): 1. Botolo (57 1/2, Gubellini) di V. Doria; 2. Garguano; 3. Zenith. N.P.: Polmares, Havrelour. 2 lungh. e mezza; cortissima testa. Tot. 25,50; 7; 7.

Premio Brolo (L. 8000, m. 2100): 1. Traversaro da Ravenna (54 1/2, Watkins) di Piccola Scuderia; 2. Anienus; 3. Dario. N.P.: Ulrika, Eleonora. 2 lunghezze; 6 lungh. Tot. 12; 7; 9.

Premio Prato Centenario (L. 8000, m. 1400): 1. Gabbia (58 1/2, Gubellini) di Morelli; 2. Coronella; 3. Agra. N.P.: Lete, Fierina, Meggie, Ciodio, Alta Loa, Marilanda. Corta incoll., 2 lungh. Tot. 51,50; 15; 9; 12.

Premio Volta (L. 30.000, m. 1200): 1. Bernina (55, P. Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Lattucina; 3. Cherry Brandy. N.P.: Gin, Cortina. 3/4 lungh., 6 lungh. Tot. 7,20; 3,50; 15.

Premio San Siro (L. 25.000, m. 3200): 1. Cuor di leone (50, Mussini) di V. Doria; 2. Ghislanda; 3. Parvall. N.P.: Euforbia, Teora, Maria. 5 lungh., 15 lungh. Tot. 27,50; 14,50; 11,50.

Premio Precotto (L. 8000, m. 1500): 1. Sacro (50, Sacchi) di Ribustini; 2. Altalia; 3. Nanni. N.P.: Ora, Gigoggin, Il Guitarrero, Fleur de Genusse, Cavaliere della Sila, Nevischio, Whysky, Mordana, Halli. 1 lungh. e mezza; 2 lungh. Tot. 128; 34; 9,50; 11,50.

Premio Molino delle Armi (L. 8000, m. 2000): 1. Bambolina (48 1/2, Gubellini) di Scuderia Cisalpina; 2. Saida; 3. Ispido. N.P.: Usel, Gioia brava, Bel Ami. 2 lungh., 1 lungh. Tot. 14,50; 9; 8,50.

Kennebe vince il Premio Duca d'Aosta

Roma, 6 mattino.

Premio Galleria Borghese (L. 7500, m. 1600): 1. Lucca (51, Watkins) di Scuderia Di Grazzano; 2. Demetra; 3. Alesia - 1 lungh. e mezza; 3 lungh. - Tot. L. 12, 7, 7,50.

Premio Galleria Colonna (L. 4500, m. 1700): 1. Ciribiribin (56, Grecq) di Mario Coccia; 2. Vindalicus; 3. Licia - corta incoll., corta inc. - Tot. L. 73, 15,50, 7,50.

Premio Galleria Pallavicini (L. 4500, m. 800): 1. Gariau (52 1/2, Lamberti) di Mister Wu; 2. Galliano; 3. Elisa - 3/4 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 33, 9, 9, 7.

Premio Galleria Corsini (L. 6000, m. 1200): 1. Ermelo (56, Romero) di Donna Radice Litta; 2. Alcmeone; 3. Bugiardella - 3/4 lungh., corta inc. - Tot. 21, 6, 5,30, 5,50.

Premio Duca d'Aosta (L. 25.000, metri 2400): 1. Kennebe (55 1/2, Varga), di Fiammingo, 2. Sans Souci, 3. Salaria - 6 lungh., inc., 3 lungh. - Tot. L. 31,50, 6,50, 7,50.

Premio Galleria Doria (L. 6000, m. 1200): 1. Diamino (48 1/2, Rossi) di Giuseppe Palazzi, 2. Newton, 3. Kosciusko - 1 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 21, 9, 9, 10,50.

Premio Galleria Barberini (L. 5000, m. 2300): 1. Perseo (56, Saracco) del marchese Scarampi, 2. Bimba d'oro, 3. Ossona - 1 lungh., 1 lungh. - Tot. L. 32, 14, 7, 7.

Le grandi corse francesi

Parigi, 6 mattino.

Il Gran Premio d'Autunno (steeplechase, 4100 metri, 300.000 franchi) disputatosi ad Auteuil è stato vinto da Prince Oli (R. Tremeau), della signora Fockenberghe, 2. De Beers, 3. Farnus, 4. Fire Off. - 1 lungh., 4 lungh., 2 lungh. - Tot fr. 34, 30, 20,50, 37.

Marsiglia, 6 mattino.

A Marsiglia è stato poi disputato il Gran Premio di Marsiglia (2500 metri, 250.000 franchi). Ecco il risultato: 1. [illegible] (A. Rabbe) del sig. Coltevrolle; 2. Queen of Scots, 3. Magnus, 4. Yaloba - 2 lungh. e mezza; 1 incoll., 1 corta incoll. - Tot. fr. 15,50, 8, 11, 5.

Sollevamento pesi

Tre records italiani battuti nella riunione di Sampierdarena

Genova, 6 mattino.

La seconda giornata dei records, organizzata dal Comitato della terza zona della Federazione italiana atletica pesante, si è svolta ieri a Sampierdarena, con intervento di alcuni fra i nostri migliori pesisti. Tre records italiani sono stati battuti, ma indubbiamente quello di maggiore importanza è stato ottenuto dall'«azzurro» Leonida Lercari, di Genova-Sestri, che nella categoria pesi medio-massimi ha sollevato di strappo col braccio destro kg. 76. Il massimo precedente era stato recentemente stabilito da Galimberti, con kg. 69,500.

Il sampierdarenese Emilio Lenti, campione italiano allievi dei pesi medi, ha battuto il record di categoria, con kg. 107: quello precedente era detenuto da Morchio, della Colombo, con kg. 105,700. Infine un altro giovane allievo di Gabelli, Tagliavini, ha aumentato il record italiano di slancio a due braccia per i pesi leggeri, con kg. 100,500 (record precedente Marubbi, sampierdarenese, kg. 100).

Rigoulot batte il suo sessantesimo record mondiale

Parigi, 6 mattino.

Il recordman mondiale di sollevamento pesi Charles Rigoulot, per il suo esordio dopo una lunga assenza dalle competizioni sportive a causa di una grave indisposizione, ha battuto un record mondiale quello dello strappo con la sinistra, riuscendo a sollevare 88 kg. Egli ha così battuto un record che da una trentina d'anni apparteneva ad Emile Deriaz, il quale nel novembre 1903 aveva sollevato kg. 87,500. Da notare che il Deriaz era mancino. E' questo il 60.o record mondiale del sollevatore di pesi Rigoulot.

Tiro

Milano-Torino per la Coppa T. Rossi vinta dalla squadra dei tiratori torinesi

Milano, 6 mattino.

Ieri, al Poligono di Boldinasco, si è svolta una gara di tiro a segno per la disputa della Coppa Teofilo Rossi, alla quale hanno partecipato le squadre di Torino e di Milano. La gara comprendeva due prove, una alla pistola, con 60 colpi e l'altra alla carabina, con 60 colpi. Il risultato è stato il seguente:

Pistola: 1. Torino (Capone, Isnardi, Grassi E., Grassi L., Vicentini) p. 2370; 2. Milano p. 2348.

Carabinetta: 1. Milano p. 1738; 2. Torino (Borelli, Agostini, Isnardi, Durand, Verani) p. 1708.

La classifica finale vede vincente Torino con un totale di punti 4082, contro 4081 dei milanesi. Per un sol punto, quindi, la Coppa Teofilo Rossi passa in possesso della squadra di Torino. Individualmente la miglior classifica è stata ottenuta, alla pistola, da Capone di Torino (p. 513), alla carabina, da Dell'Orto di Milano (p. 359).

NOTIZIARIO

— La squadra d'Inghilterra [illegible] di Lione per 3-3.

— Il peso massimo tedesco Neusel ha debuttato a New York battendo per k.o. alla 6.a ripresa l'americano Kennedy.

— Maglioni è stato ingiustamente dichiarato perdente ai punti in un incontro a Nancy col filippino Martin.

— Il campionato ciclistico [illegible] dei ragazzi ha dato il seguente risultato: 1. Beppe Bardeschi (U.C.A.B.) [illegible]; 2. [illegible] Curino (A. C. Cossato); 3. Olimpio Debellero; 4. Armando Ciarlo; 5. Luigino Costa. Seguono altri 12. Partiti 30; arrivati 18.

Pugilato

Carnera dichiarato ufficialmente anche campione d'Europa

Parigi, 6 mattino.

Primo Carnera è ufficialmente campione di tutte le categorie pugilistiche dei due emisferi. L'International Boxing Union ha pienamente riconosciuto le allegazioni della Federazione pugilistica italiana, che aveva protestato contro la sfida inoltrata dal belga Pierre Charles al basco Paulino per il campionato europeo dei pesi massimi. Per la prima volta da che esiste il pugilato il campione del mondo è, in pari tempo, campione d'Europa. E questo precedente viene stabilito da un atleta italiano.

Il comunicato ufficiale dell'I.B.U., ieri diramato alla stampa, per far conoscere che Carnera è campione dei due continenti dice:

«Per omissione, il comunicato ufficiale relativo alla omologazione del match Paulino-Carnera, svoltosi il 22 ottobre 1933 a Roma, non ha tenuto conto che Paulino, campione d'Europa, essendo stato battuto in un match regolare controllato dall'I.B.U. e con le regole del campionato, era stato spossessato del suo titolo di campione d'Europa dei pesi massimi. Per conseguenza Primo Carnera è stato proclamato non soltanto campione del mondo, ma anche campione d'Europa dei pesi massimi».

Rolando festeggia la sua 50.a vittoria e pensa a battersi con Ceccarelli

Parigi, 6 mattino.

Il brillante pugile valdostano Dino Rolando ha festeggiato ieri la sua cinquantesima vittoria, ottenuta sabato scorso battendo alla seconda ripresa per k. o. tecnico il medio francese Theo Bouquillon. Il simpatico atleta piemontese ha annunziato che combatterà il 14 di questo mese contro il francese Vermaut, e che poi spera d'incontrarsi con il romano Domenico Ceccarelli per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi.

Una riunione con Merlo e Zaetta

La ripresa pugilistica torinese va sempre più intensificandosi. Una nuova interessante riunione è imminente. Sabato prossimo, infatti, al Teatro Chiarella, Merlo Preciso, in attesa di incrociare i guanti con Michele Bonaglia, combatterà con un medio-massimo francese e Salvatore Zaetta sarà opposto a Baggiani o a Brunelli. Altri incontri sarebbero quelli tra Menabeni e Sciutto e tra Gorini e Ségur. Daremo nei prossimi giorni il programma preciso.

L'attività atletica

Il novese Renato Ghezzi campione di mezzo fondo dell'O.N.D.

Roma, 6 mattino.

Con ottimo esito si è svolta ieri la finale del primo campionato italiano di mezzo fondo riservato agli iscritti all'O.N.D. non tesserati da almeno tre anni della F.I.D.A.L. All'atto della conclusione di questo primo campionato si può constatare quanto opportuna e utile sia stata l'iniziativa dell'O.N.D. e come il suo scopo propagandistico sia stato raggiunto in pieno. Infatti il campionato ha dato vita durante la stagione estiva, attraverso le eliminatorie circondariali, provinciali e di zone, a circa 450 gare, alle quali ha partecipato qualche cosa come 15 mila dopolavoristi.

La finale ha segnato un autentico successo sportivo e organizzativo dell'O. N. D. Vi ha assistito una vera folla di spettatori i quali sono stati subito conquistati dalle vicende della vivace lotta tra i giovanissimi atleti tutti ben preparati, ma tutti nuovi alle competizioni sportive.

Alle 14 precise l'on. Serena ha dato il «via» a 25 concorrenti. Guabello ha preso subito il comando del gruppo, mentre il romano Candi rimaneva al traguardo, essendogli sfuggita una scarpetta e partiva con qualche ritardo. L'inizio velocissimo non potrà essere mantenuto sulla distanza. Guabello di Vercelli, Parodi di Genova, Bellati di Firenze, Simpsi di Brescia e Ghezzi di Novi Ligure formano il gruppo di testa, alternandosi al comando. A un quarto della corsa i 25 concorrenti sono sgranati lungo l'anello di pista; al comando è sempre il solito quartetto. Candi si è lanciato velocemente all'inseguimento e il suo distacco va diminuendo, ma certo non potrà figurare onorevolmente. A metà corsa abbandona il genovese Parodi, mentre il cuneese Bottasso va facendosi luce dal centro. Il ritmo va diminuendo a mano a mano che ci avviciniamo alla fine. Nell'ultima curva Ghezzi si fa luce alla corda con uno spunto velocissimo e si precipita sul traguardo, mentre Guabello e Bellati, spalla a spalla, mandano al largo Simpsi, ma questi si riprende e riesce a precedere sulla linea di arrivo il fiorentino. Il pubblico applaude calorosamente il vincitore e i suoi bravi competitori.

Dopo la partita Lazio-Ambrosiana il Commissario federale dell'Urbe, accompagnato dal grande uff. Borretta, ha proceduto alla premiazione dei vincitori nella sala delle riunioni del Coni. Una medaglia ricordo è stata consegnata a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Ottima è riuscita l'organizzazione della prova, di cui diamo l'ordine di arrivo: 1. Ghezzi Renato (Novi Ligure) che copre i 5000 m. in 16'25"; 2. Guabello Ugo (Vercelli) in 16'25" 1/5; 3. Simpsi Mario (Brescia) in 16'25" 2/5; 4. Bellati Bruno (Firenze) in 16'25" 4/5; 5. Piras Giovanni (Nuoro) in 16'49" 2/5; 6. Quarta Antonio (Brindisi); 7. Bottasso Costanzo (Cuneo); 8. Portelli Guglielmo (Ragusa); 9. Veraseri Ferdinando (Forlì); 10. Campanini Amilcare (Parma); 11. Rocchi (Roma); 12. Corino (Benevento); 13. Candi (Roma); 14. Tonelli (Carrara); 15. Magrini (Nuoro). Ritirati: 10.

Falcione della R. S. Ginnastica campione piemontese di decathlon

Il maltempo non ha impedito che la F.I.D.A.L. facesse disputare ieri pomeriggio nello Stadio Mussolini la seconda giornata di gare valevoli per la classifica del campionato piemontese di decathlon. Sono, però, mancati completamente i rappresentanti di Alessandria, Biella, Novara, ed il record, che si prevedeva, dopo i risultati della prima giornata, potesse crollare, non è stato più migliorato.

Ieri pomeriggio, alla presenza di pochi appassionati e sotto rovesci d'acqua, hanno avuto luogo le ultime cinque gare, comprese nel programma del decathlon, e cioè: metri 110 ostacoli, lancio del disco, salto con l'asta, lancio del giavellotto e corsa metri 1500.

1. *Falcione Aldo* (R. S. Ginnastica, Torino) p. 4316,85 (110 H in 17"8/10; disco m. 25,88; asta m. 2,30; lancio giavellotto m. 35,82; m. 1500 in 5'9"); 2. Amoretti Aldo (S. C. Galvani) punti 3940,56 (110 H in 20"; disco m. 23,45; asta 0; giavellotto m. 28,27; m. 1500 in 5'); 3. Travers Guido (S. C. Galvani) p. 3616 (110 H in 18"6/10; disco m. 20,51; asta 0; giavellotto m. 27,55; m. 1500 in 5'34"); 4. Arnaldi Achille (Guf) p. 3568,915; 5. Caruzzo Carlo (S. C. Michelin e Fascio Giovanile L. Bazzani) p. 3434,94; 6. Tommasella Paolo (R. S. Ginnastica) punti 3394,22; 7. Ribotta Giuseppe (S. C. Michelin) p. 3326,14; 8. Desperati Enrico (S. C. Galvani) p. 2600,61; 9. Muscio Antonio (R. S. Ginnastica, Torino) p. 1579,16.

Bocchi vince la traversata di Padova

Padova, 6 mattino.

Alla quindicesima edizione della traversata podistica di Padova, che si è svolta ieri indetta dall'Ufficio sportivo della Federazione e organizzata dalla sezione atletica dell'Associazione fascista calcio Padova, hanno partecipato le organizzazioni convenute del Veneto, dall'Emilia e della Lombardia. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bocchi Umberto (Gruppo Rionale Fascista Giordani di Bologna) che compie i km. 8,200 in 32' 8" 3/5, aggiudicandosi la medaglia d'oro del Duce; 2. Colletti Francesco (S. S. Juventus di Belluno) in 32' 8" 3/5; 3. [illegible] Giovanni (Dop. Mombello di Milano) in 32'10"; 4. Pavan Riccardo (S. G. [illegible] di Venezia); 5. Marchi Massimiliano (id.); 6. Battistel Antonio (id.); 7. Scoper Savino (Juventus di Belluno); 8. Righes Guido (id.); 9. Monaco Ilario (Dop. Treviso); 10. Pirosso Paolo (Farinacci, Venezia). Seguono altri 72 in tempo massimo.

Il Giro di Trento vinto da Sloschek

Trento, 6 mattino.

Organizzato dall'Associazione atletica trentina, si è svolto ieri nel pomeriggio intorno al quartiere centrale del «Sass» il quarto giro podistico di Trento, che ha ottenuto vivo successo. Oltre cinquemila persone hanno assistito alla manifestazione. Ecco i risultati:

1. Ermanno Sloschek, di Bolzano, che ha compiuto il percorso totale di metri 8100 in 30'30"; 2. Camillo Moser, di Trento, a 30"; 3. Mario Rizzon, di Borgo Valsugana; 4. Luigi Folla, di Merano; 5. Ruggero Minzoni, dei Fasci giovanili di combattimento di Bolzano. Seguono altri venticinque concorrenti in tempo massimo.

Un giapponese conquista il primato di maratona

Tokio, 6 mattino.

Ieri, nella prima giornata del settimo concorso nazionale di atletismo, che si svolgeva a Meiji, il podista giapponese Yoshiko Kusunocki ha coperto la distanza della maratona in ore 2,31'10", stabilendo, così, un nuovo primato mondiale. Il primato precedente era in possesso dell'argentino Zabala, con il tempo di ore 2,31'36".

La Casa degli sciatori del C.A.I. inaugurata ieri a Pra Fieul

Giaveno, 6 mattino.

(*E. F.*) Quando Adolfo Kind, svizzero d'origine, ma italiano di elezione, per primo importò gli sci in Italia — or sono poco più di trent'anni — pensò subito a Pra Fieul come al campo di esercitazioni e di gite più accessibile da Torino.

Radunò un'esigua squadra di volonterosi allievi — i migliori nomi dell'alpinismo giovanissimo di allora — e, vinta l'ondata di incredulità e di ironia che l'apparire dei lunghi pattini aveva suscitato, i pendii di Pra Fieul, del Cugno dell'Alpet e della Punta dell'Aquila, assistettero ai primi ruzzoloni dei primi sciatori italiani; ben presto, poi, la bella discesa a moderata inclinazione lungo le falde della Valle del Sangone, suscitava l'entusiasmo dal quale sarebbero in seguito sorte le falangi degli sciatori d'Italia.

Ieri a Pra Fieul era presente uno di quegli allievi, il professor Ubaldo Valbusa, che, giustamente, ricordava ai giovani il nome di «papà» Kind, (che una tremenda sciagura sul Bernina nel 1907 doveva togliere ai molti amici). Alla sua propaganda persuasiva, al suo esempio infaticabile, è indissolubilmente legato il nome di Pra Fieul. Più tardi la sua «banda» era fermata a Bardonecchia da alcuni severi carabinieri che la credevano un gruppo di... saltimbanchi senza fissa dimora! Il giorno dopo la «banda» saliva il Tabor.

La cerimonia di ieri è stata turbata dal pessimo tempo: la serena giornata di sabato non aveva permesso di prevedere che ieri gli sci sarebbero tornati utili fin quasi ad ottocento metri di altitudine! La neve è caduta ininterrottamente da mattino a sera: sulla cresta della Punta dell'Aquila, la comitiva sociale della Sezione di Torino del C.A.I., diretta dal dottor Mario Borelli, che volle spingersi fino alla cima, dovette sostenere una dura lotta con la violentissima tormenta che a mezzogiorno aveva già accumulato oltre mezzo metro di neve.

Oltre alla carovana del C.A.I. di Torino, composta di un numeroso gruppo di «accademici», di appassionati soci e socie, e da un folto stuolo di giovanissime reclute dello sci che vollero compiere una visita d'ispezione ai campi meglio adatti per loro, erano convenuti al Rifugio-albergo di Pra Fieul, il Podestà di Giaveno, il Segretario politico, il capo-gruppo dell'A.N.A., e molte altre personalità e numerose rappresentanze della simpatica cittadina della Val Sangone e dei villaggi viciniori.

Il prof. conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo, in assenza del senatore ing. Giuseppe Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., forzatamente trattenuto da altri impegni, a nome della direzione del C.A.I. dichiarava ufficialmente aperto il nuovo magnifico rifugio che viene ad aggiungersi all'imponente collana di opere create dall'istituzione. Egli porgeva il saluto degli alpinisti torinesi al Podestà ed al Segretario Politico che, con la loro presenza, testimoniarono dell'importanza che le Autorità annettono a questa prima tappa per la valorizzazione turistica della Valle del Sangone; rivolgeva poi il più caloroso ringraziamento al camerata Oreste Taverna di Giaveno, gestore del rifugio, che, con la sua validissima collaborazione, permise la realizzazione del grandioso progetto; esprimeva poi il più vivo compiacimento al geom. Sebastiano Umeglio, progettista e direttore dei lavori della geniale e pratica costruzione, nonchè ai suoi diretti collaboratori signori Croce, Guglielmino e Rey.

Il Segretario politico di Giaveno, anche a nome del Podestà, portava quindi ai camerati di Torino il ringraziamento della popolazione della valle per l'opera assidua svolta dal C.A.I. in suo favore.

Il Rifugio-albergo di Pra Fieul è un grandioso fabbricato che ha suscitato l'ammirazione di tutti: al piano terreno c'è un salone capace di 150 persone, oltre a tutti i servizi di cucina e di dispensa; al piano superiore, vi sono otto camere per dormitori e relativi servizi. Ogni locale è riscaldato a termosifone ed illuminato a luce elettrica. Un vero gioiello incastonato in uno dei più pittoreschi quadri della montagna torinese.

MALTEMPO

Allagamenti nel Valenzano

Valenza, 6 mattino.

Da ieri notte è cominciato ad imperversare il maltempo con caduta abbondante di pioggia, accompagnata da forte vento. L'acqua, che non ha cessato di cadere per tutta la giornata, ha ingrossato i fiumi e i torrenti che in più punti hanno straripato, allagando parte dei terreni seminati.

Anche il Po, in seguito alla crescita delle acque ed al forte vento, ha occupato l'alveo di riserva ed in più punti è pure straripato.

Aosta, 6 mattino.

In tutta la vallata la neve ha fatto la sua comparsa, anticipando di quasi due mesi la stagione turistica invernale. Magnifici campi sciistici sono già pronti in tutta la zona.

Nel capoluogo la neve raggiunge già quasi i trenta centimetri di altezza; nella valle del Gran San Bernardo supera il metro, nella valle del Piccolo San Bernardo 1,50; nella valle di Gressoney la neve è alta 80 centimetri e 60 a Courmayeur; nella Valle di Cogne raggiunge gli 80 centimetri.

Cuneo, 6 mattino.

Nelle primissime ore di ieri mattina improvvisamente ha incominciato a piovere dirottamente e poscia a nevicare. La neve fitta e spessa, essendo mista ad acqua, non ha fatto molta presa a terra: ha però ricoperta tutta la città e la zona circonvicina, di una discreta coltre.

Bardonecchia, 6 mattino.

Verso le ore 7 di ieri è cominciato a nevicare, e la neve è caduta abbondantemente nella nostra vallata per tutto il giorno. Numerosi sono gli sciatori, che si sono portati sui monti vicini dove la neve raggiunge l'altezza di 80 centimetri e in special modo nella dolomitica valle Stretta. Il tempo si mantiene per ora buono.

Pinerolo, 6 mattino.

Da stamane nevica incessantemente in tutta la zona pinerolese, che ne è ricoperta sino ad un'altezza di 700 metri sul livello del mare. Verso le ore 11 la neve ha cominciato a cadere anche in città per alcune ore, frammista a pioggia. La temperatura è rigida. Il termometro in città è sceso a tre gradi.

Biella, 6 mattino.

Dopo alcune giornate di sole e di azzurro, il cielo si è rannuvolato improvvisamente, rovesciando cateratte di pioggia sulla città e sulla pianura ed una abbondante nevicata sulle montagne. La tranvia da Oropa e le automobili provenienti dai comuni adagiati sulle falde delle nostre montagne, sono stasera rientrate in città con i tetti bianchi di neve, la quale, oltre gli 800 metri, ha già raggiunto l'altezza di circa 50 centimetri. Il maltempo perdura.

Varallo, 6 mattino.

La neve è riapparsa ieri, in Valsesia, e questa volta in abbondanza. Forti nevicate sono segnalate sulla catena dei monti di Alagna, Rimella, Fobello, Carcoforo, Rima. I campi sciistici sono quindi in perfetta efficienza poichè il nuovo strato di neve aggiuntosi a quello già esistente ha raggiunto e superato i 25 centimetri.

Savona, 6 mattino.

Ieri si è rovesciata su tutta la provincia un'improvvisa e violenta ondata di freddo e di maltempo e mentre nella riviera si è risolta in vento violento e pioggia dirotta e mare tempestoso che tuttora perdurano, nel retroterra prealpino è caduta e seguita a cadere copiosa la neve.

Mezzo metro di neve al Sestrières

Sestrières, 6 mattino.

(*f. m.*) In tutta la zona alpina circostante si è verificata ieri una nuova abbondante nevicata. Già quella della scorsa settimana aveva anticipato il movimento degli appassionati dello sci, e sabato scorso comitive assai numerose affollarono i centri alpini, e principalmente quelle località di maggior altitudine, come il Sestrières, Sauze d'Oulx, ove si notavano quasi tutte le squadre delle società in prima uscita di allenamento per le prossime gare, in Valle Stretta di Bardonecchia ed anche nella zona di Clavières. Però il bel tempo che sabato appunto aveva attratto in montagna tanti appassionati, da ieri mattina si è trasformato in una vera bufera di neve, la quale se aumentò il già discreto precedente strato, rese alquanto difficoltose le varie esercitazioni.

Al Colle del Sestrières, ove ha nevicato incessantemente per tutta la giornata, la candida coltre ha raggiunto lo spessore di circa mezzo metro, tanto che dovettero essere posti in azione i potenti spartineve per mantenere completamente libere le strade di accesso; nella zona del Monte Sises, dell'Alpette e del Banchetta lo spessore della neve, con lo strato precedente, ha raggiunto il metro.

Pure a Bardonecchia e ad Oulx ha nevicato per tutto il giorno, permettendo agli sciatori di raggiungere con gli sci le stazioni ferroviarie; mentre si ha notizia che pure ha nevicato molto in basso, a Susa, Bussoleno, Villar Perosa ed in zone al di sotto dei 500 metri d'altitudine.

La strada del Moncenisio ostruita

Moncenisio, 6 mattino.

Stanotte, in tutta la zona del Moncenisio è caduta abbondante neve, sino ad oltre Susa. Continua ancora a nevicare. Nella mattinata, qualche automobile, munita di catene, è riuscito con qualche difficoltà, a superare il Passo del Gran Moncenisio, per scendere in Francia. Ormai, però, si ritiene che la strada del Moncenisio, per gli automezzi, sarà impraticabile sino alla primavera ventura.

Pordenone offre le drappelle al Reggimento Cavalleggeri Saluzzo

Pordenone, 6 mattino.

Ha avuto luogo ieri mattina a Pordenone con grande solennità la consegna al Reggimento Cavalleggeri Saluzzo delle drappelle da parte della città di Pordenone e delle trombe di argento da parte della città di Saluzzo. Per l'occasione la città era tutta imbandierata e tappezzata di iscrizioni inneggianti a Casa Savoia, al Re, al Duce, all'Italia e al glorioso reggimento. Alla cerimonia svoltasi fra il più vibrante entusiasmo hanno presenziato le LL. EE. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata di Udine, il Segretario Federale di Udine Medaglia d'Oro on. Barnaba, il generale Comandante la 1.a Brigata di Cavalleria, le autorità locali e le rappresentanze con vessilli di tutte le organizzazioni fasciste, e delle Associazioni patriottiche e combattentistiche. Hanno parlato il Commissario Prefettizio di Pordenone e il colonnello Montalto comandante il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

Si è svolta quindi la cerimonia dell'inaugurazione e benedizione dello stendardo della locale associazione nazionale Cavalieri in congedo, madrina la signora Pellarin, decorata di medaglia al valore e madre di tre Caduti in guerra. Il presidente del Gruppo veneto orientale dei cavalieri in congedo, conte Cesco Ancillotto, fratello dell'eroica Medaglia d'Oro Giannino, ha pronunciato un vibrante discorso esaltando le glorie e rievocando gli episodi di fulgido eroismo scritti dall'Arma di Cavalleria nell'ultima guerra.

L'on. Marescalchi inaugura ad Alba la Mostra del tartufo

Alba, 6 mattino.

(*g. a.*) Caratteristicamente adorna di mille bandiere, di orifiamme e di gagliardetti alle finestre, ai balconi, agli ingressi delle ornate e ricche botteghe, la Regina delle Langhe, dopo aver vegliato tutta la notte in opera fervente, nonostante la pioggia fittissima e insistente, ha tributato ieri ai suoi diecimila ospiti, convenuti da ogni dove, accoglienze veramente degne della sua tradizionale ospitalità. Abbiamo detto diecimila: ma cinquemila, diecimila, ventimila di più avrebbero dovuto essere i desideratissimi ospiti che, per l'inclemenza del tempo, hanno dovuto rinunciare, forse già sul punto di partenza, alla loro sospirata gita nella patria di Publio Elvio Pertinace. La graziosa cittadina pompeiana, ricca dei più preziosi prodotti della terra, mercè il benevolo appoggio del tempo, avrebbe dovuto apparire, ieri, a tutti i convenuti, un autentico paradiso terrestre.

Purtroppo, però, pioggia al mattino, pioggia e neve al pomeriggio, pioggia alla sera, hanno gravemente compromesso l'esito della manifestazione, il cui programma, in parte, ha dovuto subire amare rinunzie. Per il maltempo, infatti, il tradizionale Palio degli asini, il raduno motociclistico, la imponente sfilata dei carri allegorici, il grande spettacolo pirotecnico e, infine, tutti i divertimenti popolari in genere, avranno luogo domenica prossima.

Sono le ore 8.30 quando, in perfetto orario, stanno per giungere a 10 minuti di intervallo l'uno dall'altro, i due treni speciali organizzati, il primo da Torino, e il secondo da Cuneo. Un'ala interminabile di popolo sosta sul piazzale della stazione ferroviaria dove, appunto, si sono radunate, oltre a numerose bande musicali, le principali autorità della provincia che dovranno fra poco porgere il benvenuto e il saluto devoto di Alba fascista e festante all'on. Marescalchi. Le acclamazioni del popolo accolgono i gitanti al loro trionfale ingresso in stazione. Tra le autorità notiamo S. E. il Prefetto di Cuneo, il Segretario Federale, il Presidente del Comitato organizzatore, il Podestà di Alba, il Segretario del Fascio, il colonnello dei Reali Carabinieri Viola, gli onorevoli Imberti, Bertacchi e Parolari, il Questore di Cuneo, il centurione Parazzoli, e molti altri, tutti attorniati da uno stuolo numerosissimo di Giovani Fascisti e Avanguardisti convenuti per rendere anch'essi il loro omaggio al graditissimo ospite.

Nonostante la pioggia, il corteo dei gitanti si avvia verso piazza Umberto I, preceduto dalle numerose automobili delle autorità vivamente applaudite al loro passaggio dalla folla che ora saluta dai portici di via Roma. Sulla piazza, intanto, un gruppo di graziose fanciulle attende l'on. Marescalchi che, in compagnia del suo Capo gabinetto scende dalla macchina.

E' il momento dell'inaugurazione della Fiera del tartufo. Nel grandioso e storico cortile della Maddalena, la folla degli osservatori e degli acquirenti si avvicina con curiosità ai banchi di vendita dei preziosi tuberi spargenti per ogni dove il loro impareggiabile profumo. Dopo la prima parte della Fiera, costituita dal campo di vendita, si passa alla seconda che contempla la premiazione degli espositori da parte delle autorità, dinanzi a cui un membro della giuria sta ora leggendo ad alta voce il nome dei premiati.

Per il numero, per la grandezza e la bellezza, tutti i tuberi depositati sul candido lino della tavola destano vivo interesse da parte degli osservatori. Molti si soffermano con speciale curiosità a contemplare un campione del peso di otto ettogrammi dell'agricoltore Cassinelli di Castagneto.

Dopo quella del tartufo, altre Mostre non meno importanti vengono visitate dalle autorità e dal pubblico. In piazza Umberto I, le principali ditte vinicole dell'Albese hanno esposto, in elegantissimi chioschi, i loro prodotti finissimi, fra cui primeggiano superbi il barolo e il barbaresco. Pure la Mostra ortofrutticola, in piazza Rossetti, attira numerosi gli ammiratori che non cessano di manifestare il loro spontaneo plauso dinanzi a tanta ricchezza di prodotti.

Nel tempo stesso in cui stanno svolgendosi le sopradette cerimonie inaugurali, un grande concorso provinciale di bande musicali, raduna un notevole numero di concorrenti che saranno classificati nel modo seguente: 1. Cuneo; 2. Moretta; 3. Monforte.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera, alle ore 21, in recita valida per le tessere di abbonamento, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini, che nella prima di sabato scorso ha rilevato un'esecuzione pregevole, sia per la direzione artistica da parte del Maestro Capuana, sia per l'interpretazione, in cui il soprano Iva Pacetti s'è dimostrata magnifica, non solo per il timbro vocale, ma per le doti drammatiche; il baritono Rossi Morelli si è riaffermato in piena rispondenza col carattere del personaggio, come pure il tenore Melandri ha confermato le sue qualità di cantante gagliardo e preciso.

Ottimi tutti gli altri interpreti che, insieme all'orchestra e ai cori, hanno contribuito a portare lo spettacolo, decorosissimo negli scenari e costumi, a un tono elevato.

La prenotazione e vendita dei biglietti è iniziata stamane presso l'Agenzia Teatrale di Piazza Castello.

La «Sonnambula» ad Alessandria

Alessandria, 6 mattino.

Dopo la magnifica edizione dell'*Otello*, di Verdi, è andata in scena ieri al Teatro Municipale, affollatissimo, *La Sonnambula*, che ha avuto un'eccellente esecuzione per merito particolare del tenore comm. Manurita e della soprano concittadina Magda Piccarolo, applauditissimi con tutti gli altri interpreti. Ottima l'orchestra, sotto la direzione del maestro Antonicelli, evocato più volte al proscenio con i principali esecutori. Per martedì è annunziata la seconda di *Otello*.

Toscanini membro corrispondente dell'Accademia francese di Belle Arti

Parigi, 6 mattino.

L'Accademia delle Belle Arti ha eletto sabato scorso fra i corrispondenti stranieri il maestro Toscanini.

Losca manovra di mugnai che costa la vita a tre persone

Livorno, 6 mattino.

A Cinigiano e a Cana, due paesi del Grossetano, giorni or sono si verificavano numerosi casi di avvelenamento di origine non accertabile in un primo sommario esame. Purtroppo, tre persone, colte come le altre da forti dolori viscerali, decedevano.

Dopo il ricovero dei colpiti negli ospedali di Grosseto e di Siena il prof. Gamma, direttore della clinica medica dell'Ateneo senese, riuscì a stabilire che gli avvelenamenti erano prodotti da ingestione di ossido di zinco. Come abbiamo detto, per tre colpiti, e precisamente le bambine Pierina Tassi, di 4 anni e Anna Vegni, di 2, nonchè la madre di quest'ultima, Angiolina Vegni, a nulla valsero le cure dei medici: le infelici decedettero fra atroci spasimi.

Informato del grave fatto il prefetto di Grosseto, questi ordinò un'inchiesta e, dopo un sopraluogo a Cinigiano, si potè stabilire che gli ammalati avevano mangiato del pane confezionato con farina uscita dal molino gestito da Iole Pompilio Menci, da Calci (Pisa) e da Enrico Bolzi, da Montalcino (Siena). Questa farina conteneva forti quantità di ossido di zinco, che i mugnai vi aggiungevano per aumentarne il peso. I criminali sono stati tratti in arresto, mentre è stata ordinata la chiusura del molino.

In un accesso di follia fa scempio della sua prole

Bolzano, 6 mattino.

In seguito ad abili ricerche, ieri una pattuglia di carabinieri è riuscita a trarre in arresto il contadino Francesco Schaller, di 37 anni, da Fiè, il quale è autore di ben quattro omicidi commessi la sera del 3 agosto scorso. La tragica sera, verso le ore 19,15, lo Schaller, tornato dal lavoro e trovati nella propria cucina i figli Roberto (di 7 anni) e Lisa (di 5 anni) che giuocavano col bambino Leopoldo Woelfler, di 6 anni, figlio di un vicino, preso da un accesso di follia, li uccise tutti e tre, spaccando loro il cranio con un'accetta. Indi, recatosi nella stalla ove un altro figlio, a nome Paolo, di 11 anni, custodiva il bestiame, uccise anche questi, dandosi poscia alla latitanza.

L'orrenda strage veniva scoperta dalla moglie, rincasata più tardi. Per tre mesi l'assassino riuscì ad eludere le ricerche della Polizia, vagando attraverso i boschi del territorio di Fiè, nutrendosi di erbe e con la carne di due caprioli da lui uccisi con una rivoltella, di cui venne trovato in possesso anche al momento dell'arresto, avvenuto verso le ore 10 di ieri mattina, in località Prasler Ried di Fiè, sito deserto di difficile accesso.

Coniugi rapinatori e assassini condannati all'impiccagione a Cracovia

Cracovia, 6 mattino.

Il Tribunale ha, con procedimento sommario, giudicato e condannati a morte per impiccagione i coniugi Malisz, una coppia di artisti da caffè-concerto che avevano selvaggiamente ucciso un fattorino postale per impadronirsi del denaro che portava con sè. La difesa ha presentato ricorso di grazia al Presidente della Repubblica. Finora nessuna donna è stata mai giustiziata in Polonia.

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni inizierà domani la discussione sul disarmo

Londra, 6 mattino.

La replica degli organi che appoggiano il Governo alla campagna estremista di destra e di sinistra, già accennata negli scorsi giorni, si è precisata e accentuata nella stampa domenicale, in particolar modo nel *Sunday Times*, il quale ieri scriveva:

« Locarno è uno dei pezzi principali del sistema collettivo destinato a mantenere la pace, e non dovrebbe essere necessario difenderlo: se si è giunti a questo punto è unicamente a causa della stupida interpretazione data a quel Patto da gente che, pur proclamando il suo zelo nel proteggere il proprio Paese dagli orrori d'una guerra, non si rende conto del danno che arreca alla causa della pace seminando il dubbio negli amici degli amici dell'Inghilterra, sulle nostre intenzioni di mantenere la nostra parola ».

Dopo avere ricordati i recenti discorsi pronunciati al riguardo da Baldwin e da Eden, il giornale conclude dicendo che è da augurarsi che il dibattito che si svolgerà in queste settimane mostri un Governo più che mai deciso a salvare il mondo dalla minaccia d'una catastrofe.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, Arturo Henderson, è giunto a Londra ed assisterà martedì alla Camera dei Comuni al grande dibattito di politica estera, al quale probabilmente non parteciperà, date le funzioni che egli esercita. Giovedì, del resto, egli riprenderà il treno per Ginevra, fermandosi a Parigi dove, si crede sapere, avrà una conversazione con il ministro degli Esteri Paul-Boncour.

Il Parlamento, riprendendo i suoi lavori il 7 corrente, procederà alla liquidazione delle misure legislative lasciate in sospeso alla fine di luglio. Questa fase sarà terminata il 17 Novembre ed il 21 re Giorgio inaugurerà solennemente una nuova seduta parlamentare con la lettura del discorso della Corona.

Il principale evento di questa settimana, però, sarà il grande dibattito sul disarmo che si svolgerà alla Camera dei Comuni il 7 Novembre ed a quella dei Lords l'8 corrente. Il Governo esporrà lo stato attuale del problema e si difenderà dalle critiche dei conservatori intransigenti e dei laburisti.

Sir John Simon aprirà il dibattito ed i principali oratori che si udiranno saranno Lansbury, Chamberlain, Herbert Samuel, Lloyd George e Winston Churchill. Il dibattito verrà chiuso, a nome del Governo, da MacDonald e da Baldwin.

L'Alto Commissario di Danzica in conflitto col Presidente del Senato

Varsavia, 6 mattino.

Il Commissario della Società delle Nazioni a Danzica Rosting ha diretto alla Società delle Nazioni domanda di convocazione del Consiglio della Società per il seguente motivo: i giornali *Danziger Landeszeitung* centrista e *Danziger Volksstimme* socialista, sospesi dalla polizia di Danzica il primo per otto giorni ed il secondo per due mesi per la pubblicazione di un resoconto del discorso del vice-presidente del Senato Greiser, secondo il quale la polizia di Danzica avrebbe idee contrarie ai Nazisti, si sono rivolti all'Alto Commissario per protestare contro la sospensione stessa ritenendola anticostituzionale. L'Alto Commissario è intervenuto presso il presidente del Senato Rauschning perchè fosse revocato il provvedimento, ma ha avuto un rifiuto da Rauschning il quale ha dichiarato che avrebbe ordinato l'arresto delle persone che hanno fatto reclamo all'Alto Commissario per ragioni di sicurezza della Città libera. In seguito a ciò l'Alto Commissario ha inviato un rapporto sull'affare alla Società delle Nazioni, domandando la convocazione del Consiglio allo scopo di decidere se il provvedimento del Senato sia compatibile colla costituzione di Danzica di cui la Società delle Nazioni è garante.

Il Presidente del Senato ha dato corso alla sua minaccia traendo in arresto il direttore del *Volksstimme*. L'arresto è motivato da ragioni di ordine pubblico.

Un discorso di Goering ai tedeschi della Sarre

Berlino, 6 mattino.

L'ultima domenica precedente la giornata elettorale plebiscitaria del giorno 12 è stata quanto mai ricca di manifestazioni e di discorsi politici. Il Cancelliere Hitler ha parlato a Elbing nella Prussia orientale. Il Ministro presidente prussiano Goering a Treviri, e a Berlino, allo Sport Palast, il Ministro della propaganda Goebbels, il Capo di Stato Maggiore delle truppe d'assalto Roehm e il capo delle staffette di difesa Himmler e il deputato Kube. A Berlino inoltre ha avuto luogo la prima seduta dell'Accademia per il diritto tedesco nella quale ha pronunciato un discorso il Commissario alla Giustizia dott. Frank e il Ministro della Propaganda Goebbels il quale ha levato un appello a nome dei giuristi tedeschi per la parità di diritti della Germania.

Speciale importanza ha assunto il discorso pronunciato da Goering allo Stadio di Treviri davanti a una immensa folla accorsa da tutta la regione circostante e specialmente dalla Sarre da dove erano arrivati 50 treni speciali. Rivolto ai connazionali della Sarre, Goering ha detto: « Voi eravate, voi siete e voi rimarrete tedeschi; voi siete venuti per attingere nuova forza per resistere al terrore straniero che vi opprime; voi siete gli avamposti. A nome del Capo e di pieno cuore io vi prometto che questo estremo avamposto non sarà mai un posto perduto. Il ritorno della Sarre alla patria è una questione di tutto il popolo tedesco dall'ultimo uomo della Prussia orientale fino all'ultimo contadino del più remoto angolo bavarese. Dietro a voi sta un nuovo Reich, sta un popolo intero e voi potete dunque durare; durate senza curarvi degli allettamenti dei nemici. Noi vi saremo riconoscenti e a suo tempo vi compenseremo quando sarete ritornati a noi. Sarete ricompensati di quanto vi è stato inflitto sotto il dominio straniero ».

I negoziati di Leith' Ross a Washington definitivamente falliti?

Washington, 6 mattino.

I negoziati anglo-americani per i debiti di guerra sono giunti ad un punto morto e devono considerarsi come sospesi. Sir Leith Ross, capo della delegazione britannica, lascierà Washington fra qualche giorno e si imbarcherà a New York per tornare a Londra nel corso di questa settimana. Il fallimento delle trattative deve attribuirsi alla persistente opposizione del Congresso a qualunque riduzione del debito bellico, opposizione che il Presidente Roosevelt non è riuscito in alcuna maniera a modificare. (*United Press*).

Nove aeroplani giapponesi in ricognizione in territorio sovietico

Mosca, 6 mattino.

Un rapporto ufficiale giunto al Governo comunica che venerdì scorso nove aeroplani giapponesi, di cui uno da bombardamento, sorvolarono la frontiera presso Vladivostok e fecero una ricognizione nel territorio sovietico per una trentina di chilometri. Il rapporto rileva che questa incursione è la più grave violazione territoriale commessa dai giapponesi fino ad oggi. Si attende da un momento all'altro l'invio di una energica nota di protesta a Tokio.

(United Press).

L'accordo per la fusione di due grandi compagnie inglesi di navigazione

Londra, 6 mattino.

I giornali informano che si è raggiunto un accordo di principio fra i rappresentanti della « Cunard Line » e della « White Star Line » per la fusione di queste due grandi Compagnie di navigazione. Starebbe per sorgere così una delle maggiori Società armatoriali del mondo. Ad ogni modo, l'accordo è una prova di più che le Compagnie di navigazione britanniche attraversano momenti difficilissimi. Scopo della fusione ora annunziata è infatti soprattutto quello di economizzare nelle spese, costituendo una nuova Società che sia in grado di competere più favorevolmente sull'Atlantico con le concorrenti americane, le quali da qualche mese si avvantaggiano fortemente del deprezzamento del dollaro. Altro scopo è quello di ottenere dal Governo i sussidi necessari a riprendere i lavori di costruzione del gigantesco transatlantico di 72 mila tonnellate, già impostato nei cantieri di Glasgow. Si ritiene che il Governo sarà meglio propenso ad aiutare i costruttori quando in grazia della fusione aumentassero le prospettive di una gestione sana delle linee di navigazione.

Il proiettile volante inventato da un ingegnere tedesco

Londra, 6 mattino.

Secondo il *Sunday Referee*, l'ingegnere tedesco Otto Fischer sarebbe riuscito a costruire il primo proiettile nel quale un passeggero ha potuto prendere posto. Durante alcuni esperimenti di recente compiuti nell'isola di Rugen, il sig. Bruno Fisher, fratello del costruttore sarebbe stato lanciato in un proiettile metallico di 6 metri di lunghezza ad un'altezza di circa 10 chilometri. La discesa dell'apparecchio, ammortizzata da un paracadute, si sarebbe effettuata senza incidenti e la durata totale del viaggio sarebbe stata di 10 minuti e 20". Convinto che lo sviluppo della propulsione è strettamente collegato a quello dell'aviazione, il Ministro della Reichswehr avrebbe, secondo il giornale inglese, fino ad ora acquistati i brevetti dell'ing. Fisher.

La partecipazione della Marina francese alle celebrazioni di Brindisi

Parigi, 6 mattino.

In occasione dell'inaugurazione a Brindisi del monumento al Marinaio Italiano, il Presidente del Consiglio francese Alberto Sarraut, Ministro della Marina, ha inviato all'ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina italiana, il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui s'inaugura a Brindisi il monumento commemorante l'eroico sacrificio dei marinai morti in guerra, prego Vostra Eccellenza di gradire la testimonianza di stima e di cameratismo che la Marina francese invia alla Marina italiana in ricordo della loro fraternità d'armi ».

A questo telegramma l'ammiraglio Sirianni ha risposto con il telegramma seguente:

« Riuniti per onorare la memoria dei Marinai caduti per la Patria, il delicato pensiero dei camerati francesi di consacrare profondamente e ravviva nei nostri cuori il ricordo delle giornate trascorse nella fraternità delle armi ».

Traccie dell'antica Roma venute a luce in Francia

Parigi, 6 mattino.

Un archeologo appassionato prosegue da solo a minuziosi scavi nella regione di Saint Clair sur Epte presso Gisors nel dipartimento francese dell'Oise. L'archeologo, certo Destouches, aveva già scoperto quest'anno lungo il muro settentrionale della chiesa una dozzina di sarcofaghi dell'epoca merovingia; continuando le sue ricerche alcuni chilometri più lungi a una trentina di metri dalla strada in vicinanza di un corso di acqua è riuscito a restituire alla luce uno stabilimento balneare dell'epoca romana comprendente una stanza munita di tubi per vapore con tanto di vasca, serbatoio d'acqua e fornello. Insieme con tali vestigia sono stati trovati anche molti vasi, un coltello, alcune piccole lancie e altri oggetti dipinti pure dell'epoca romana.

In un vecchio molino costruito nel 1817 sulla strada di Cateau presso Cambrai è stata ritrovata una pietra che anticamente aveva figurato sulla soglia del tempio di Giove Capitolino. Questa pietra che fino ad oggi veniva utilizzata come gradino della sgangherata scala del molino, reca una iscrizione latina così concepita: « Profani non entrate ». Il molino era stato edificato con materiali provenienti dalle rovine accumulate dalla rivoluzione francese in piazza Fenelon a Cambrai non lungi dal luogo dove si trova il tempio romano occupato attualmente dalla chiesa di Saint Gery. La pietra del tempio di Giove è stata ora depositata nel Museo di Cambrai.

Il Segretario del Consolato d'Italia aggredito a Chambery

Parigi, 6 mattino.

A Chambery i fuorusciti hanno voluto dimostrare ancora una volta il loro bieco furore provocando delle zuffe in occasione della commemorazione dell'annuale della Marcia su Roma e della Vittoria. Avendo un gruppo di antifascisti italiani voluto penetrare in una sala ove, sotto la presidenza del Console generale d'Italia signor Parenti, l'on. Basti, teneva una conferenza, è avvenuta una zuffa nel corso della quale sei perturbatori vennero arrestati: due comunisti francesi e quattro italiani. Uscendo dalla sala, il Segretario del Consolato italiano, signor Macchiolo, venne aggredito da tre individui e colpito con uno sfollagente alla testa. Gli aggressori riuscirono a prendere la fuga all'arrivo dei passanti che raccolsero il ferito trasportandolo in una clinica. Nel pomeriggio, una nuova zuffa si è prodotta fra fascisti e antifascisti italiani nella via Croce d'Oro: un arresto venne operato. La polizia fa buona guardia attorno al Consolato d'Italia. Gli aggressori del Segretario del Consolato d'Italia sono attivamente ricercati.

La guerriglia al Siam

Londra, 6 mattino.

La situazione nel Siam è sempre confusa. Le ostilità continuano tra le forze governative e i ribelli nel nord-est e nella parte inaccessibile del paese. Ma, secondo il corrispondente del *Times*, si tratta soprattutto di operazioni di guerriglia. Il Siam è dunque sottoposto attualmente al regime della forza, ed in tali condizioni i siamesi non osano ancora proclamare apertamente la loro simpatia nè per gli uni nè per gli altri. Il monarca ha del resto espresso l'opinione che, date le avventure causate alla nazione dalla rivolta, la festa di mercoledì per il suo 40.o compleanno, dovrà essere celebrata con la massima semplicità.

Gli studenti de l'Avana sciolgono la loro associazione

Avana, 6 mattino.

Il Direttorio dell'Associazione nazionale degli studenti, cui si deve in grandissima parte il rovesciamento del Presidente Machado e del suo Governo, ha deliberato di sciogliere l'organizzazione. La deliberazione è motivata dal fatto che l'Associazione ha ottenuto la riapertura dell'Università dell'Avana e intende dimostrare al Paese che l'agitazione studentesca non era stata promossa per ambizioni politiche. (*United Press*).

Gli ebrei d'Inghilterra boicottano le merci tedesche

Londra, 6 mattino.

Cinquecento delegati rappresentanti di circa 100 organizzazioni israelitiche di Gran Bretagna e del continente e d'America hanno tenuto ieri una conferenza nel Victoria Hall per discutere il problema del boicottaggio dei prodotti e dei servizi tedeschi. La assemblea ha approvato all'unanimità una mozione chiedente agli israeliti dell'impero britannico di astenersi dal comperare e dai servizi di prodotti tedeschi finchè la piena eguaglianza e la qualità di cittadini continuerà ad essere rifiutata agli israeliti in Germania e per raccomandare loro di comperare in primo luogo prodotti dell'impero britannico. In una seconda seduta la conferenza ha preso le disposizioni necessarie per la creazione di una organizzazione che dirigerà le operazioni di boicottaggio.

L'affermazione dell'Unione nazionale nelle elezioni cantonali a Ginevra

Ginevra, 6 mattino.

Contrariamente a tutte le previsioni, i socialisti non sono riusciti ad avere la maggioranza nelle elezioni cantonali svoltesi nelle giornate di sabato scorso e di ieri domenica a Ginevra. I partiti nazionali ottengono infatti cinquantacinque posti in Gran Consiglio: mentre i socialisti riescono ad averne solo quarantacinque, non ostante un leggero guadagno. Notevole è la affermazione dell'Unione nazionale, Partito di carattere nettamente filo-fascista, guidato dal noto capo nazionalista ginevrino Oltramare. Presentatasi completamente indipendente, l'Unione nazionale è riuscita infatti a ottenere oltre 3500 voti, conquistando nove posti di deputato in Gran Consiglio.

Un'esposizione fotografica a Berlino

Berlino, 6 mattino.

E' stata inaugurata nei padiglioni della Kaiserdamm una grande Esposizione fotografica che reca il titolo di « Kamera ». Il discorso inaugurale è stato tenuto dal ministro della Propaganda, Goebbels, che ha fatto un rapido schizzo dello sviluppo dell'arte fotografica. L'esposizione contiene una completa documentazione dello sviluppo storico della fotografia dal primo inizio fino alla trasmissione delle immagini per radio, e di tutte le varie tecniche, sia di fotografia che di riproduzione e di stampa delle immagini. Uno speciale vasto settore è dedicato poi al *reportage* fotografico.

Un nuovo ciclo di macchie solari

Parigi, 6 mattino.

L'Istituto Carnegie di New York segnala che secondo un rapporto dell'Osservatorio del Monte Wilson in California è stata constatata l'apparizione di un nuovo ciclo di macchie solari. Tali macchie — si legge nel rapporto — causeranno senza dubbio turbamenti magnetici intensificati sulla terra e accresceranno le radiazioni ultra-violette, ridurranno per qualche anno la media della temperatura dell'aria, e può darsi che rendano più difficoltose le ricezioni di radiodiffusioni. La durata dei cicli delle macchie solari è come si dice di undici anni.

Due giovani donne uccise dai gangsters

Parigi, 6 mattino.

Il *New York Herald* annunzia che, contrariamente a tutte le leggi del « Gangland », le quali esigono che non si tocchino mai le amanti e le amiche dei *gangsters*, due giovani donne, una ex-ballerina di uno stabilimento notturno di Filadelfia e l'altra una ex-girata, sono state « condotte in passeggiata » e « lasciate sul posto » da due banditi. Gli amanti delle due donne, due noti *gangsters*, erano stati trovati uccisi qualche tempo fa in seguito a una vendetta di banditi. Gli uccisori, inseguiti dalla polizia e temendo che le due donne, che ne sapevano anche di troppo sul conto loro, non li denunziassero alla polizia, decisero di sopprimerle. Essi le rapirono, le condussero in automobile in campagna e di esse non si ritrovarono più che due corpi crivellati di proiettili.

Il mistero di un bimbo affidato da un prete a due coniugi

Si tratta di baby Lindbergh?

Bruxelles, 6 mattino.

In questo momento si fa un gran parlare in tutto il Belgio della misteriosa storia di un bimbo scoperto nelle vicinanze di Bruxelles, e che presenta una straordinaria rassomiglianza con il figlio del colonnello Lindbergh, rapito dai gangsters e la cui morte venne, come si rammenterà, annunziata.

Nel villaggio di Malèves-Saint-Marie a 15 chilometri da Gembloux poco lontano da Bruxelles vive così la famiglia dei coniugi Van Den Bosh che esercisce una botteguccia di droghiere. Alcuni mesi or sono un sacerdote, l'abate Lambers di Amblèves-Malmedy, si presentava dai Van Den Bosh, recando fra le braccia un bambino di circa 3 anni che rispondeva al nome di Giovanni. L'abate chiese ai droghieri di incaricarsi del bambino: « Vi chiedo di occuparvi di lui — disse. La sua pensione vi sarà regolarmente versata per il mio tramite. Aggiungo che il bambino non conosce che il tedesco e il dialetto di Malmedy ». I due droghieri consentirono a prendere il bambino, ma alla scadenza fissata per il versamento della prima quota della pensione, non videro arrivare nulla. Essi pazientarono alcuni giorni, poi cominciarono ad essere inquieti e scrissero al prete senza ottenere risposta. Sempre più inquieti i droghieri si informarono presso il Vescovado che confermò loro l'esistenza dell'abate Lambers. Inviatagli un'altra lettera, essi ricevettero un bel giorno un vaglia di 300 franchi senza nessuna spiegazione.

Cosa strana, il piccolo Giovanni, molto sveglio per la sua età, non sembrava capire che qualche parola di tedesco o nulla del dialetto di Malmedy. Per contro i droghieri si accorsero che comprendeva perfettamente l'inglese, cosa che il sacerdote aveva accuratamente nascosto ai due coniugi. Ma dove l'affare cominciò a complicarsi si è quando la moglie del droghiere, Irma Van Den Bosh, scoprì in una rivista illustrata una fotografia del disgraziato bambino di Lindbergh, rapito ed ucciso da banditi americani. La brava donna trovò una rassomiglianza straordinaria tra il bambino misterioso di cui aveva la custodia ed il figlio del celebre aviatore. Essa si è persuasa che Giovanni ed il piccolo Lindbergh sono una persona sola. Questa scoperta e l'atmosfera misteriosa che circonda la provenienza del bambino hanno fatto sì che tutto il villaggio è ora diventato vittima di una vera allucinazione.

Un redattore della Dernière Heure che ha visto il bambino riconosce che esso presenta una evidente somiglianza con le fotografie del piccolo Lindbergh. Intanto la moglie del droghiere si è messa in relazione con i coniugi Lindbergh ai quali ha inviato la fotografia del piccolo Giovanni. E si aspetta ora la risposta del colonnello.

Dalla finzione alla tragica realtà — Due attori assassinati in scena

Londra, 6 mattino.

Un marconigramma da Sciangai segnala la scena di orrore svoltasi fra gli spettatori di un teatro locale che prima avevano applaudito una scena il cui realismo li aveva portati al più alto entusiasmo e poi sono stati atrocemente impressionati dell'autentica realtà. La scena che dapprima il pubblico aveva applaudito rappresentava un duplice assassinio, e difatti i due attori in scena erano stati realmente assassinati da uno dei loro colleghi. Una delle vittime è Liu Shu Ku, un attore cinese celebre per le sue interpretazioni delle parti femminili. Egli stava tratteggiando una scena d'amore con un altro noto attore quando un terzo personaggio balzato dalle quinte con un pugnale in mano gridò: « Vendetta! Vendetta! » e colpì con l'arma i due interpreti. Agli applausi successero ben presto grida d'orrore e un panico generale. L'assassino era stato di recente congedato dalla compagnia teatrale che recitava il dramma in questione.

La Crociera nera francese attende l'ordine di partenza

Parigi, 6 mattino.

La crociera africana di 25 mila chilometri della squadra Vuillemin sta per prendere il « via ». Il Ministro delle Colonie Pietri ha dato il benestare al programma sottopostogli dal Ministro dell'Aviazione Pierre Cot, un programma che durerà complessivamente un mese e mezzo. Il Ministro dell'Aeronautica doveva lasciare Parigi nella mattinata di ieri, in compagnia del Sottosegretario all'Aviazione Delesalle. Essi infatti si presentavano all'aerodromo del Bourget, ma il tempo nebbioso, freddissimo e tempestoso li ha obbligati a desistere dal volo ed a servirsi del treno di Marsiglia. Il Ministro delle Colonie sarà rappresentato a Marsiglia dal prefetto delle Bocche del Rodano.

All'idroscalo di Istres (Marsiglia) è regnato durante tutto il pomeriggio di ieri e nelle prime ore di stamane lunedì la più febbrile animazione. L'ordine di partenza è stabilito per l'alba, intorno alle cinque, ma le condizioni meteorologiche sono poco favorevoli. Fino a ieri l'altezza delle nubi sul Pirenei non risultava però eccessiva, di guisa che la partenza avrebbe potuto essere data con una certa tranquillità, senonchè il comandante Pelletier d'Oisy ed il comandante Papin, che sui velivoli 13 e 14 del secondo gruppo della Crociera, dovevano spiccare il volo per Perpignano e Los Alcazares allo scopo di fungere da staffetta degli altri 28 aeroplani della Squadra, non potevano ieri lasciare il terreno di Marsiglia, sempre a causa del forte vento. Il maestrale era alquanto violento e cadeva di tanto in tanto la pioggia.

L'intera squadra, che è pronta sin dal 1.o novembre e che avrebbe già potuto prendere il volo sin dal 3 di questo mese, attende pazientemente l'ordine di partenza. Questa potrebbe essere data fra le 7 e le 7,30.

Scissione anche a sinistra nel Partito socialista francese

Parigi, 6 mattino.

Il Consiglio nazionale socialista ha escluso cinque estremisti di sinistra. Il gruppo di « Azione socialista », in segno di solidarietà con gli esclusi, ha deciso di dimettersi collettivamente. In seguito a questa scissione, la sinistra ha deliberato di fare un ultimo passo presso Renaudel per evitare una scissione a destra.

I solenni funerali del padre di S. E. Rossoni

Ferrara, 6 mattino.

Nella vicina Tresigallo si sono svolti, ieri, in forma solenne, i funerali del signor Attilio Rossoni, padre di S. E. l'on. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, deceduto l'altro ieri, in tarda età, a soli dieci mesi dalla morte dell'adorata consorte, in seguito a grave malattia.

S. E. Rossoni era giunto nel pomeriggio di ieri da Roma, per assistere il padre. Non appena informato della ferale notizia, il Duce ha telegrafato al Sottosegretario, esprimendo i sensi del suo fraterno, commosso cordoglio.

Telegrammi di condoglianza sono giunti da ogni parte d'Italia; fra gli altri hanno telegrafato S. E. Italo Balbo, S. E. Starace, il Presidente della Camera dei Deputati ed il Presidente del Senato.

Ai funerali, che si sono svolti con la partecipazione di tutta la popolazione di Tresigallo, che si è stretta attorno all'illustre camerata con slancio commosso, insieme alle rappresentanze di tutti i lavoratori della nostra provincia, erano presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il generale Gaggioli della Milizia, il comandante del Presidio e tutte le autorità. Tutte le Camicie Nere del Ferrarese hanno preso vivissima parte al grave lutto di S. E. Rossoni e gli hanno espresso con commoventi manifestazioni di affetto la loro affettuosa solidarietà in questa triste ora.

Scrittrice cieca ricevuta dalla Regina

Pisa, 6 mattino.

S. M. la Regina ha ricevuto, ieri mattina, a San Rossore, la cieca signorina Rutili Giulia, autrice del libro « Con gli occhi dell'anima », libro che S. M. la Regina si è degnata accogliere.

La Sovrana ha intrattenuto, con materna affettuosità, la signorina Rutili in cordiale colloquio.

Il Principe di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 6 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da Torino, dov'era sceso alla stazione di Porta Nuova dal treno speciale che l'aveva trasportato da Brindisi, è giunto in automobile, nel pomeriggio di ieri, verso le 14, al Castello Reale.

I vincitori della gara catechistica ricevuti dal Papa

Roma, 6 mattino.

(G. C.) - Nell'aula delle Benedizioni, il Papa ha ricevuto i pellegrini della Gioventù Cattolica ed ha premiato i vincitori della gara catechistica nazionale. Tra le Associazioni premiate vi è la « Contardo Ferrini » di Susa e la « San Tarcisio » di Castagnola d'Alba. Dopo la premiazione, ha letto un breve indirizzo di omaggio il giovinetto Saturnino Gatti, di Varenna, vincitore del concorso nazionale per lo svolgimento del tema « La redenzione », premiato col viaggio gratuito a Roma. Quindi sono stati presentati al Papa i cinque grossi volumi contenenti i manoscritti dei temi svolti da tutti i concorrenti. Il Pontefice ha pronunciato un discorso, ringraziando, specialmente come vecchio bibliotecario, per i manoscritti offertigli, che rappresentano autografi tanto cari al suo cuore.

L'inaugurazione di Salle del Littorio riedificato dopo il terremoto

Pescara, 6 mattino.

Nel pomeriggio di ieri con l'intervento del Direttore gen. Romano, delegato dal ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza, presenti tutte le autorità si è inaugurato il nuovo paese di Salle del Littorio, riedificato con meravigliosa celerità dopo il terremoto del settembre u. s. Le opere inaugurate sono sette fabbricati popolari con 120 vani, cinque chilometri di strade, quattro chilometri di acquedotto, tre chilometri di linee per la luce. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo diocesano il Prefetto ha parlato alle maestranze e grande folla convenuta fra alte acclamazioni e manifestazioni al Duce.

Mortale calcio di un cavallo

Adria, 6 mattino.

Ieri in località Grignetta, mentre il quarantacinquenne Vittorio Giuriati fu Massimiliano procedeva alla pulizia dei cavalli, uno di questi gli sferrava un poderoso calcio all'addome facendolo precipitare al suolo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale l'infelice poco dopo cessava di vivere per sopravvenuta peritonite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA
Segretario del Fascio di Fubine, è stato nominato il camerata Stefano Vargano.

DA CASALE
Investito da una motocicletta certo Vincenzo Ramenzano, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro.

DA TORTONA
Un nuovo ponte di tre arcate è stato inaugurato a Brignano-Frascata, sul torrente Curone. E' costato 130 mila lire, di cui 30 mila offerte dal podestà.

DA VOGHERA
Il bambino Virgilio Crossi, di anni 3, figlio del mugnaio di Sannazzaro, scendendo dalla sedia ha urtato contro un recipiente che si trovava sulla stufa e che conteneva liquido bollente, rovesciandoselo addosso. Il povero piccino ha riportato ustioni gravissime in varie parti del corpo, in seguito alle quali è poco dopo deceduto.

DA VALENZA
Un tartufo del peso di tre ettogrammi e mezzo è stato trovato da un tartufaio dilettante nei pressi del sobborgo di Fiondi.

SPORT

Vano tentativo di Ladoumegue per riconquistare il primato dei 1500 m.

Parigi, 6 mattino.

Commentando la notizia del nuovo record mondiale stabilito sabato a Milano dal nostro Luigi Beccali, l'*Auto* ritiene che il nostro atleta si sia avviato sul cammino di Nurmi, diventando a sua volta un uomo-record. Tutti gli altri giornali tessono i più vivi elogi di Luigi Beccali.

Ieri intanto Jules Ladoumegue, sulla pista circolare di Beziers, che non comporta rettilinei, ha compiuto un nuovo tentativo sulla distanza dei 1500 metri. Egli è partito « schaich », prendendo ai suoi allenatori Bianche 30 metri, Masson 50 metri e a Chaveau 60 metri. Con un'andatura sciolta ad onta del terreno pesante, Ladoumegue ha rimontato in un batter d'occhio Bianco e Chaveau. Ai 1000 metri Ladoumegue ha sorpassato Masson. L'ultimo giro è terminato in velocità e senza sforzo. Ladoumegue ha ottenuto il tempo notevolissimo di 3'59" 3/5.

Per chi correrà Chiron nel 1934?

Parigi, 6 mattino.

L'*Auto* pubblica: « E' probabile che il campione automobilista francese Louis Chiron faccia parte nel 1934 della scuderia Maserati. Se il contratto non è firmato nel momento attuale, ciò non può tardare, almeno a quanto ci è stato assicurato ».

Noi abbiamo saputo intanto che Chiron sta esaminando anche la possibilità di firmare per l'Alfa Romeo, oppure per la Ditta francese Delage, che l'anno prossimo fornirà alle corse automobilistiche.

Automobile biellese precipitata in un torrente presso Imperia

Un industriale ucciso e altri due, con l'autista, feriti gravemente

Imperia, 6 mattino.

Stamane, alle ore 11, a Pieve di Teco, un'automobile della provincia di Vercelli, giunta nei pressi del ponte nuovo, per uno slittamento delle ruote, causato dalla pioggia che cadeva violenta, investiva, frantumandolo, il parapetto del ponte stesso, precipitando da trenta metri nel torrente Arroscia dove si capovolgeva, incendiandosi. Sulla macchina, che era guidata dall'autista Federico Marroni, viaggiavano, provenienti da San Remo e diretti a Biella, il comm. Giulio Bozzalla, industriale di quella città, il direttore del suo stabilimento, signor Arri, e l'industriale cav. Bruno Ventre, pure di Biella. Dato l'allarme da un ciclista che casualmente era stato testimone della sciagura, numerose persone si recavano presso il torrente ingrossato dalle acque e rinvenivano il Ventre già cadavere e gli altri tre gravemente feriti, i quali venivano poi trasportati all'ospedale, dove i dottori Rolando e Viale medicarono le numerose ferite riportate dai disgraziati, ricoverandoli e tenendoli in osservazione, temendosi complicazioni interne. Se il ciclista non avesse assistito alla tragedia, dato il luogo deserto ed il tempo pessimo, difficilmente si sarebbe riusciti a portare soccorso alle vittime. La macchina veniva poi trascinata dalla corrente per oltre cento metri a ridosso di uno scoglio.

L'emissione delle obbligazioni I.R.I. gestione speciale S.T.E.T.

L'annunciata emissione di una serie speciale di Obbligazioni da parte dell'I.R.I., denominata serie speciale gestione S.T.E.T., per l'importo di 400 milioni, merita un cenno di commento perchè interessa molto da vicino il ceto risparmiatore piemontese. In linea generale, come operazione, rientra nel novero di quelle decretate dal Regime per lo smobilizzo ed il risanamento delle aziende ritenute sane e vitali; in linea particolare ha lo scopo definito di procedere all'assetto tecnico-finanziario della S.I.P.

La sezione smobilizzi industriali dell'I.R.I., si è resa acquirente di importanti partecipazioni azionarie in aziende telefoniche possedute dalla S.I.P., per cedere le partecipazioni stesse, alla Società Torinese Esercizi Telefonici — S.T.E.T. — all'uopo recentemente costituita ed il cui capitale azionario sarà di 500 milioni. In corrispondenza di questo capitale azionario la I.R.I. annuncia la emissione di 800 mila obbligazioni da L. 500 nominale ciascuna all'interesse del 4% rimborsabili in venti anni, con diritto al portatore di obbligazioni di ottenere in cambio una azione S.T.E.T. della gestione speciale.

In sintesi, distacco delle aziende telefoniche dal gruppo elettrico S.I.P. con passaggio ad una nuova gestione telefonica, denominata S.T.E.T., la quale frattanto ottiene le disponibilità liquide immediatamente necessarie per rimborsare la S.I.P. per tramite dell'Istituto di Ricostruzione Industriale.

TEMPERATURA DI TORINO
5 Novembre 1933-XII
Dal Regio Osservatorio di Pino Torinese

Massima	+ 4,6
Minima	+ 2,5

La giornata di ieri: pioggia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

RINO BOGGIO
di anni 32

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rina Carlanda** col piccolo **Giorgio**; la mamma **Irma Lora Totino** vedova **Boggio**; il fratello **Franco**; le sorelle **Ada in Simonetti, Wanda**; i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cossila San Grato, martedì 7 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto (palazzo Trossi), indi la cara salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

La Ditta **Franco Boggio** ed il **Personale** dipendente annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del signor

RINO BOGGIO

fratello del Titolare.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella)

La Ditta **Lanificio Giovanni Garlanda** ha il grande dolore di annunciare la immatura perdita del signor

RINO BOGGIO

genero del Titolare.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

Ieri, dopo una vita tutta di sacrificio, munita dei Sacramenti di N. S. Religione, volava al cielo l'anima della

N. D.

TERESA FRANCHETTI

Ne danno il triste annunzio i fratelli: **Domenico**, Rettore di S. Cristina, e Sac. Prof. **Pietro**; le sorelle **Jenny** e **Giuseppina**; gli zii, i cugini e le affezionate Giovani del Laboratorio della Consolata da lei fondato.

Non fiori, ma preghiere.

Si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo martedì 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Mazzini 4.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Maria Stuardi n. Ferria

Moglie e mamma esemplare

è spirata il 5 corrente nel bacio del Signore.

Angosciati e affranti ne danno il triste annunzio:

Il marito **Emilio**;

i figli: **Placido** colla moglie **Guglielmina** e piccolo **Emilio**, **Augusto** colla moglie **Edera** e piccola **Maria-Teresa**, **Giovanni**, **Violante**, **Giovanna**; e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carmelo n. 36.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Il **Personale** della **Ditta Emilio Stuardi**, via Grosso-vallo 11, annuncia con dolore la morte della Signora

Maria Stuardi n. Ferria

moglie del titolare. (A

I **Dipendenti** della **Drogheria Emilio Stuardi**, via Carmelo 36, annunziano il decesso della Signora

Maria Stuardi n. Ferria

moglie del titolare, guida ed esempio di infaticabile operosità. (A

Il **Direttorio** ed i **Sindaci** della **S. M. Soccorso fra Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti Commercio Torino** annunziano con dolore la perdita della Signora

Stuardi Maria n. Ferria

moglie del collega e cassiere Emilio Stuardi. (A

I **Fratelli** delle **Scuole Cristiane** della Provincia religiosa di Torino hanno il dolore di annunziare la morte del loro Visitatore Provinciale

Prof. Cav. Firmino Vernero

(fratel Felice) - d'anni 58

avvenuta iersera alle ore 20, in seguito a lunga infermità sopportata con rassegnazione esemplare, e dopo una vita tutta consacrata ai doveri della sua vocazione, come insegnante dapprima, poi come Direttore del Collegio San Giuseppe, e infine come Superiore della Provincia religiosa.

Nel darne il triste annunzio, invocano la carità del cristiano suffragio per l'anima eletta.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10, partendo da via San Francesco da Paola 23.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente si è spento sabato sera 4 corr.

PEDRINI AMBROGIO

Pensionato

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Cav. **Virgilio, Annetta, Umberto** e **Vittorio** con le rispettive famiglie. I funerali seguiranno lunedì 6 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in piazza Montebello 35. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 novembre 1933.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Oggi, alle ore 9, dopo penosa e lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

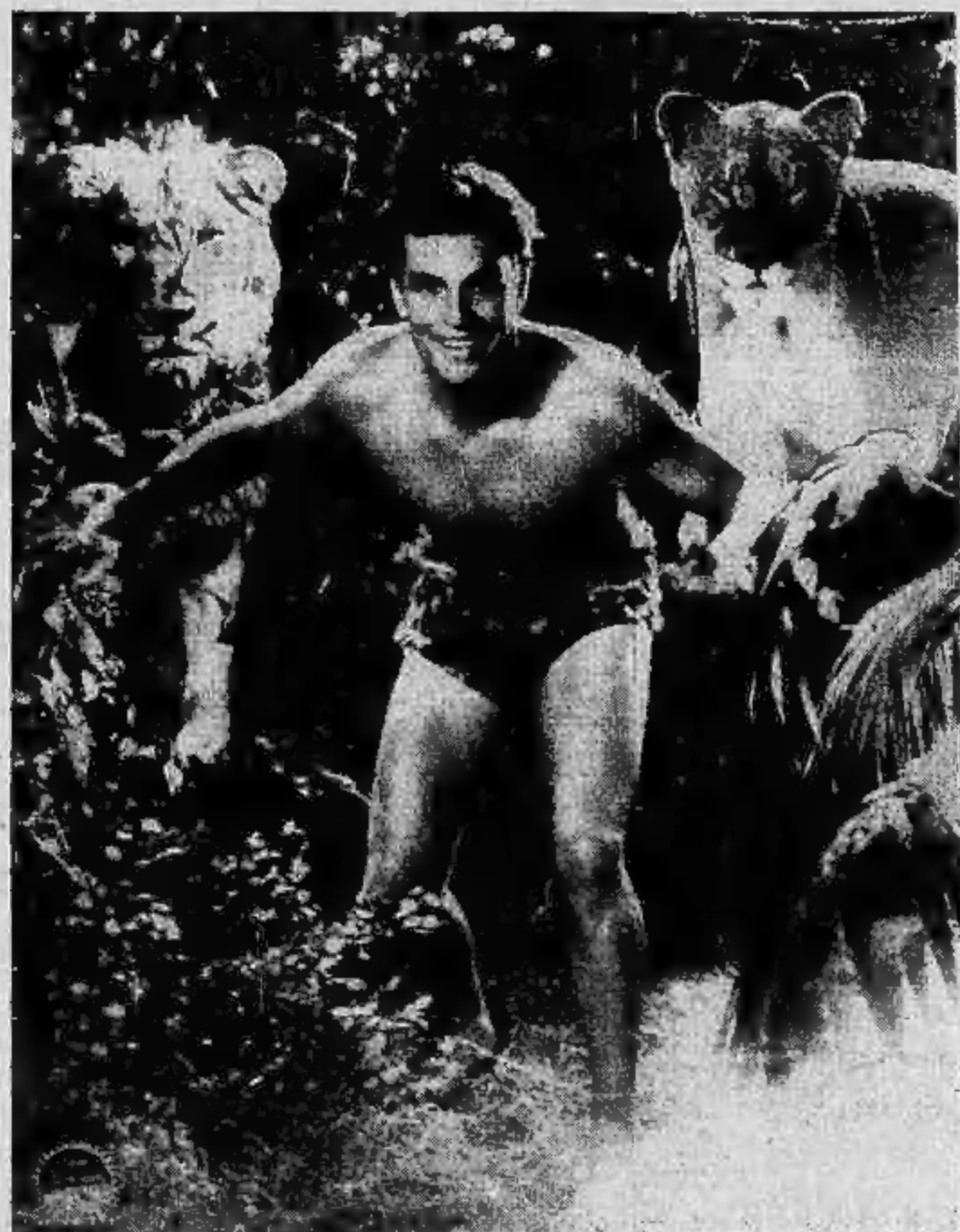
Pilotto Giovanna n. Ferrero

Ne dànno il triste annunzio il marito **Francesco**; i figli: **Giuseppe, Rosa, Valentino, Battista, Domenico** colle rispettive mogli, e la piccola nipote **Giovanna**; le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a La Loggia lunedì 6 corr., alle ore 15. Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

La Loggia, 5 novembre 1933 - XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

SUPERCINEMA STATUTO

(VIA CIBRARIO, 16)

Gli apparecchi sonori del **SUPERCINEMA STATUTO** sono i più perfetti d'Italia, **senza confronti.** Il pubblico non perde una sola parola.

IL RE DELLA JUNGLA

con

BUSTER CRABBE
e FRANCES DEE

PRIMO PREMIO ASSOLUTO
al **GRANDE CONCORSO CINEMATOGRAFICO**
della **FIERA DI MILANO 1933**
(Coppa d'onore e Medaglia d'oro)

entusiasma da due giorni
a saloni esauriti

CONTINUANO le REPLICHE

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al Grattacielo)

Fino a tutto il 15 Novembre continuerà

LA QUINDICINA DEGLI ARTICOLI CASALINGHI

a PREZZI SPECIALI e con REGALI

Articoli in porcellana, in ceramica e in porcellana organica
Servizi di piatti - té - caffè - porta biscotti - guarniture per cucina - tazze - tazzoni, ecc.

Vetrerie
Servizi di bicchieri - gelati - macedonia - liquori - porta antipasti - coppe per frutta - insalatiere - albarelle - vetri bollati, ecc.

Articoli in metallo
POSATERIE in alpacca, comune e fine - cromata - inossidabile.
BATTERIE per cucina, in alluminio - smalto porcellanato extra e normale.
MACCHINE per fare la pasta: «Ideal» ed «Idealissima» nelle più diverse misure.

VASSOI - Caffettiere - Teiere - Zuccheriere - Macina caffè - Stampi per dolci - Tritatutto - Graticole per pane e carne.

CASSE PER BIANCHERIA - Armadietti per farmacia, per gabinetto da bagno e accessori - Sgabelli - Secchi da camera e da cucina - Bidets - Catini - Brocche - Bacinelle - Semicupi e bagnini in zinco pesante - Mastelli - Porta ombrelli - Porta spazzatura - Porta carbone - Parafuoco - Schienali per cucina - Fornelli ad alcool ed a benzina, ecc.

VASTISSIMO ASSORTIMENTO di articoli in terraglia per cucina - Evaporatori per termosifone - Raffredda burro, ecc.

Articoli in legno e diversi
Buffet da cucina - Servant - Armadi per scope - Tavoli - Sedie - Sgabelli - Scale - Mensole e telai - Taglieri - Setacci - Assi per stirare - Assi per lavare - Moscheruole ad armadio - Attaccapanni a parete - Porta abiti IN ASSORTIMENTO VASTISSIMO - Tappeti scendibagno - Appoggia piedi - Scope - Spazzole per pavimento, mobili, tappeti - Galere - Piumini per la polvere - Feltri - Cera, ecc.

ALCUNI PREZZI:

Batteria da cucina con mensola laccata bianca - L.	88 —
Servizi da caffè . . . . »	12 e 18 —
Servizi di bicchieri con vassoio (25 pezzi) »	18,75
Servizi per frutta cotta . . . . . . »	12 —
Astuccio con posate alpacca . . . . . »	26,50

REGALI AI COMPRATORI DI ARTICOLI CASALINGHI: Per una spesa di L. 10 regaliamo due piatti di ceramica decorata; per una spesa di L. 20, quattro piatti (id. id.); per una spesa di L. 30, sei piatti (id. id.); per una spesa di L. 50, dodici piatti (id. id.); per una spesa di L. 100, ventiquattro piatti (id. id.).